DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 34

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 10 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Superbonus un cantiere su cinque è bloccato
Agrusti alle pagine II e III

Ciclismo
Il quartetto del Nordest si riprende l'Europeo
Gugliotta a pagina 20

Sanremo
Egonu, attacco bis: «Paese razzista, ma sta migliorando» Ed è polemica
Vanzan a pagina 16

«Uccidiamo Casellati». Ma non è reato: prosciolti

▶Attacchi violenti sul web Il gip archivia. Il pm: «Odio politico non minacce reali»

Dagli insulti alle minacce vere e proprie, il passo era stato breve: su Facebook e su Twitter, nel 2021, l'allora presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, era stata travolta da una campagna di odio violenta. Un'escalation che l'aveva convinta a sporgere denuncia, quando il tenore dei messaggi era diventato allarmante: «Ammazziamo la Casellati», «voglio uccidere la Casellati», si leggeva in alcuni post. Per la Procura di Roma, e anche per un giudice, però, non si tratta di un reato: il pm ha chiesto e ottenuto l'archiviazione. Il motivo? Non si tratterebbe di minacce reali, ma, piuttosto, dell'espressione colorita di una rabbia politica, nei confronti delle istituzioni. Una rabbia, peraltro, poco concreta, espressa tramite i social network e, quindi, a distanza. Da qui la decisione di procedere con l'archiviazione nei confronti dei due indagati, uno di Verona e uno di Teramo.

Allegri a pagina 7

INSULTI Il ministro Casellati

Il caso

Cospito, la linea dura di Nordio: «Resti al 41 bis: istigava dalla cella»

Alfredo Cospito deve rimanere al 41 bis. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha respinto l'istanza di revoca presentata il 12 gennaio scorso dal suo difensore. E ha deciso che non ci sono le condizioni per allentare il trattamento carcerario nei confronti del detenuto. Nordio ha ritenuto che dal carcere Cospito abbia continuato a istigare alla violenza la galassia anarchica, con il rischio dunque che possa ancora comunicare all'esterno.

Mangani a pagina 6

Storie di esuli

Padova, la lettera ritrovata e il dramma di una famiglia

LETTERA La richiesta di Furlani per sollecitare l'indennizzo dei beni espropriati

Angela Pederiva

Una vecchia lettera dello zio Giovanni Furlani, ritrovata in un cassetto della soffitta. In quelle due pagine scritte a macchina, probabilmente a metà degli anni '90 per sollecitare (invano) la definizione di una pratica pendente ancora dal 1948, la padovana Anna Maria Strolego ha trovato la spiegazione ai tanti silenzi e alle altrettante sofferenze serbati per decenni dalla sua famiglia: l'emigrazione forzata dall'Istria, la requisizione delle proprietà private, il mancato indennizzo dei beni. «Mia nonna Anna Busecchia è morta 92enne, portando nel cuore la nostalgia per la sua terra e il rimpianto per il suo lavoro», confida l'imprenditrice in occasione del 10 febbraio, il Giorno del ricordo istituito per conservare e rinnovare la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Nell'album familiare, nonna Anna è ritratta con un lungo abito in posa davanti al mare, ancora giovane e già adulta.

Continua a pagina 9

Ucraina, sgarbo all'Italia

▶Vertice a Parigi di Zelensky con Macron e Scholz. L'ira di Meloni: «Inopportuno, si mina l'unità Ue»

La tempesta dopo la quiete. Italia e Francia, atto secondo. Quando Giorgia Meloni si ferma a parlare con i cronisti a Palazzo Europa, sede del Consiglio europeo convocato per una sessione a lungo attesa sulla questione migratoria, risponde con calma irrequieta. Migranti, aiuti di Stato, guerra. Finché si tocca il tasto dolente. Alla vigilia, a Parigi, il presidente francese Macron e il Cancelliere Scholz si sono seduti a cena con Volodymyr Zelensky, il presidente ucraino reduce da un tour europeo inaugurato a Londra e concluso ieri, a Bruxelles. Italia assente. «Un invito inopportuno», dice Meloni. «La nostra forza è la compattezza. Capisco le questioni di politica interna e la volontà di privilegiare le proprie opinioni pubbliche, ma in alcuni momenti farlo rischia di andare a discapito della causa. Questo era uno dei quei casi».

Bechis e Malfetano alle pagine 2 e 3

L'analisi

Un Pnrr più flessibile e case green su misura

Angelo De Mattia

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un test per il governo, ma è un test anche per le istituzioni europee. Un aggiornamento, motivato, non costituisce certo un pretesto, ma è la conseguenza degli impatti della crisi e delle stesse linee di intervento in alcuni cruciali settori, in primis quello dell'energia, peraltro sostenute anche a Bruxelles. Non si poteva immaginare un'operazione solo in vitro. La calibrata revisione (...)

Continua a pagina 23

Padova. I resti ritrovati a Marghera: Freddy e Debora passarono da lì

Isabella, dalle ossa una nuova pista

IL GIALLO Isabella Noventa, sparita nel gennaio 2016.

Aldighieri e Munaro a pagina 10

Il caso

E adesso Sappada fa dietrofront: «Delusi dal Friuli»

A Sappada serpeggia il malumore contro la Regione Friuli Venezia Giulia. Il Comune germanofono, passato nel 2017 dal Veneto al Friuli Vg, sembra aver perso l'entusiasmo dei primi tempi. A scoperchiare il malcontento è stato, paradossalmente, il gruppo promotore del referendum. Il nodo sarebbe quello degli impianti di risalita del comprensorio sappadino.

Eicher Clere a pagina 12

Eraclea

Donadio, i botti dell'amico fuochista e il "nipote-autista"

Maurizio Dianese

Ma che bella famiglia. La "morosa" devota del figlio che avrebbe sparato i fuochi d'artificio per festeggiarne il ritorno dopo 4 anni di gattabuia. L'amico siciliano che quei fuochi li ha sparati davvero. E poi il "nipote" che si sveglia all'alba e parte da Jesolo per portarlo in aula bunker a Mestre ad assistere al processo che lo vede tra i principali imputati. La famiglia allargata di Donadio (...)

Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Le tensioni internazionali

LA FOTO DI GRUPPO
Da sinistra, Emmanuel Macron, Giorgia Meloni, Xavier Bettel e Roberta Metsola

Lite Meloni-Macron «Zelensky a Parigi? Si mina l'unità Ue»

▸Il premier al Consiglio europeo «Inopportuno l'invito all'Eliseo»

▸L'irritazione di Roma per l'alleanza con Berlino in Europa

LA GIORNATA

ROMA La tempesta dopo la quiete. Italia e Francia, atto secondo. Quando Giorgia Meloni si ferma a parlare con i cronisti di primo mattino sul tappeto rosso di Palazzo Europa, sede del Consiglio europeo convocato per una sessione a lungo attesa sulla questione migratoria, risponde con calma irrequieta. Migranti, aiuti di Stato, guerra. Finché si tocca il tasto dolente. Alla vigilia, a Parigi, il presidente francese Emmanuel Macron e il Cancelliere Olaf Scholz si sono seduti a cena con Volodymyr Zelensky, il presidente ucraino reduce da un tour europeo inaugurato a Londra e concluso ieri, a Bruxelles. Italia assente.

L'ACCUSA

«Un invito inopportuno», dice la presidente del Consiglio. «La nostra forza è la compattezza. Capisco le questioni di politica interna e la volontà di privilegiare le proprie opinioni pubbliche, ma in alcuni momenti farlo rischia di andare a discapito della causa. Questo era uno di quei casi». Poche parole, all'alba del vertice Ue, segnalano una nuova frattura tra le cancellerie di Roma e Parigi. Sembravano ormai alle spalle il caso Ocean Viking, le tensioni sulle politiche migratorie, le ong, i soccorsi in mare, e invece riecco le nubi addensarsi sulle Alpi. Macron si prende qualche ora per rispondere, a distanza. E arrivato al summit glissa: «Non ho commenti da fare». Salvo rivendicare il vertice parigino da cui il governo italiano è stato tenuto fuori. «Eravamo nel nostro ruolo. Germania e Francia, come sapete, hanno un ruolo particolare da otto anni sulla questione dell'Ucraina. Penso che stia a Zelensky scegliere il formato che vuole». Un riferimento al "Formato Normandia", il quartetto di Stati (prima della guerra ne faceva parte la Russia) incaricato di vigilare sui vecchi accordi di Minsk. Ma i formalismi non bastano a spiegare una scelta politica che rischia di avere serie ripercussioni. E questo nonostante la paziente tessitura tra Roma e Parigi (sotto lo sguardo vigile del Colle) per riparare gli strappi autunnali. Gli incontri tra ministri - fra gli ultimi Crosetto e Fitto - l'intesa tra Macron e Meloni sull'invio in Ucraina del Samp-T, la batteria di missili italo-francesi tanto agognata dalla resistenza. Eppure, le incomprensioni sono rimaste. Al punto che per una visita di Meloni all'Eliseo a Roma non si è ancora trovata una data in agenda.

IL PRESIDENTE FRANCESE RISPONDE: «NOI GIÀ DA ANNI ABBIAMO UN RUOLO PARTICOLARE SULL'UCRAINA»

IL GELO

Nelle ultime settimane, l'asse esclusivo tra Francia e Germania sui principali dossier europei - come la trattativa per il Fondo europeo di sostegno alla competitività delle imprese - ha irritato la diplomazia italiana, e non solo. È fin troppo chiaro nella reazione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al viaggio degli omologhi francese e tedesco Le Maire e Habeck a Washington per trattare con gli americani la spinosa questione degli aiuti di Stato, senza fare una telefonata alla controparte italiana. «La cosa non ci sorprende e non ci offende, pur sapendo che se l'avesse fatta il governo italiano ci saremmo attirati un coro di accuse di sovranismo e antieuropeismo».

Da Roma, è un fuoco di fila. La maggioranza fa scudo alla premier. «Senza l'Italia non si va da nessuna parte, conto che Francia e Germania lo capiscano», taglia corto il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini. Si sfila i guanti Calderoli: la Francia ha un «complesso di superiorità, di primo della classe, del voler essere galletto a tutti i costi». Remano in senso contrario le opposizioni, «quando per anni attacchi l'Unione europea e l'Europa poi vieni esclusa e messa di lato», attacca dal Pd Stefano Bonaccini. A Bruxelles, la premier ottiene il bilaterale con Zelensky, scuote l'Ue per l'inerzia sull'emergenza migranti. Dunque la foto di gruppo tra leader. Meloni è un passo dietro Macron. Sguardo severo, impassibile. Il gelo è tornato.

Francesco Bechis

DAL CASO ONG ALLA TRATTATIVA DEI FRANCESI CON GLI USA SUGLI AIUTI DI STATO LA CRISI CONTINUA

LE TAPPE DELLA CRISI DIPLOMATICA

1 Il caso Ocean Viking
A novembre lo stallo sulla nave Ong Ocean Viking, a bordo 230 migranti. È crisi sul rispetto dei patti Ue

2 I controlli alla frontiera
Parigi invia 500 gendarmi per rafforzare i controlli alla frontiera con l'Italia

3 La trattativa con gli Usa
A febbraio i ministri di Francia e Germania trattano da soli con gli Usa sugli aiuti di Stato

4 Il vertice all'Eliseo
Mercoledì sera a Parigi la cena di Scholz e Macron con Zelensky. L'Italia viene tenuta fuori

L'intervista Pascal Boniface

«La Francia è in difficoltà per gli errori in politica estera Dovrebbe guardare a Sud»

La guerra in Ucraina ha «rivoluzionato la dottrina geopolitica della Quinta Repubblica e anche di Emmanuel Macron»: per Pascal Boniface, direttore dell'Iris, l'Istituto di Relazioni internazionali e strategiche, il presidente francese si trova a seguire una linea che capovolge i principi cardine che avrebbe voluto seguire, ovvero l'autonomia strategica dell'Europa e mantenere una libertà di manovra tra Est e Ovest.

La politica estera è tradizionalmente un ambito di pertinenza del presidente. Le posizioni di Macron non risentono anche del clima interno?

«Le condizioni di politica interna non hanno avuto una grande ripercussione sulle scelte di politica estera né nel primo mandato né nel secondo. Prima sul fronte interno ha dovuto vedersela con i Gilets Jaunes, ora ha perso la maggioranza assoluta all'Assemblée Nationale e fa fronte a una protesta molto dura contro la riforma delle pensioni. Ma non mi sembra che queste condizioni abbiamo un impatto fondamentale sulle scelte di politica estera. Molto più determinante è la situazione internazionale, che invece ha avuto una ripercussione fondamentale su alcune costanti della geopolitica francese, da de Gaulle in poi».

La guerra in Ucraina ha imposto alla Francia di Macron dei cambiamenti di rotta?

«Questa crisi rimette totalmente in causa la politica estera francese, non solo quella di Emmanuel Macron, ma tutta la linea concepita dall'inizio della Quinta Repubblica. Il Dna geopolitico della Quinta repubblica è sempre stato quello di avere delle relazioni forti e ricche con Mosca per garantire dei margini di manovra più ampi alla Francia, che non si è mai considerata unicamente un paese occidentale, un paese membro dell'alleanza atlantica, sì, ma un paese alleato e non un paese allineato. Tutto questo ora è finito, e non sarà più possibile a lungo. Archiviata, almeno per ora, l'idea, cara a Macron, di un'autonomia strategica per l'Europa: nessuno la vuole più perché, a torto o a ragione, tutti ritengono che la Russia rappresenti una gravissima minaccia militare e che proteggersi bisogna non solo avvicinarsi agli Stati Uniti, ma anche aumentare la loro presenza in Europa. Questo significa un totale capovolgimento di quella che è sempre stata la strategia della Francia, e anche quella di Macron che ha sempre rivendicato in politica estera una linea che va da De Gaulle a Mitterrand. Nel novembre 2019 Macron diceva che la Nato era in stato di morte cerebrale, oggi è l'autonomia strategica europea a essere in stato di morte cerebrale».

IL DIRETTORE DELL'IRIS (ISTITUTO DI RICERCA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI): VALUTAZIONI ERRATE SPECIE SULLA NATO

IL PRESIDENTE DOVREBBE COORDINARSI DI PIÙ CON ITALIA, SPAGNA, GRECIA E NON ESSERE SBILANCIATO VERSO NORD

Pascal Boniface

In questo contesto, come leggere le relazioni tra la Francia e la Germania, particolarmente scrutate naturalmente in Italia?

«Ogni volta che c'è una crisi, è successo anche con il Covid, la prima reazione della Germania è un ripiego nazionale. Poi torna su posizioni più europee. All'inizio della pandemia, il primo riflesso di Berlino è stato chiudere le frontiere con la Francia, poi i due paesi hanno lavorato per il piano di rilancio. Allo scoppio della guerra in Ucraina la Germania è rimasta come paralizzata, perché la crisi ha rimesso in discussione il suo modello economico e strategico. Ha inizialmente ceduto alla tentazione di fare da sé e di riavvicinarsi agli Usa, ora è tornata su una linea più europea».

Ritiene che la Francia abbia interesse a guardare non solo a est ma anche a sud?

«La Francia ne ha terribilmente bisogno. Soprattutto se vogliamo che l'Europa resista alle pressioni della Polonia e dei paesi baltici. Non possiamo essere così sbilanciati. Anche se possono esserci divergenze politiche, la Francia ha necessità di coordinarsi con i paesi del sud, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia. Altrimenti l'Europa rischia di prendere decisioni sbagliate, come quella, per esempio, di un ingresso troppo precipitoso dell'Ucraina nell'Unione».

Francesca Pierantozzi

No all'asse franco-tedesco la ricerca della sponda Usa

▶Il tentativo di superare l'isolamento puntando sul ruolo nel Mediterraneo

▶I contatti con Washington soprattutto sulla stabilizzazione di Iran e Libia

IL RETROSCENA

BRUXELLES «Vedremo alla fine chi sarà più isolato». La frattura allargatasi mercoledì sera tra palazzo Chigi e l'Eliseo non si annuncia facile da ricomporre. Per quanto la fuga in avanti di Emmanuel Macron abbia provocato qualche imbarazzo a Roma, garantiscono fonti vicine al presidente del Consiglio, «non preoccupa più del dovuto». Una reazione "a freddo" dopo gli affondi di Giorgia Meloni a favore di telecamera giustificata da almeno due motivazioni. Una è assolutamente europea mentre l'altra, in termini di triangolazioni diplomatiche e di rilevanza italiana nello scacchiere internazionale, è invece statunitense. Per Roma il primo fronte è tutto sommato palese. A considerare diplomaticamente azzardata la mossa di Parigi non sono solo Giorgia Meloni o i suoi ministri più fidati, ma anche gli altri Paesi dell'Unione europea. La cena a tre organizzata all'ultimo da Macron con Volodymyr Zelensky (e con un Olaf Scholz costretto a precipitarsi a Parigi all'ultimo minuto) è stata «poco apprezzata» dai restanti Ventisette, oltre che dalla Commissione Ue e dal Parlamento di Bruxelles. Idem per quanto riguarda la visita a Washington "in autonomia" dei rispettivi ministri dell'economia Bruno Le Maire e Robert Habeck. Tant'è che, tra gli italiani presenti ieri, si sottolinea il «malessere» dell'intero Consiglio europeo. Poco importa che Meloni sia stata l'unica ad affrontare direttamente la questione davanti alle telecamere (senza che l'abbiano seguita neppure gli altri leader del "suo" partito Conservatore europeo, ieri incontrati a Bruxelles, come il polacco Mateuzs Morawiecki e il ceco Petr Fiala).

L'ATTIVISMO

Nei fatti sono stati tutti scavalcati dall'attivismo transalpino. «Il modello dell'unità che fino ad oggi ha funzionato è stato incrinato per quale fine?» ci si interroga. L'idea dei vertici dell'esecutivo nostrano è che Macron sia debole sul fronte interno, fiaccato dagli scioperi generali, e quindi alla ricerca di consensi. Oppure, a volerla declinare in termini più smaccatamente favorevoli al premier italiano, sul medio periodo l'Eliseo avrebbe finito con il temere la crescita di Meloni anche nella sua dimensione internazionale. Cioè, guardando alle europee del 2024, il presidente francese nutrirebbe il timore che un exploit del partito conservatore europeo possa finire con il rendere meno rilevante il suo gruppo centrista di Renew nella formazione della prima maggioranza senza socialisti a Bruxelles.

SECONDO PALAZZO CHIGI «MACRON È IN CRISI SUL FRONTE INTERNO NON È UN ATTACCO PERSONALE»

Inoltre la convinzione è che per consolidare la posizione italiana a livello internazionale abbia poco senso ingaggiare un confronto continuo con la Francia o l'asse Parigi-Berlino. La compenetrazione tra i due sistemi è troppo consolidata per sperare di potersi ritagliare un ruolo. In altri termini, la presenza o meno del premier italiano alla tavola dell'Eliseo mercoledì, non può essere imputata ad una supposta scarsa autorevolezza italiana. E se anche così fosse, l'autorevolezza necessaria è possibile costruirla non guardando a Parigi ma solo al di là dell'Atlantico.

GLI STATI UNITI

E quindi i rapporti tra Meloni e Joe Biden sono solidi e i contatti continui. Al punto che a Washington non si esclude affatto una visita di Stato prima di giugno. L'Italia del resto, complice il lavoro svolto in questo senso dal consigliere diplomatico Francesco Talò e dal sottosegretario Alfredo Mantovano, si sta avvicinando sempre più alle istanze a stelle e strisce. Una vicinanza che oggi si traduce nel sostegno Usa alle iniziative italiane per la stabilizzazione della Libia e del Mediterraneo e alla contestuale richiesta americana di mantenere un ruolo in Iran per evitare escalation. L'exploit dell'asse tra Francia e Berlino quindi, ha come primo risultato quello di imporre uno sprint all'Italia in questa direzione. O anche a consolidare - quantomeno in termini strategici - la relazione con il Regno Unito. Non a caso ieri durante l'ormai summit tra i due Paese a Roma, cui hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il ministro della Difesa Guido Crosetto, il segretario di Stato per la Difesa, Ben Wallace e il segretario di Stato per gli Affari Esteri, del Commonwealth e dello Sviluppo del Regno Unito, James Cleverly, si è concordato di intensificare le relazioni italo-britanniche sul fronte dell'aerospazio e della cybersecurity. «La partnership strategica tra Roma e Londra è la giusta strada da seguire per agire con efficacia nel complesso scenario internazionale determinato dal momento storico che stiamo vivendo» ha detto Crosetto al termine. In pratica, a voler riannodare i fili della diplomazia italiana, il dialogo con la Francia - al netto dell'ormai consolidato raffreddamento e della necessità di proseguirlo, in primis al fine di sostenere Kiev - proseguirà al ritmo del tira e molla. «Non è stato un attacco personale» sono convinti. Tuttavia, per palazzo Chigi, l'obiettivo è provare ad arginare l'importanza strategica di queste sortite.

Francesco Malfetano

A TESSERE LA TELA CON L'AMMINISTRAZIONE DI BIDEN SONO IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO TALÒ E ALFREDO MANTOVANO

Il vertice Tajani e Crosetto a villa Madama con i rispettivi colleghi inglesi

Aerospazio e cyber security intesa con la Gb

Ampliare ulteriormente la cooperazione di Italia e Regno Unito anche in virtù delle reciproche e riconosciute eccellenze nei settori dell'aerospazio e della cyber security. È uno degli elementi emersi al summit che si è svolto oggi a Roma e a cui hanno partecipato i responsabili di Esteri e Difesa dell'Italia e della Gran Bretagna. Alla fine, la foto di rito: da sinistra il Segretario di Stato per la Difesa Ben Wallace, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri del Regno Unito, James Cleverly e il ministro della Difesa Guido Crosetto

370

I miliardi di dollari immessi nel mercato dagli Usa per i prossimi dieci anni grazie all'Inflation reduction act (Ira), la legge sugli aiuti di Stato al centro del dibattito europeo

67

I miliardi destinati agli aiuti per l'Ucraina dall'Unione europea nel 2022. «Ma dobbiamo fare di più», ha detto ieri la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

E Giorgia rassicura il presidente ucraino: «Nessun passo indietro»

LA GIORNATA

BRUXELLES «Slava ukraini». «Herojm slava!». Volodymyr Zelensky è sbarcato ieri a Bruxelles e, in un vorticoso giro di faccia a faccia tra l'Europarlamento e il Consiglio Ue, ha ovviamente incontrato Giorgia Meloni. Anche se il bilaterale annunciato mercoledì sera da palazzo Chigi dopo l'esclusione dalla cena all'Eliseo che ha creato qualche imbarazzo al governo non si è tenuto a causa della fitta agenda di Zelensky, i due hanno avuto modo di confrontarsi più volte.

IL SALUTO

All'arrivo alla sede del Consiglio Ue - subito dopo aver incassato il «gloria agli eroi» al Parlamento - Meloni lo ha infatti accolto con una stretta di mano e un significativo abbraccio. Un'ospitalità dovuta per quella che è la prima visita di Zelensky a Bruxelles dall'inizio dell'invasione russa, che ha anticipato un più articolato dialogo nel corso dell'inedito format a sei scelto per consentire a tutti di incontrare l'ucraino. Attorno al tavolo, oltre all'Italia, si sono quindi sedute anche Spagna, Romania, Polonia, Svezia e Olanda per incassare soprattutto i ringraziamenti e le richieste di Kiev.

Subito dopo però - secondo la ricostruzione offerta dalla delegazione di Roma - è stato lo stesso Zelensky a cercare Meloni per un vis-à-vis e ad esprimere la sua «gratitudine» nei confronti dell'Italia. Un colloquio di «almeno quindici minuti» durante il quale il premier ha prima ribadito la «coerenza» con cui il governo sta affrontando la questione del sostegno al popolo invaso da Mosca e poi ha aggiornato il presidente ucraino sullo stato del già varato sesto pacchetto di aiuti indirizzati a Kiev.

FACCIA A FACCIA DI 15 MINUTI DOPO L'IMBARAZZO PER L'ESCLUSIONE DALLA CENA DI PARIGI

Tant'è che quando la conversazione è caduta sul fronte degli aerei da guerra ottenuti ieri da Zelensky durante la visita nel Regno Unito (e su cui ieri si è registrata una frenata da parte dei britannici), Meloni non avrebbe posto veti. I caccia al centro dell'interesse ucraino infatti, hanno a bordo tecnologie italiane per cui sarebbe necessario il via libera di Roma prima dell'invio. «E fino ad ora non è mai mancato il sostegno» spiegano fonti diplomatiche in merito. Infine la discussione si è ovviamente spostata sulla visita di Meloni. Le condizioni sul campo sono difficili, ma il premier è determinato e convinto che la sua promessa per una visita prima del 24 febbraio non debba cadere nel vuoto. Anche perché, si ragiona attorno al presidente del Consiglio, questa sarebbe la risposta migliore all'Eliseo.

Pure se non è stata concordata con palazzo Chigi - come garantiscono fonti autorevoli - l'uscita del vicepremier Matteo Salvini che ieri ha parlato di «una risposta che vedrete nelle prossime settimane» sarebbe da leggere in questa direzione.

IL PARLAMENTO

In ogni caso la giornata a Bruxelles ieri è stata particolarmente toccante fin da subito. Sono da poco passate le undici del mattino quando Zelensky ha preso la parola al Parlamento europeo. L'attesa è evidente. Le polemiche tra Roma e Parigi ancora distanti. Il momento del resto è storico. E così quando in risposta al consueto grido di battaglia dagli eletti si leva un coro con quel "Gloria agli eroi" diventato simbolo della resistenza a Kiev, la commozione per Zelensky è incontenibile. Lui abbozza un inchino. Il discorso diventa ciò che ruota attorno a questo momento. «L'Europa significa libertà, questo è il nostro modo di vivere è questa è la casa dell'Ucraina» dirà prima di ricevere la bandiera Ue dalle mani della presidente dell'eurocamera Roberta Metsola, strappando l'ennesimo impegno ad un ingresso rapido tra i Ventisette.

DAL PREMIER ITALIANO NESSUN VETO SULL'INVIO DEI JET INGLESI. VOLODYMIR SI DICE «GRATO DEL SOSTEGNO»

E stavolta, si spera, l'iter finirà davvero prima della fine del 2023.

Francesco Malfetano

INCONTRO Volodymir Zelensky e Giorgia Meloni

Aiuti di Stato Ue, si tratta Ma Bonomi non li vuole: «Dai fondi 40 miliardi»

▶Per i leader europei i sostegni dovranno essere: «Mirati, temporanei e proporzionati»

▶Contro la deregulation che avvantaggia la Germania, anche Danimarca e Paesi Bassi

IL NEGOZIATO

BRUXELLES «Mirati, temporanei e proporzionati». all'Europa Building di Bruxelles, le trattative tra i leader dei Ventisette sulla politica industriale e sull'ampiezza degli aiuti di Stato sono cominciate, nella serata di ieri, da questi tre punti fermi. È la formulazione, che si è andata via via arricchendo di paletti, per gli aiuti di Stato "liberati" dai governi Ue per competere con i maxi-sussidi americani per le industrie "green" previsti dall'Inflation Reduction Act (Ira) e con la concorrenza globale cinese sulle tecnologie per l'energia pulita. Nei negoziati ogni parola ha un peso e, secondo fonti diplomatiche, «il campo va delimitato il più possibile» per scongiurare una corsa ad armi impari tra i Paesi con maggiori margini d'intervento fiscale, Germania in testa, e quelli ad alto debito e con le mani perlopiù legate, come l'Italia.

L'ASSE

Nella battaglia del summit, il nostro Paese può contare su un asse alquanto insolito nelle consuete dinamiche Ue: quello con i falchi liberisti del Nord Europa, dalla Danimarca ai Paesi Bassi. Proprio gli olandesi, che a Bruxelles spalleggiano tradizionalmente i tedeschi, avrebbero stavolta suonato la carica contro Berlino: «I danni rischiano di essere maggiori dei benefici»; gli aiuti di Stato possono causare «la frammentazione del mercato unico e una dannosa gara dei sussidi». E pure dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen sarebbe arrivato l'altolà per evitare un linguaggio troppo permissivo sulle sovvenzioni nelle conclusioni del Consiglio europeo.

L'OLANDA: «I DANNI RISCHIANO DI ESSERE MAGGIORI DEI BENEFICI E PORTARE ALLA FRAMMENTAZIONE DEL MERCATO UNICO»

L'IMPORTANZA DELLA MANIFATTURA EUROPEA

«Ribadita l'importanza della competitività della manifattura europea»: così Carlo Bonomi dopo l'incontro con la commissaria Ue Margrethe Vestager

Per l'Italia, il braccio di ferro sui sussidi non può prescindere dall'apertura di un altro fronte: quello della riforma del Patto di stabilità. L'obiettivo è ragionare in ottica di pacchetto, e inserire già in questa bozza di conclusioni un appiglio alla revisione delle regole sulla disciplina dei conti pubblici, che entrerà propriamente nel vivo dopo il prossimo Ecofin, in vista poi del dibattito tra i capi di Stato e di governo nel vertice già in calendario il 23-24 marzo.

Ricondotti gli aiuti di Stato entro un perimetro ragionevole, sul tavolo rimane la grande questione delle risorse comuni: flessibilità da subito sui fondi esistenti, come Pnrr e RePowerEU, da riorientare a sostegno delle imprese; nel medio termine, invece, andranno definiti i contorni del Fondo sovrano promesso da von der Leyen. La discussione si dovrà basare su due valutazioni d'impatto che l'esecutivo Ue dovrà fare nel giro di pochi mesi: non solo degli effetti dell'Ira sulle aziende europee, ma pure delle (eventuali) sproporzioni generate nel mercato unico dal rilassamento della disciplina sugli aiuti di Stato. Per ora, la Germania è salda al comando con il 53% dei sussidi "staccati" per le sue aziende dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, in deroga alle consuete regole Ue. Alle sua spalle la Francia con il 24% e solo in terza posizione l'Italia con il 7%.

A bocciare in modo netto la proposta europea sugli aiuti di Stato è il presidente della Confindustria italiana Carlo Bonomi: avvantaggerebbe in modo sproporzionato la Germania, «è un errore per l'Europa», «il nostro giudizio è negativo» ha detto.

LA RIPROGRAMMAZIONE

Per il leader degli industriali italiani, la strada da seguire è invece quella della «riprogrammazione dei fondi del settennato 2014-2020 non ancora spesi: per l'Italia ammontano a circa il 40%, circa 40 miliardi». In questo modo - spiega Bonomi che ieri a Bruxelles ha incontrato la commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager - si avrebbe «quell'iniezione di stimolo agli investimenti necessaria per affrontare le transizioni digitale e ambientale». Tra l'altro sarebbe una soluzione veloce e «il fattore tempo è prioritario rispetto alla risposta sulla sfida della competitività, lanciata da Stati Uniti e Cina».

La proposta europea con la deroga agli aiuti di Stato, arrivata ieri sul tavolo del Consiglio, invece, «avvantaggia paesi che più hanno spazio fiscale», a partire dalla Germania. «Giusto per dare due numeri: lo scorso anno sono stati autorizzati 540 miliardi di aiuti di Stato, il 49,3% a favore della Germania, il 29,9% a favore della Francia e solo il 4,7% a favore dell'Italia. Noi riteniamo che serve una risposta comune ma che non sia asimmetrica» spiega Bonomi. E proprio gli stimoli agli investimenti, in particolare di Industria 5.0, sono stati al centro del colloquio avuto dal presidente di Confindustria con la Vestager. «Ho ribadito l'importanza della competitività manifattura europea» ha scritto poi su twitter lo stesso Bonomi.

Giusy Franzese
Gabriele Rosana

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «LO SCORSO ANNO IL 49% DEL TOTALE DEI SUSSIDI A FAVORE DEI TEDESCHI»

I PUNTI

1 Tutti in classe D entro il 2033
La direttiva prevede target molto stringenti: il primo step sarà il raggiungimento della classe E entro il 2030; dopo tre anni tutti in classe D

2 Target irrealistici per l'Italia
Secondo l'Enea il 74% delle abitazioni residenziali italiane è attualmente sotto la classe D che dovrebbe essere raggiunta nel 2033

3 Deroghe per edifici storici e seconde case
Il fronte del no è riuscito a far inserire alcune deroghe alle nuove regole: edifici storici e di pregio artistico, case vacanza, luoghi di culto

Case green, passa la bozza che non piace all'Italia «Ci costerà 540 miliardi»

LA DIRETTIVA

BRUXELLES La stretta sulle case "green" passa il primo esame al Parlamento europeo, ma si preannuncia ancora battaglia in vista del voto in plenaria di metà marzo. Con un lavoro di sponda bipartisan e gli eurodeputati italiani pronti a fare squadra con quelli di altri Paesi per presentare pacchetti di emendamenti in occasione dell'approdo del testo nell'Aula di Strasburgo. Se approvata così com'è, ha calcolato ieri il sito specializzato Mutuionline, la direttiva sull'efficientamento energetico degli edifici presenterebbe infatti all'Italia un conto salatissimo «di 540 miliardi di euro, pari a venti finanziarie». Con 49 sì, 18 no e 6 astenuti, la commissione Industria ed energia (Itre) dell'Eurocamera ha approvato ieri la bozza di compromesso negoziata dai principali gruppi politici.

I TARGET

Confermate le scadenze del 2030 per portare gli edifici alla classe E e del 2033 per raggiungere la D; il fronte degli oppositori ha ottenuto, come anticipato, solo un'estensione dell'esclusione di seconde case, edifici di pregio storico e luoghi di culto e deroghe fino al 22% del parco immobiliare in caso di difficoltà economiche e tecniche nel rinnovamento.

Che il passaggio in plenaria non sarà scontato, però, lo confermano le spaccature viste ieri a Bruxelles tra i popolari: vari eurodeputati del centrodestra si sono smarcati dalla linea ufficiale del gruppo e hanno bocciato la relazione firmata dal verde Ciáran Cuffe. L'irlandese «si presenta al negoziato con un mandato debole», ha commentato l'europarlamentare di Forza Italia Massimiliano Salini. Il no dei berlusconiani, «dovuto alle troppe incertezze, legate anzitutto alle scadenze temporali non sostenibili per l'Italia», ha compattato a Bruxelles le rappresentanze Ue di tutti i partiti di governo. Prima che le trattative entrino nel vivo, in primavera, «ci sono nodi da risolvere. Tra contrari e astenuti, circa un terzo dei componenti della commissione Itre non ha votato a favore della proposta di direttiva sulla performance energetica degli immobili - ha aggiunto Salini -: oltre agli italiani, ci sono anche i francesi, gli svedesi, e autorevoli esponenti tedeschi. C'è una forte discussione trasversale che indica la necessità di un miglioramento del testo».

La direttiva approvata dalla Commissione Industria del PE, prevede che gli edifici residenziali raggiungano una classe di prestazione energetica D entro il 2033.

ORA IL TESTO DEVE AVERE L'OK DELLA PLENARIA SI ALLARGA IL FRONTE DEL NO CHE PREPARA GLI EMENDAMENTI

GLI EMENDAMENTI

Non è la prassi, ma in plenaria pioveranno molti emendamenti per modificare la bozza. «Nelle prossime settimane - ha assicurato l'eurodeputata del Pd Patrizia Toia - lavoreremo sugli altri aspetti dove è possibile migliorare la posizione iniziale del Parlamento, che andrà ancora confrontata e negoziata con gli Stati membri». «È una partita di equilibrio tra Paesi - ha ricordato a Radiol il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin -. La differenziazione tra gli Stati deve portare a una valutazione più graduale». Il braccio di ferro è anche sui numeri. Quelli che circolano a Bruxelles parlano di un impatto diretto su 3,1-3,7 milioni di abitazioni in Italia che andrebbero restaurate, ma le stime realizzate da Mutuionline parlano di «ristrutturazione di 7.400 case al giorno entro il 2033. Le possibili sanzioni per chi non si adegua verranno lasciate ai singoli Paesi, ma di sicuro si andrà incontro a una perdita notevole di valore degli immobili che non rientrano nelle classi energetiche» migliori. Allerta anche sulle condizioni di finanziamento, dopo i ripetuti rialzi dei tassi d'interesse da parte della Bce: «Se a gennaio 2022 il costo medio di un mutuo "green" a tasso fisso da 140mila euro a 20 anni per un immobile da 200mila euro era dell'1,2%, pari a una rata da 658 euro, oggi - calcola il portale - per la stessa richiesta si spenderebbero 821 euro al mese, con un tasso del 3,6%».

Gabriele Rosana

L'offensiva degli estremisti

La linea dura di Nordio «Cospito resta al 41bis: ha istigato dal carcere»

▶Il Guardasigilli anticipa la decisione Il 24 si pronuncerà la Cassazione

▶Il plauso di Salvini e anche di Calenda Gli estremisti riprendono le manifestazioni

LA DECISIONE

ROMA Alfredo Cospito deve rimanere al 41 bis. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha respinto l'istanza di revoca presentata dal suo difensore, l'avvocato Flavio Rossi Albertini. E ha deciso che non ci sono le condizioni per allentare il trattamento carcerario nei confronti del detenuto. Alla base della decisione ci sono principalmente i pareri forniti dalle Procure interessate – quella distrettuale di Torino, la Procura generale piemontese e la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo – che hanno ritenuto non fondato l'elemento di novità sottolineato dal legale nell'avanzare la sua richiesta.

Elemento che faceva riferimento alla sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'Assise di Roma, le cui motivazioni affermavano che non ci fosse un nesso diretto né «causale» tra la corrispondenza che Cospito mandava all'esterno e le azioni violente addebitate agli imputati. Nordio ha ritenuto, però, che dal carcere il detenuto abbia continuato a istigare alla violenza la galassia anarchica, e che resta elevato il rischio che possa ancora comunicare all'esterno. Da via Arenula è stata ribadita, dunque, la linea della fermezza più volte rappresentata dal premier Giorgia Meloni e dall'intero governo, riducendo così le speranze dell'anarchico, che è in sciopero della fame da 110 giorni contro il regime del carcere duro e che «ha perso 50 chili».

LA CASSAZIONE

Per il 55enne abruzzese, che ha 30 anni da scontare per effetto del cumulo di più condanne, resta ora la Cassazione che si esprimerà il 24 febbraio sul reclamo presentato dalla difesa contro la decisione del Tribunale di sorveglianza di Roma che ha confermato il 41 bis. Cospito si trova dal 30 gennaio scorso nel carcere di Opera, dove sta ricevendo assistenza sanitaria. I medici parlano di «condizioni di salute stabili». E oggi verrà visitato anche dal suo medico personale. Nel frattempo, la difesa ha annunciato ricorso contro il provvedimento del ministro. Mentre resta alta l'attenzione per la mobilitazione della galassia anarchica che ha ripreso a farsi sentire e ha dato il via alle proteste a Milano, Napoli, Roma.

CARCERE DURO Sopra il Guardasigilli Carlo Nordio, che ha rigettato l'istanza dei difensori dell'anarchico Alfredo Cospito (a sinistra) di revoca del 41 bis

La decisione di Nordio è giunta a pochissimi giorni dalla scadenza del termine di un mese stabilito dalla legge. Ma se anche il ministro non lo avesse rispettato il risultato sarebbe stato comunque la conferma del 41 bis. Nelle dieci pagine del provvedimento, infatti, viene ribadito il ruolo di Cospito nella galassia anarchica e quanto abbia continuato a istigare ad azioni violente. Un ruolo che continua a sussistere.

I PARERI

Sul tavolo del ministro c'erano da giorni i pareri resi dalle autorità giudiziarie competenti sulla vicenda: la Direzione nazionale antimafia, pur ribadendo la necessità di confermare il carcere duro, aveva anche aperto uno spiraglio sulla possibilità di far tornare l'anarchico al regime dell'alta sicurezza, sia pure con l'introduzione di opportuni controlli. La procura generale di Torino, invece, si era espressa nettamente per la conferma del regime duro. E su alcune questioni nodali gli uffici giudiziari erano stati tutti concordi: sulla pericolosità sociale di Cospito, rimasta immutata, e sulla infondatezza delle ragioni indicate dalla difesa per la revoca del 41 bis.

Nordio ha anche tenuto conto dello stato di salute dell'anarchico, che secondo il Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma, potrebbe precipitare da un momento all'altro: fermo restando che gli vanno garantite tutte le forme di assistenza, il provvedimento spiega che le sue condizioni non possono «incidere sulla pericolosità sociale», come dice il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto. Dal Terzo Polo, Carlo Calenda sottolinea: «Se non ci sono i presupposti» per revocare il regime del 41 bis, «non ci sono. Fine della discussione». E il ministro Matteo Salvini taglia corto: «Nordio ha fatto bene». Il 15 febbraio il Guardasigilli terrà una nuova informativa in Parlamento per aggiornare sul caso Cospito.

Cristiana Mangani

IL LEGALE DEL TERRORISTA: «HA PERSO 50 CHILI» CORTEI A NAPOLI E SIT-IN A ROMA SOTTO AL MINISTERO

La Corte dei conti sprona i sindaci: «Basta con la paura di mettere la firma agli atti»

INAUGURAZIONE Il presidente Mattarella in prima fila all'apertura dell'anno giudiziario

LA CERIMONIA

ROMA Il monito adesso arriva dalla magistratura contabile. E riguarda ancora una volta la cosiddetta "Paura della firma" da parte degli amministratori. All'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella e di gran parte del governo, sono sia il presidente Guido Carlino sia il procuratore generale Angelo Canale a porre l'attenzione su quella che sta diventando una vera e propria emergenza in materia di pubblica amministrazione, perché paralizza anche gli appalti, e che per il Pg riguarda piuttosto il livello di preparazione della classe dirigente e la «fuga dalle responsabilità».

LA RELAZIONE

«Nell'attuale congiuntura economica, nella quale è avvertita la necessità di porre la massima attenzione nell'impiego delle risorse pubbliche - ha detto Canale - stride non poco sentire nuovamente parlare di "paura della firma" e della necessità di tenere amministratori e funzionari pubblici, come pure è stato detto, nelle condizioni che se firmano un atto non vengano poi perseguiti». Per Canale l'origine del problema è un altro: «Sono convinto - osserva - che la cosiddetta paura della firma, sia piuttosto "fuga" dalla firma, cioè timore o più spesso incapacità di assumersi responsabilità, una incapacità alle cui radici bisognerebbe andare».

E il procuratore generale spiega: «Si fa riferimento alla burocrazia difensiva o alla "paura della firma" soprattutto con riguardo agli effetti inibenti dell'attività contrattuale delle pubbliche amministrazioni. Un'attenta analisi sul numero e la tipologia delle fattispecie dannose, collegate alla materia degli appalti pubblici, - -spiega - dimostra inequivocabilmente che l'ambito di intervento delle procure erariali si è limitato a singole, specifiche e circoscritte ipotesi di mala gestio causative di pregiudizio erariale» come meillegittime proroghe, disservizi gestionali e operativi, lesione alla concorrenza, «generalmente successive all'aggiudicazione e spesso alla stessa fase dell'esecuzione».

E Canale avvisa: Per ovviare a questa paura «la soluzione non può essere quella di abbassare» lo standard «di diligenza che si deve comunque esigere dal pubblico funzionario». E mentre prevede che le prossime indagini riguarderanno le modalità di erogazione degli aiuti di Stato previsti dal governo (Le domande di reddito di cittadinanza bloccate, respinte, fatte decadere o revocate sono state, nel 2019-2022, 2 milioni) perché anche funzionari pubblici sono stati coinvolti, aggiunge: «Ci preoccupano non solo il depotenziamento delle attività risarcitorie promosse dalle procure erariali e la connessa contrazione delle segnalazioni di danno, ma anche l'eventualità di autorizzare deroghe alle norme di contabilità pubblica» come avvenne «alcuni anni fa a proposito degli acquisiti di mascherine, apparati medicali, con non commendevoli risultati».

PERICOLO MALAFFARE

È invece il presidente Guido Carlino, nella sua relazione, a mettere in luce le «perplessità sulle norme che hanno previsto limitazioni alla perseguibilità delle condotte gravemente colpose, ancorché produttive di danno e, quindi, pregiudizievoli per gli interessi della collettività». L'allarme riguarda il pericolo di infiltrazioni: «Nessun spazio al malaffare, dice il Presidente, nel Pnrr bisogna evitare «di creare un clima favorevole all'infiltrazione della criminalità organizzata». Va, al riguardo, rilevato, aggiunge Carlino, «che la limitazione della perseguibilità di tali illeciti non tocca soltanto gli amministratori e i dipendenti pubblici, ma anche i privati sottoposti alla giurisdizione contabile, che sono a vario titolo coinvolti nella realizzazione di programmi di spesa finanziati con pubbliche risorse». La preoccupazione è «che l'indebolimento della responsabilità erariale possa creare situazioni propizie alla dispersione delle risorse pubbliche, specialmente di quelle legate al Pnrr, determinando un clima favorevole per l'infiltrazione della criminalità organizzata». Il Pnrr - conclude - deve essere una grande occasione di rilancio e di rinnovamento del Paese.

Valentina Errante

ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO IL PRESIDENTE E IL PG LANCIANO L'ALLARME: «VOGLIONO SOTTRARSI ALLE RESPONSABILITÀ»

Il ministro

Zangrillo: «L'abuso d'ufficio va ripensato»

«La riforma dell'abuso d'ufficio? Bisogna ripensare la normativa: il 98 per cento dei casi si conclude con l'assoluzione». Lo ha dichiarato il ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo ai microfoni di Telenord. Sempre il ministro ha detto che la «riforma Delrio sulle Province è stata uno degli errori più rilevanti fatti nell'immaginare la riforma della nostra struttura di istituzioni territoriali». «Io penso che le Province - ha spiegato - svolgessero un ruolo fondamentale, con responsabilità e deleghe molto chiare e utili come punto di raccordo fra i Comuni e le Regioni. Invece, si è creata una disfunzione nel funzionamento della macchina statale, a danno dei cittadini». «Sono convinto nel ripristinare le Province nella loro struttura pre-riforma e in particolare credo che siano i cittadini a doversi scegliere i rappresentanti come nelle altre istituzioni, direttamente».

La sentenza che fa discutere

«Uccidiamo la Casellati» Ma non è reato: prosciolti

▶Insulti sui social: il gip archivia il caso Il pm: «Rabbia politica, non minaccia reale»

▶I post sotto accuse pubblicati quando l'attuale ministro era presidente del Senato

IL CASO

ROMA Dagli insulti alle minacce vere e proprie, il passo era stato breve: su Facebook e su Twitter, nel 2021, l'allora presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, attuale ministro per le riforme istituzionali nel Governo Meloni, era stata travolta da una campagna di odio violenta. Un'escalation che l'aveva convinta a sporgere denuncia, quando il tenore dei messaggi era diventato allarmante: «Ammazziamo la Casellati», «voglio uccidere la Casellati», si leggeva in alcuni post. Per la Procura di Roma, e anche per un giudice, però, non si tratta di un reato: il pubblico ministero ha chiesto e ottenuto l'archiviazione dell'inchiesta aperta con l'ipotesi di minaccia aggravata. Il motivo? Non si tratterebbe di minacce reali, ma, piuttosto, dell'espressione colorita di una rabbia politica, nei confronti delle istituzioni. Una rabbia, peraltro, poco concreta, espressa tramite i social network e, quindi, a distanza. Gli inquirenti ritengono che senza l'aiuto del suo staff, difficilmente la Casellati si sarebbe accorta della situazione e di quelle esternazioni violente. Da qui la decisione di procedere con l'archiviazione nei confronti dei due indagati, uno di 64 e uno di 44 anni. E la decisione ora farà molto discutere, vista la campagna contro l'odio che invade i social.

I POST

La richiesta, avanzata dal pm Erminio Amelio, è stata accolta dal gip Paolo Scotto Di Luzio, che ha ritenuto «la motivazione pienamente condivisibile». Ma ecco tweet e post incriminati. Il 5 maggio, per esempio, uno dei due alle 18,40 scriveva su Facebook: «Voglio uccidere la Casellati, presidente». Poi frasi sconnesse: «Spacca tutta polvere, schianta rullio arma, uccidere, più pericoloso, potente... attacca il presidente Casellati». L'altro indagato (difeso dall'avvocato Giovanni Ferrari) aveva invece scritto su Twitter: «Ammazziamo la Casellati». Alla presidente, in quel periodo, erano anche state inviate alcune lettere anonime. Il 27 maggio 2021, la notizia della denuncia era stata divulgata direttamente da Palazzo Madama: «La Presidente ha sporto denuncia per l'escalation di odio iniziata nell'ultimo mese con una serie di lettere anonime e culminata ieri in pesanti minacce di morte sui social network».

LA MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE: «SENZA LO STAFF NON SI SAREBBE ACCORTA DEI POST VIOLENTI»

La ministra per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati (foto ANSA))

LE MOTIVAZIONI

Per il pubblico ministero e per il giudice, come si legge nella richiesta di archiviazione, non si tratterebbe di esternazioni particolarmente allarmanti. Si tratta di espressioni «certamente sintomatiche di un atteggiamento di marcata ostilità verso la Presidente del Senato - si legge nella richiesta di archiviazione - Ostilità che può ragionevolmente presumersi avere innanzitutto motivazioni politiche». Gli inquirenti, insomma, ritengono che non si tratti di dichiarazioni pericolose soprattutto «per le concrete modalità di propalazione»: per diffondere il pensiero violento è stata infatti utilizzata «una piattaforma social nella quale si è sostanzialmente anonimi - sostiene il magistrato - da località anche molto lontane da Roma - gli indagati sono uno di Teramo e l'altro di Verona - e nei riguardi di una persona rispetto alla quale non è documentato esserci stato alcun contatto diretto». E ancora: negli atti si legge che i post in questione «sembrano trasmettere più comuni, quanto banali, espressioni di rabbia verso taluni rappresentanti delle istituzioni e della classe politica, piuttosto che un tentativo di usare davvero, scientemente, violenza morale nei riguardi della persona offesa». Non è tutto: secondo i magistrati, l'allora Presidente del Senato «verosimilmente, senza la collaborazione del suo staff intento a monitorare i social network, avrebbe anche potuto definitivamente ignorare simili espressioni ad essa dirette». La conclusione dell'accusa, ancora una volta, è che si tratta di post ed esternazioni «di dubbia idoneità nell'ingenerare nell'alto rappresentante della Repubblica un serio turbamento dell'animo nel timore che i propositi omicidiari paventati nel web possano essere attuati». Per quanto riguarda la lettera anonima finita agli atti dell'inchiesta, invece, il pubblico ministero sottolinea che l'autore è rimasto ignoto e che «il contenuto è meramente ingiurioso e per questo non costituisce reato, ma illecito civile».

Michela Allegri

IL MAGISTRATO SOTTOLINEA CHE NON CI SONO MAI STATI CONTATTI REALI TRA LA VITTIMA E GLI INDAGATI

Il disastro in Turchia

LE RICERCHE

Sisma, oltre 20mila morti i dispersi non si contano Il dramma degli orfanelli

▶Rimasti senza genitori già 5000 bambini La soglia delle 72 ore che riduce i miracoli

▶L'impegno di Erdogan: «A ogni famiglia sfollata un aiuto economico di 500 euro»

ROMA Dogan Akkok ha 24 anni ed è rimasto intrappolato tre giorni sotto le macerie della sua casa a Kahramanmaras, epicentro del terremoto che ha devastato la Turchia. Per tirarlo fuori i soccorritori hanno scavato a lungo: «Gli abbiamo tenuto stretta la mano, chiacchierando con lui perché non perdesse conoscenza», hanno raccontato. Gli hanno dato conforto, ma il coraggio l'ha trovato da sé: «Non perdete la speranza», è la scritta che ha inciso sul muro della sua prigione di cemento. Se nelle ore successive al sisma ogni persona estratta era un salvataggio, adesso è un miracolo.

NOTTI AL GELO

Alle 04.17 di ieri mattina è stata superata la soglia delle 72 ore dalla prima scossa di magnitudo 7.8, linea convenzionale ritenuta utile per ritrovare persone ancora in vita. L'esperto di catastrofi naturali Ilan Kelman, dello University College di Londra, spiega alla France Presse che il 90% dei sopravvissuti vengono soccorsi entro questo arco di tempo, ma qui è tutto più difficile: a Gaziantep di notte la temperatura scende a cinque gradi sotto zero. «Chi è tra le macerie avvolto da qualche brandello di coperta ha maggiori probabilità di salvarsi», dicono i vigili del fuoco. Consapevoli che la sabbia nella clessidra si sta esaurendo e i morti sono già oltre 20 mila, più di chi ha perso la vita nell'incidente nucleare di Fukushima, in Giappone. L'ultimo bilancio dell'Afad, l'agenzia turca per la gestione dei disastri e delle emergenze, registra 17.134 vittime in Turchia e 3.162 in Siria, nessuno però si azzarda a ipotizzare il numero dei dispersi. «È la tragedia del secolo. L'impatto del terremoto in un'area di 500 chilometri, in dieci province dove vivono circa 13,5 milioni di persone, ha reso difficile il nostro lavoro», ammette presidente Recep Tayyip Erdogan. Tra le rovine di Kahramanmaras il fotografo Aden Altan ha sintetizzato in uno scatto il dolore e l'abbandono: Mesut Hancer è accovacciato tra le macerie e stringe la mano bianca e immobile della figlia Irmak, morta a 15 anni, che spunta da un materasso. In città serpeggia la rabbia, sotto gli edifici distrutti ci sono ancora migliaia di persone: otto palazzi residenziali alti più di dieci piani sono crollati in centro e solo in pochi sono riusciti a fuggire.

UN RAGAZZO DI 23 ANNI CHE ASPETTAVA DI ESSERE LIBERATO HA LASCIATO UNA SCRITTA SULLE MACERIE: «NON PERDERE LA SPERANZA»

GLI ORFANI

I sopravvissuti si aggirano tra i quartieri devastati, hanno perso tutto. Erdogan promette: «I nostri cittadini avranno rapidamente le loro case. E mentre è in corso la valutazione dei danni disporranno di un aiuto economico di 10.000 lire turche», circa 500 euro. Ma c'è anche l'emergenza dei minori, che rappresentano un terzo della popolazione turca. Chi sopravvive, non è detto che abbia ancora una mamma e un papà. «Il numero di bambini che rimangono senza famiglia cresce a dismisura. Il primo giorno erano 500, ora siamo tra i 1.000 e i 5.000, quotidianamente le cifre aumentano. Quando i genitori vengono portati in ospedale, spesso accade che non sopravvivano», afferma Regina De Domicis, responsabile della Turchia per l'Unicef. I soccorritori sanno che ogni minuto è prezioso. «Recuperiamo persone disidratate, in ipotermia. Ma ancora vive», incoraggia il capo della squadra internazionale del Regno Unito David O'Neill. Nessuno si arrende, nemmeno sotto le macerie. A Malatya si scava per liberare una donna incinta, ancora viva, mentre il figlio di tre anni è morto. A Belen, nella provincia di Hatay, padre, madre e tre figli sono stati salvati dopo 82 ore, nella provincia meridionale di Hatay due bambini di 2 e 3 anni hanno resistito per 70 ore. Raggi di luce nella devastazione. Ad Adiyaman si è sbriciolato l'hotel Isias, sette piani, nel quale alloggiavano 39 componenti delle squadre di pallavolo femminile e maschile del Famagusta Turkish Education College, accompagnati dagli insegnanti e dai loro genitori. Vivi, al momento, sono solo quattro.

Claudia Guasco

In Siria gli aiuti arrivano dopo 3 giorni Si aprono i confini per i convogli Onu

IL DRAMMA

ROMA A rendere più drammatiche le conseguenze del terremoto di lunedì, in Siria, ci sono i duri risvolti di una guerra civile che non accenna ad attenuarsi, nemmeno in queste difficili ore. Solo ieri, a distanza di tre giorni dalla scossa di magnitudo 7,8 che ha causato oltre tremila solo da questo lato del confine, l'Onu ha concluso l'operazione che sembrava difficilissima: un convoglio di sei camion è riuscito a superare il confine turco per raggiungere una delle zone più colpite dal sisma, nell'area controllata dai ribelli al regime di Bashar al-Assad. Qui migliaia di sopravvissuti sono rimasti senza casa e vivono al gelo. E ad aggravare il quadro c'è che la ricerca di eventuali sopravvissuti è rallentata pesantemente dalla mancanza di attrezzature e macchinari adatti. Non li hanno i ribelli, e pare, nemmeno le forze governative di Assad. Con cui l'Occidente ha un conto aperto dallo scoppio della guerra civile nel 2011 e che, nei giorni scorsi, ha accusato le sanzioni europee e statunitensi per la mancanza di aiuti che per altro ha chiesto con ritardo, al contrario della Turchia che ha ricevuto da subito ampio supporto. È stato sempre l'Onu, ieri, a ribadire che gli aiuti «non devono essere politicizzati». Ma la politica qui c'entra eccome: quell'area, infatti, è occupata da nemici del regime, che lo stesso Assad non ha mai smesso di bombardare. E secondo i media di opposizione, il presidente avrebbe ordinato un bombardamento a Marea, 25 chilometri a nord di Aleppo, anche ora che la popolazione è stremata dalle conseguenze del terremoto. A far discutere, inoltre, anche la richiesta iniziale dell'ambasciatore siriano alle Nazioni Unite, Bassam Sabbagh, il quale aveva originariamente preteso che «tutti gli aiuti dovessero prima passare per Damasco», col timore da parte dell'Occidente, e il rischio, che nelle zone colpite quegli aiuti non ci arrivassero proprio. Per non parlare poi del fatto che la figlia 19enne del presidente, Zein al-Assad, sui social aveva lanciato un messaggio provocatorio: «Per favore attenti a chi fate donazioni. Questo è un gruppo che sostiene terroristi a Idlib. Le donazioni non andranno ad Aleppo, a Latakia o a Hama», ha scritto in un post sui social la giovane, che vive a Londra. Invece in quelle aree i Caschi bianchi – i volontari della Syria Civil Defence che stanno guidando i soccorsi in tutto il paese, sfruttando anni di esperienza della guerra civile siriana – hanno bisogno di tutto, di materiale di soccorso, tende e macchinari per scavare.

NELLA ZONA IN CUI VIVEVANO I RIBELLI ANTI-ASSAD NON CI SONO NEANCHE I MEZZI PER SCAVARE TRA LE MACERIE

IL CONVOGLIO

Ieri mattina la situazione si è sbloccata quando è arrivata la conferma da Assad che gli aiuti sarebbero andati anche ai ribelli di Idlib. Intanto, continuano gli appelli alla comunità internazionale affinché vengano sospese le sanzioni contro la Siria, per facilitare il supporto via terra e via aria alle popolazioni colpite. Tra questi anche la Comunità di Sant'Egidio. «Riteniamo sia giunto il momento di sospendere le sanzioni per permettere ai soccorsi di giungere il più rapidamente possibile, in aiuto alla popolazione».

Chiara Bruschi

LE DIFFICOLTÀ DEI PIÙ POVERI

Nei villaggi al confine le difficoltà causate dal sisma si moltiplicano, speci per i più poveri e che ora sono costretti a passare le giornate (e le notti) all'addiaccio

Il 10 febbraio ricorre la Giornata che commemora le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. La (vana) battaglia degli eredi veneti di una vedova, a cui nel 1947 vennero confiscati i beni: «Espropri fatti passare per donazioni o regolari vendite»

Giorno del ricordo

ALBONA, OGGI LABIN
Anna Busecchia possedeva parte di questo immobile

La lettera trovata in soffitta e il dramma di una famiglia

▶L'imprenditrice padovana Strolego: «Così mia nonna Anna, esule istriana, ha perduto albergo, negozio e casa. La verità nelle carte dello zio: troppo dolore, nessuno ne parlava»

LA STORIA

Una vecchia lettera dello zio Giovanni Furlani, ritrovata in un cassetto della soffitta. In quelle due pagine scritte a macchina, probabilmente a metà degli anni '90 per sollecitare (invano) la definizione di una pratica pendente ancora dal 1948, la padovana Anna Maria Strolego ha trovato la spiegazione ai tanti silenzi e alle altrettante sofferenze serbati per decenni dalla sua famiglia: l'emigrazione forzata dall'Istria, la requisizione delle proprietà private, il mancato indennizzo dei beni. «Mia nonna Anna Busecchia è morta 92enne, portando nel cuore la nostalgia per la sua terra e il rimpianto per il suo lavoro», confida l'imprenditrice in occasione del 10 febbraio, il Giorno del ricordo istituito per conservare e rinnovare la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

L'IMPRESA

Nell'album familiare, nonna Anna è ritratta con un lungo abito in posa davanti al mare, ancora giovane e già adulta. «Era rimasta vedova ad appena 26 anni, con lo zio Giovanni di 2 e mia mamma Maria in pancia, ma non si era persa d'animo: aveva un'attività da mandare avanti e con i suoi sacrifici era riuscita a far studiare i suoi due figli, poi diventati entrambi insegnanti», racconta la signora Strolego, da una vita al fianco del marito Beniamino Pettenon nella conduzione della sua azienda Fila Solutions a San Martino di Lupari. L'impresa della nonna materna, nata nel 1894, si trovava invece ad Albona, che oggi si chiama Labin ma fino al 1947 era parte integrante della provincia italiana di Pola. Si trattava dell'albergo e della trattoria "Giardinetto", *«noti per la pulizia e per l'ottima cucina casalinga»* come si legge nelle carte ritrovate, con annesso negozio di sali, tabacchi, francobolli e cancelleria.

La missiva scovata dopo la morte del signor Furlani, e indirizzata al ministero del Tesoro per reclamare il ristoro dell'avviamento commerciale perduto, descrive il tempo lontano in cui la struttura ricettiva era frequentata da rappresentanti di commercio, impiegati e tecnici delle miniere di carbone e delle cave di bauxite, operai delle costruzioni, funzionari della questura: *«Il costo per notte (calmierato) era di lire sei per le camere singole e di lire dodici per quelle a due letti. Il costo medio di un pasto comprendente un primo di minestra, riso o pastasciutta, un secondo di carne o pesce con due contorni, ¼ di vino, un frutto, pane e coperto costava dalle sei alle sette lire. Si servivano in media una cinquantina di pasti giornalieri»*. Ma andava bene anche la rivendita su licenza del Monopolio: *«Venivano prelevati settimanalmente una media di lire settemila di tabacchi nazionali ed esteri ai quali dobbiamo aggiungere i redditi derivati dalla vendita degli oggetti di cartoleria (materiale scolastico, cartoline e articoli per corrispondenze)»*.

LA CONFISCA

La signora Strolego lascia che a parlare sia il documento firmato dallo zio Giovanni: *«Dopo l'8 settembre 1943 la situazione mutò radicalmente in peggio: le truppe tedesche occuparono militarmente ed amministrativamente i territori della Venezia Giulia dando inizio a rastrellamenti, combattimenti e deportazioni. Ebbero inizio le persecuzioni slave contro la popolazione di origine italiana con infoibamenti, sparizione di persone, esecuzioni sommarie allo scopo di intimorire l'elemento di sentimenti italiani affinché abbandonassero il territorio. La situazione peggiorò ulteriormente dopo il maggio 1945, quando la maggior parte del territorio passò sotto la dominazione jugoslava. Ma ormai questa è storia»*. Aggiunge la padovana: «Una storia che ha segnato pesantemente anche la famiglia di mio padre. Mio nonno paterno Giuseppe Strolego venne inizialmente imprigionato, tanto che per qualche tempo proprio dal "Giardinetto" gli arrivava qualche pasto, dopodiché morì in una foiba». Riprende la lettera: *«Aumentarono le condanne a morte, gli espropri e le persecuzioni. Alla madre del sottoscritto, per permetterle di lasciare il paese e raggiungere l'Italia, le requisirono l'albergo-trattoria (mobilio, materassi, biancherie, tutta l'attrezzatura per la conduzione di dette attività, nonché il mobilio della rivendita generi di Monopolio), facendo figurare i passaggi di proprietà come donazioni o regolari compravendite»*.

Così nel 1947 Anna, insieme ai figli Giovanni e Maria e al resto della famiglia, divenne esule in Italia, senza mai ricevere alcun risarcimento per quella confisca. «Anni dopo arrivarono solo 7 milioni di lire per i cosiddetti "danni di guerra" – specifica la nipote – ma niente a che vedere con il valore delle attività e degli immobili. C'era infatti anche parte di un palazzo che la nonna era riuscita a comprare, con l'idea di trasferire la locanda in una posizione con vista sul mare. Un sogno rimasto sulla carta, così come i solleciti dello zio alle autorità italiane. L'edificio del "Giardinetto" è stato distrutto, l'altro palazzo è abitato da gente rispetto a cui non possiamo accampare alcun diritto. Tutte informazioni che ho appreso nel tempo e con fatica: il dolore era così grande che in famiglia nessuno ne voleva più parlare. Mio papà è stato il primo a tornare in quella terra, dopo vent'anni e di nascosto, ancora con paura. Al suo ritorno, ci ha portato un mazzolino di ginestre. Solo allora nonna Anna ha capito dov'era andato: quello era il profumo dell'Istria».

Angela Pederiva

LA MISSIVA AL MINISTERO

La missiva di Giovanni Furlani al ministero del Tesoro per sollecitare l'indennizzo dei beni espropriati a sua madre Anna Busecchia. La richiesta, pendente dal 1948, non è mai stata soddisfatta. Anna Maria Strolego ha ritrovato le carte in soffitta dopo la morte dello zio.

Qui sopra Giovanni Furlani, zio di Anna Maria Strolego. In alto Anna Busecchia, nonna dell'imprenditrice padovana

Da Trieste a Sanremo: «Fare memoria»

IL DIBATTITO

TRIESTE Non soltanto Zelensky e Iran. Al Festival di Sanremo, Amadeus deve sbrigarsela con un altro scottante argomento politico: il Giorno del ricordo, con il suo carico di tragedie, dolore e polemiche che per anni hanno infiammato il Nordest. «Ci sono tanti temi cruciali e nessuno è meno importante di un altro. Vedremo cosa fare», ha detto il conduttore, rinviando la decisione ad oggi, 10 febbraio. Ieri c'è stato un fuoco di fila per chiedere che uno spazio nell'evento televisivo fosse dedicato alle vittime delle foibe e dell'esodo. A cominciare dal ministro Gennaro Sangiuliano: seppure «rispettosissimo dell'autonomia dell'arte e del lavoro culturale degli artisti», il titolare della Cultura da «cittadino, prima che da ministro» ha definito «un gesto importante» un passaggio sul palco stasera. Maurizio Gasparri, vicepresidente forzista del Senato, ha parlato di «un atto dovuto», segnalando ancor oggi venature di negazionismo. Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria dem, è netto: «È una tragedia che segna la nostra storia, e proprio per questo motivo è ancora più doveroso e importante celebrare il Giorno del ricordo».

IL CENTRODESTRA CHIEDE CHE IL FESTIVAL PARLI DELLA TRAGEDIA LA RUSSA SI INGINOCCHIA A BASOVIZZA: «CROAZIA E SLOVENIA OGGI AMICHE»

LA VISITA

Con gli opportuni distinguo, anche Rifondazione Comunista celebra la ricorrenza, a condizione che si ricordi «a 360 gradi» e che non si faccia revisionismo. La premier Giorgia Meloni ha firmato un decreto per costituire, in seno alla Presidenza del Consiglio, il comitato di coordinamento per le celebrazioni del Giorno del ricordo. Ignazio La Russa, numero uno di Palazzo Madama, è volato a Basovizza (Trieste), dove si trova la Foiba monumento nazionale, correndo la visita-lampo con un gesto inusuale: inginocchiarsi e farsi il segno della croce davanti alla grande fossa. L'esponente di Fdi ha usato toni distensivi nel solco del percorso, cominciato da Giorgio Napolitano e proseguito da Sergio Mattarella, di avvicinamento ai Paesi confinanti Slovenia e Croazia, «una volta nemici ed oggi amici». La Russa ha salutato i parenti di Norma Cossetto, la giovane studentessa dell'Università di Padova torturata, violentata e gettata in una foiba dai partigiani di Tito, ricordando «l'odio contro gli italiani» dei titini ma anche rimarcando che si può parlare di una «comunità nazionale che ha una memoria condivisa». Sanremo o no, oggi la cerimonia istituzionale per il Giorno del ricordo sarà celebrata dal presidente Mattarella al Quirinale.

Le ossa in un campo a Marghera uno spiraglio nel giallo Noventa

▶Il ritrovamento di alcuni resti nella zona dove Freddy Sorgato si trovava 24 ore dopo l'uccisione di Isabella

▶La procura di Padova ha chiesto a quella di Venezia di essere subito informata sull'esito degli esami del Dna

IL CASO

VENEZIA Al momento è soltanto un fascicolo sul ritrovamento di alcune ossa umane - il cranio, un femore, il bacino, alcune ossa della cassa toracica e della spina dorsale - tra le frasche di un campo abbandonato in via della Chimica, a Marghera. Un fascicolo in mano al sostituto procuratore di Venezia Davide Nalin, per ora senza reato né indagati. Ma con una polarità attrattiva fortissima. Perché da quell'incartamento si attendono risposte sui casi irrisolti. Uno su tutti, quello di Isabella Noventa, 55 anni, segretaria di Albignasego, uccisa nella notte tra il 15 e il 16 gennaio 2016 e il cui corpo non è più stato trovato. Che appartengano a lei quelle ossa umane? Suggestione, forse ipotesi che ad ora non trova fondamenta solide. La svolta ci sarà solo con l'esito degli esami di laboratorio disposte dalla procura di Venezia perché non si sa nemmeno se quei resti siano di una donna o di un uomo. Le prime voci parlavano di ossa femminili, ma solo per la loro grandezza. L'esame medico-legale poi dovrà tentare di spiegare anche come sia avvenuta la morte della persona poi abbandonata nel campo.

IL PERCORSO

Di certo, però, ci sono i dati che spuntano dall'inchiesta condotta dal pm padovano Giorgio Falcone sull'omicidio della donna. Dati così precisi da spingere la procura della città del Santo a chiedere a Venezia di essere informata dell'esito degli esami sulle ossa, affidate a super esperti dell'Istituto di Medicina legale di Padova. Questo perché i fratelli Freddy e Debora Sorgato, condannati in via definitiva a 30 anni per l'omicidio di Isabella Noventa, sette anni fa, nell'arco di 24 ore uno dall'altra, erano passati a poche decine di metri di distanza da via della Chimica. Domenica 17 gennaio 2016 alle 15.01 Freddy era partito dalla sua villa di Noventa Padovana per raggiungere Mestre. La prova dei passaggi è data dall'aggancio dello smartphone dell'autotrasportatore con le varie celle telefoniche disseminate sul territorio. Alle 15.13 Sorgato era transitato per Dolo, poi tre minuti più tardi aveva raggiunto Mira. Alle 15.28 era arrivato in via Malcontenta a Marghera e qui si sarebbe fermato per alcuni minuti. Almeno fino alle 16.10 dove aveva agganciato la cellula telefonica che copre via Brunacci a Mestre. Altra sosta e alle 16.34 era in via Bottenigo. Infine alle 19.17 il rientro nella sua abitazione di via Cristoforo Colombo 8. Il giorno prima - quando Isabella era già stata uccisa in casa di Freddy con un colpo sulla testa - anche Debora Sorgato, sorella di Freddy, era passata non lontano da dove sono stati ritrovati i resti. La mattina di sabato 16 gennaio 2016, insieme alla mamma Dolores Rossi, era a fare colazione a Camponogara nel bar di Manuela Cacco, a sua volta condannata a 16 anni per l'omicidio della segretaria di Albignasego. Poco dopo le tre donne erano andate al centro commerciale Nave De Vero a Mestre. Debora ha eseguito un sopralluogo e poi l'indomani il fratello Freddy si è sbarazzato del cadavere di Isabella?

AL POLSO DEL CORPO SPUNTATO TRA I ROVI C'È UN OROLOGIO: LA DONNA ASSASSINATA A PADOVA NE AVEVA UNA COLLEZIONE

CONDANNATI A 30 ANNI
Sopra i fratelli Freddy e Debora Sorgato, in cella per l'oicidio di Isabella Noventa (a destra) avvenuto 7 anni fa

COINCIDENZE E NON

Ad aumentare le coincidenze tra la vicenda di Isabella e il ritrovamento delle ossa, anche il fatto che la cinquantacinquenne indossasse sempre orologi: e proprio un orologio - soprattutto le indagini merceologiche disposte dal pm veneziano - è l'altra chiave di volta per provare a dare un nome alla persona a cui sono appartenuti i resti. La verità, quindi, arriverà solo con gli esami forensi. Anche perché la principale pista finora ipotizzata dagli inquirenti - anche questa mai provata proprio per il mancato ritrovamento del corpo - è che il cadavere di Isabella sia stato gettato in un cassonetto non distante dall'inceneritore dei rifiuti di Padova, lì dove - nella notte tra il 15 e il 16 gennaio 2016 - era stato registrato un picco di calore che per intensità e durata era compatibile con la cremazione di un corpo. Non erano scattati allarmi: spesso capita infatti che vengano bruciati animali gettati nei cassonetti. E il giorno prima dell'arresto, Debora Sorgato aveva postato su Facebook la foto di tre cassonetti, accompagnandoli con la frase «Se una persona ti scade, dove la butti?». Ma delle ossa trovate in un campo potrebbero rimettere tutto in gioco.

Di nuovo.

Marco Aldighieri
Nicola Munaro

L'intervista Paolo Noventa

Il fratello: «Fatemi vedere i suoi denti e vi dirò se quello è il suo cadavere»

Come si dice la speranza è l'ultima a morire. E questa volta Paolo Noventa, fratello di Isabella, è moderatamente ottimista che quei resti trovati all'interno di un sacco siano di sua sorella. Ma soprattutto lancia un appello: «Se mi fanno vedere la foto della mandibola posso dire con assoluta certezza se si tratta di Isabella o no. Motivo, ho eseguito io le cure odontoiatriche di mia sorella».

Perchè crede che quello scheletro possa essere di Isabella?
«Perchè nei due giorni successivi all'omicidio di mia sorella entrambi i fratelli Sorgato sono passati e si sono fermati non distanti dal luogo del ritrovamento».

Quando?
«Isabella è stata uccisa la sera tra il 15 e il 16 gennaio del 2016. Debora Sorgato il giorno dopo, era sabato 16 gennaio, insieme alla mamma si è recata a fare colazione al bar della Cacco. Poi tutte e tre sono andate a Mestre al centro commerciale Nave De Vero».

E Freddy invece?
«Lui si è recato a Marghera e a Mestre, come si evince dai tabulati telefonici, nel pomeriggio del 17 gennaio. Era domenica. Mi ricordo che avrebbe dovuto cambiare l'itinerario del suo lavoro. Non più trasportare il carburante su Padova, ma su Venezia. Mi sembra all'aeroporto. Però di solito di domenica non si lavora».

E come si sarebbero sbarazzati del corpo?
«La sera tra il 15 e il 16 gennaio i Sorgato hanno occultato il cadavere di mia sorella nel loro casolare a Noventa di via Polari. Siamo a pochi metri dal fiume Brenta. Poi, quando le acque si sono calmate, quindi il 17 gennaio, Freddy si è recato a Marghera e si è liberato del cadavere in quella zona abbandonata».

E il giallo dell'orologio?
«Allora mia sorella spesso e volentieri indossava un Rolex. Ma la sera che è stata uccisa non lo aveva, infatti quell'orologio lo custodisco io a casa mia».

FRATELLO Paolo Noventa

«HO ESEGUITO IO LE CURE ODONTOIATRICHE A MIA SORELLA. LE CELLE TELEFONICHE DEL SUO ASSASSINO DIMOSTRANO CHE ERA LÌ»

Ma accanto ai quei resti è stato trovato un orologio.
«Isabella aveva una ampia collezione di orologi. Veramente tantissimi. Pezzi da poche decine di euro, come altri più preziosi. Io non saprei dire se a quella collezione manca un orologio. Però è possibile che quella sera ne indossasse uno di questi».

E sulle scarpe?
«Se quelle scarpe sono associate ai resti allora potrebbero non essere le sue, perchè lei non portava il numero 38. Però tutto è possibile».

Adesso cosa si aspetta?
«Di essere chiamato il prima possibile da chi indaga per mostrarmi la foto della mandibola. In pochi istanti posso riconoscere se quello scheletro è di Isabella o no».

M.A.

Imbocca l'autostrada contromano e muore nello schianto

L'INCIDENTE

VILLESSE (GORIZIA) Una donna morta e 4 persone ferite in modo molto grave. È il bilancio dell'incidente frontale accaduto ieri mattina lungo l'autostrada A34. Erano le 11.26 quando il Centro operativo autostradale della Polizia Stradale di Udine ha lanciato l'allarme per la presenza di un veicolo che procedeva contromano lungo il tratto tra Gradisca d'Isonzo e Villesse (Gorizia). A notare l'auto sono stati gli agenti della sala operativa che scrutano le telecamere di video-sorveglianza. Ma non c'è stato nemmeno il tempo di tentare un inseguimento che è giunta la chiamata di emergenza al 112: a un chilometro di distanza l'utilitaria si era scontrata frontalmente con un veicolo di grossa cilindrata che stava procedendo regolarmente in corsia di sorpasso.

Nella carambola miracolosamente non sono stati coinvolti altri mezzi che pur stavano transitando nella corsia di marcia. Lo scontro è stato tremendo anche perché non è stato preceduto da alcuna frenata: la donna che era alla guida dell'utilitaria, e che aveva invertito la rotta, è deceduta all'istante: è una 79enne che abitava in zona. Aveva trascorso la mattinata presumibilmente nel grande centro commerciale da cui si era correttamente immessa in A34 diretta verso il casello. Poi, però, accortasi di aver sbagliato direzione, ha cercato di tornare indietro ma lo ha fatto percorrendo l'autostrada contromano.

VILLESSE Le due auto coinvolte nel frontale in autostrada

Sul sedile del passeggero c'era una donna di 50 anni, anch'ella della stessa zona della vittima, Tapogliano, che è stata portata a Udine in elicottero in prognosi riservata. Nell'altra auto due delle tre persone - cittadini serbi come la targa dell'auto - sono state trasportate, in codice rosso (ma non sarebbero in pericolo di vita), in ambulanza, negli ospedali di Udine e Trieste. In quest'ultimo, Cattinara, è stato trasferito anche il quarto ferito, il meno grave: un ragazzo di 16 anni, anch'egli cittadino serbo. I Vigili del fuoco di Gorizia hanno lavorato per ore dapprima per liberare le persone incastrate nell'abitacolo e per permettere ai sanitari di intervenire e, quindi, per bonificare la carreggiata.

TRAGEDIA SULLA A4 NEL GORIZIANO: LA VITTIMA È UNA 79ENNE FRIULANA, FERITA UN'AMICA E 4 PASSEGGERI SERBI

Il traffico ha subito soltanto qualche rallentamento, visto che l'urto è avvenuto in corrispondenza del cavalcavia che consente l'ingresso ai centri commerciali: il flusso veicolare diretto in A4 è stato dirottato sulla rotonda adiacente e ha potuto rientrare in A34 poche centinaia di metri dopo.

Donadio in aula bunker l'ora del basso profilo

▶Venezia, dopo la festa con fuochi d'artificio per il ritorno a casa bocca cucita in tribunale

▶L'arrivo con un accompagnatore: «La mia patente è scaduta e l'auto è sotto sequestro»

IL PROCESSO

MESTRE Giacca scura e maglione giallo, con la sciarpa sempre annodata al collo, jeans e scarpe da ginnastica. Luciano Donadio arriva nell'aula bunker di Mestre poco prima delle 10, assieme al figlio e coimputato, Adriano (in bomber nero), e ad uno dei suoi difensori, l'avvocato Renato Alberini, che lo assiste assieme al collega Giovanni Gentilini. Ad accompagnarlo in auto è quello che definisce un "nipote", perché il boss ha la patente scaduta e gli altri documenti sono rimasti in carcere.

Nessuna dichiarazione, come consigliato dai suoi legali. Dopo il clamore dei fuochi d'artificio che hanno salutato il suo rientro ad Eraclea, la difesa vuole che mantenga un basso profilo, evitando comportamenti che possano alimentare l'immagine di uomo di potere mafioso.

DICHIARAZIONE SPONTANEA

Donadio si limita dunque ad un «buongiorno», adeguandosi alle raccomandazioni dei suoi legali: per tutta l'udienza il presunto boss dei casalesi del Veneto orientale rimane tranquillamente seduto in prima fila, di fronte al Tribunale, ascoltando le deposizioni dei testimoni chiamati dalla difesa di uno dei direttori di banca con cui in passato ha avuto intensi rapporti, Denis Poles, ora accusato di concorso esterno in associazione mafiosa: secondo la procura, infatti, avrebbe favorito il presunto boss e i suoi sodali nella gestione di svariate società, erogando finanziamenti e mutui.

GIORNATA DEDICATA AL CASO DEL BANCARIO ACCUSATO DI AVER FAVORITO IL CLAN EROGANDO FINANZIAMENTI

Soltanto in un'occasione Donadio chiede di intervenire per una breve dichiarazione spontanea, rispondendo a distanza al pm Roberto Terzo, il quale poco prima aveva chiesto ad uno dei bancari se fosse arrivato a testimoniare da solo in aula bunker, oppure accompagnato da qualcuno. E se per caso conoscesse una certa persona. Donadio interviene per precisare che la persona citata dal pubblico ministero è suo nipote, il quale si è prestato ad accompagnare il presunto boss in aula bunker per fargli un favore: «Ho la patente scaduta e l'auto sotto sequestro».

L'udienza prosegue senza troppe emozioni con la ricostruzione delle prassi operative adottate dall'istituto bancario per il quale lavorava Poles, il Monte dei Paschi di Siena. Il suo difensore, l'avvocato Antonio Forza, vuole dimostrare che l'allora direttore delle filiali di Jesolo e Musile di Piave non ha fatto nulla di illecito, limitandosi ad applicare le procedure in atto e adeguandosi alle richieste dei superiori che "spingevano" per avere sempre più clienti e per aumentare il numero di contratti. Il legale ha insistito anche sulle modalità di controllo per dimostrare che nessuno dei mutui o dei fidi concessi alle società di Donadio furono contestati dai vertici della banca.

TESI DI LAUREA RUBATA

Sul banco dei testimoni viene quindi chiamato il funzionario di banca che, secondo la pubblica accusa, aveva chiesto al presunto boss di aiutarlo a recuperare una borsa che gli era stata rubata dall'auto, all'interno della quale vi era una importante tesi di laurea. I pm Terzo e Federica Baccaglini hanno citato varie intercettazioni per dimostrare le insistenze del funzionario, che più volte avrebbe contattato Donadio per sollecitarlo ad un intervento e gli hanno chiesto di spiegare per quale motivo lo avesse fatto. Ma ieri il bancario ha cercato di ridimensionare l'episodio, sostenendo di aver accennato della tesi rubata nel corso di un incontro casuale e di non ricordare di averne parlato in altre occasioni. «Gli ho chiesto se poteva avere conoscenze dalle parti di Pramaggiore... non ricordo cosa mi rispose... la tesi non è mai stata ritrovata».

Il processo proseguirà il 16 febbraio con numerosi altri testimoni indicati dalla difesa degli imputati. Finora sono più di 120 le udienze celebrate in due anni e mezzo. La sentenza potrebbe arrivare prima dell'estate.

Gianluca Amadori

FINORA SONO STATE CELEBRATE OLTRE 120 UDIENZE LA SENTENZA ATTESA PRIMA DELL'ESTATE

DALLA CELLA ALLA SBARRA

L'arrivo di Luciano Donadio in aula bunker a Mestre con il figlio Adriano e l'avvocato Renato Alberini (a destra) e un momento dell'udienza. In basso i fuochi artificiali dopo la scarcerazione

Il Pd: «Via dal litorale fino alla fine del processo»

LA POLITICA

ERACLEA Il ritorno a casa di Luciano Donadio, con tanto di fuochi d'artificio, continua a far discutere e a creare apprensione sul litorale. «Eraclea ha bisogno di essere riscattata – dice il segretario metropolitano del Pd, Matteo Bellomo - non può continuare ad essere teatro di episodi quali i fuochi d'artificio dell'altra sera. Non possiamo pensare di fare finta di niente per non turbare gli animi. Credo che debba essere tutta la conferenza dei sindaci del Veneto Orientale a chiedere formalmente che si "inverta" l'ordinanza: i Donadio non dovrebbero avere l'obbligo di dimora a Eraclea ma lontano dal Veneto Orientale fino alla fine del processo».

Ad invocare una presa di posizione collettiva è anche Daniele Giordano, segretario generale della Cgil di Venezia che definito «indegno lo spettacolo dei fuochi».

LA SINDACA

Replica la sindaca Nadia Zanchin: «Il Pd presenti le proprie proposte alla Conferenza dei sindaci, noi però diciamo no a qualsiasi strumentalizzazione politica».

Giuseppe Babbo

Dall'amico che porta i botti per far festa al "nipote-autista": la famiglia allargata del boss

IL RETROSCENA

MESTRE Ma che bella famiglia. La "morosa" devota del figlio che avrebbe sparato i fuochi d'artificio per festeggiare il ritorno del principino azzurro dopo quattro anni di gattabuia. L'amico siciliano che quei fuochi invece li ha portati e poi sparati per davvero. E poi il "nipote" che si sveglia all'alba e parte da Jesolo con la sua auto per portarlo in aula bunker a Mestre affinchè possa assistere al processo che lo vede tra i principali imputati. Insomma la famiglia allargata di Luciano Donadio è proprio invidiabile. A cominciare dalla fidanzata di Adriano Donadio, il figlio, pure lui appena scarcerato lo stesso giorno del più famoso papà.

Ebbene, attraverso i suoi avvocati difensori, Luciano Donadio ha fatto sapere che i fuochi d'artificio che hanno agghiacciato Eraclea e atterrito anche chi di Eraclea non è, sono stati un'idea della fidanzata di suo figlio Adriano, che voleva festeggiare la sua uscita di galera dopo quattro anni di forzata lontananza da baci e abbracci. Ma non è vero. I fuochi d'artificio infatti sono stati portati a casa di Luciano Donadio da un altro membro - ma maschio - della sua grande famiglia, un siciliano che per quattro anni ha fatto la spola con via Sarpi a Eraclea, entrando e uscendo dalla villetta rossa di Donadio, come fosse di casa. L'altra sera il siciliano è stato fra i primi ad arrivare in via Sarpi e in molti lo hanno riconosciuto visto che lo avevano visto e rivisto mille volte da quelle parti. Ed è lui che ha acceso i fuochi d'artificio in strada, niente a che vedere dunque con l'ignara morosa di Adriano, tirata in ballo da Luciano Donadio all'unico scopo di accreditare la favola che lui non c'entra con quei botti.

I FUOCHI RECAPITATI DA UN SICILIANO PER LA SCARCERAZIONE E IL VIAGGIO CON AL VOLANTE MARIO ORIGINARIO DI AVERSA

L'ACCOMPAGNATORE

Ma per una morosa che esce, ecco un nipote acquisito che entra. Siccome ieri mattina Luciano Donadio è arrivato in aula bunker assieme al figlio Adriano su una T-Roc nera di proprietà di un jesolano acquisito, ci si è chiesto chi fosse questo Mario G. originario di Aversa, ma residente a Jesolo, che scorrazzava il boss: "È mio nipote" - ha detto Donadio. Nuovo di zecca, come nipote, visto che non era mai saltato fuori da nessuna parte, prima di ieri mattina. È che, si sa, quando si parla di famiglia a Casal di Principe, il concetto non è detto che si applichi all'anagrafe, come si usa da noi e dunque "nipote" vuol dire di tutto e di più e nel caso specifico è "nipote" anche il Signor G, amico del figlio Claudio, che si presta a fare da autista.

La famiglia Donadio, così allargata, non aveva a disposizione un parente più stretto da trasformare in chauffeur? Il fatto è che i fuochi d'artificio e l'autista "nipote" non sono reati, ma segni di quanto Luciano Donadio tenga a far sapere in tutti i modi e a tutti chi è.

Maurizio Dianese

La latitanza del padrino

Messina Denaro, dal casinò in Montenegro agli affari in Tunisia

PALERMO Estate 2017, le microspie sono accese e intercettano il capomafia di Partanna, paese in provincia di Trapani. «... dice che era in Calabria ed è tornato...», spiega ad uno dei suoi uomini più fidati. Parlano di «Matteo», quel Matteo Messina Denaro che sarà arrestato cinque anni e mezzo dopo. Si sente il rumore di un foglio di carta. Leggono un pizzino del latitante che al rientro dalla Calabria ha pianificato degli incontri. Il capomafia arrestato il 16 gennaio scorso, a Palermo, viaggiava parecchio, in Italia e all'estero, per affari e per divertimento. Attraverso la documentazione trovata nel covo a Campobello di Mazara si sta ricostruendo la sua latitanza. C'è un prima e un dopo, il tumore ha fatto da spartiacque fra il Messina Denaro guardingo e riservato e il Messina Denaro che doveva curarsi e a partire dal 2020 ha scelto di farlo in Sicilia, abbassando il livello di protezione. I carabinieri del Ros stanno ricostruendo le tracce della presenza in Calabria del latitante che si sarebbe spostato anche all'estero. Spagna, Tunisia, Albania e Montenegro sono state le sue tappe per ragioni diverse. In Spagna potrebbe esserci tornato per motivi di salute. C'era già stato, a Barcellona, nel 1994 per sottoporsi a un intervento chirurgico agli occhi nella clinica Barraquer. In Tunisia i carabinieri del Ros sono andati non troppo tempo fa convinti di poterlo acciuffare. Gli interessi occulti del boss potrebbero essere stati coperti da quelli di alcuni imprenditori impegnati nel settore ittico. In Africa d'altra parte aveva concentrato una parte degli interessi Giuseppe Guttadauro, medico e boss del rione Brancaccio, tornato di recente in carcere. In Marocco, a Larache, i Guttadauro lavorano il pesce fresco. Tutta da decifrare è la presenza in Albania. Diverso è il caso del Montenegro. Non ci sono affari e misteri, ma la passione per il gioco dietro i viaggi di Messina Denaro che avrebbe puntato le sue fiches nei casinò sull'altra sponda dell'Adriatico.

R.L.V.

A4, nel tratto maledetto via ai lavori per allargare i primi dieci cavalcavia

▶Il Commissario Riccardi ha firmato l'appalto di Sacaim e Rizzani De Eccher

▶Le opere concluse in 910 giorni, nel frattempo dovrà partire la terza corsia

LO SBLOCCO

TRIESTE Scattano i lavori per costruire dieci nuovi cavalcavia sul tratto "maledetto" dell'autostrada A4, fra San Donà e Portogruaro, dove gli incidenti gravi e gravissimi non smettono di allungare una dolorosa lista di sangue. I lavori, del costo di 46,8 milioni di euro (su base di gara pari a 48 milioni), sono interamente finanziati con fondi propri da Autovie venete. Si tratta di un primo passo effettivo verso la costruzione della terza corsia anche lungo questi 25 chilometri dell'A4, in quanto la progettazione è stata concepita in modo da prevedere un ampliamento tale da permettere - senza ulteriori interventi - lo "srotolamento" del nastro d'asfalto a sei corsie nell'unico tratto mancante da Quarto d'Altino a Palmanova, posto che quest'estate sarà ultimato il tratto fra Portogruaro e il Tagliamento.

L'appalto è stato aggiudicato al raggruppamento Rizzani De Eccher e Sacaim. L'atto formale è stato firmato ieri da Riccardo Riccardi, non già come vicepresidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, ma nella qualità di soggetto attuatore della terza corsia nella struttura commissariale per l'emergenza A4. «È un passo avanti verso il miglioramento della viabilità propedeutico all'approvazione del progetto di quel lotto», ha affermato Riccardi riferendosi al tratto San Donà-Portogruaro. «La realizzazione di queste opere contribuirà a migliorare la sicurezza dei nostri cittadini e a sostenere la crescita economica».

Infatti la piena realizzazione della terza corsia comporterà una fluidificazione del traffico, ora assai spesso congestionato, lungo quel Corridoio mediterraneo che, nell'ambito della rete autostradale europea, rappresenta il portale verso l'Est, anzi almeno nelle prefigurazioni originarie da Lisbona fino a Kiev. Riccardi aggiunge che «siamo impegnati a lavorare per rendere il Friuli Venezia Giulia sempre più competitivo e attrattivo». Non solo dal punto di vista veneto, ma anche per il Friuli e Trieste una terza corsia completata e senza più "imbuti" rappresenterà il superamento di un parziale isolamento di carattere ormai storico.

Questi i dieci cavalcavia che impegneranno i lavori: via Grassaga (San Donà di Piave–Noventa di Piave), via Gonelle (Cessalto), strada provinciale Cessalto– eggia (Cessalto), strada comunale Cessalto – Ceggia (Cessalto), via Donegal (Cessalto), strada provinciale163 via Callunga (Cessalto), strada provinciale 60 San Stino di Livenza–Belfiore, Bosco–Frassinelle, Pradipozzo–Lison, Summaga–Cinto Caomaggiore. Non rientrano in tale novero i cavalcavia di svincolo a San Stino di Livenza e Cessalto: saranno infatti realizzati successivamente all'ampliamento della sede autostradale. Il quadro economico complessivo arriva a 83 milioni, comprensivo degli oneri sostenuti per gli espropri dei terreni. I lavori dovranno essere eseguiti in 910 giorni, come previsto dal decreto firmato ieri. Pertanto a metà del 2025 le dieci opere dovranno essere realtà.

Nel frattempo – e a un certo punto di pari passo – dovrà procedere la costruzione della terza corsia vera e propria, previa gara predisposta dalla nuova Società autostrade Alto Adriatico, interamente pubblica con socie le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. La nuova concessione autostradale trentennale dovrebbe essere rilasciata dallo Stato alla newco la prossima estate, ora che già gli adempimenti di maggior rilievo sono stati superati ed è in fase di avvio il "travaso" azionario delle quote di Autovie detenute dalla finanziaria Friulia in favore della Regione Fvg e da questa alla nuova Spa. Al tempo stesso sono in corso di attivazione nuove linee di credito con Bei e Cdp per finanziare i prossimi lavori in terra veneta, che valgono ormai quasi un miliardo di euro. Se si bruceranno le tappe della gara, diventerà possibile che già a cavallo fra il 2023 e il 2024 si approdi all'aggiudicazione per il tratto fra San Donà e Portogruaro. Il cantiere richiederà presumibilmente fra i tre e i quattro anni.

Maurizio Bait

Lavori su uno dei molti cavalcavia lungo la A4. Il tratto tra San Donà e Alvisopoli (Portogruaro) è ancora a due corsie e il restringimento provoca con frequenza incidenti. In questi 24 chilometri gli schianti sono stati oltre 60 nel 2022, l'anno precedente i morti sono stati 12 con oltre 90 feriti

Salumificio in Valpolicella brucia per la seconda volta Grave operaio che si lancia

L'INCENDIO

VERONA È la seconda volta che va in fiamme il salumificio Coati nella zona industriale di Arbizzano di Negrar, a due passi da Verona: la prima volta è accaduto mercoledì 9 giugno 2019 ed anche allora le fiamme distrussero gran parte dello stabilimento. Ieri c'è stato anche un dipendente portato in gravi condizioni all'ospedale di Borgo Trento dopo essersi lanciato da una finestra, da 8 metri d'altezza, per sfuggire alle fiamme. Mentre gli altri si catapultavano in strada spaventati. Ieri sera i vigili del fuoco di Verona, a tarda ora, erano ancora al lavoro per cercare di avere ragione delle fiamme, mentre in tutta la Valpolicella e a Verona città destava preoccupazione la nera nube di fumo che dalle 16 ha continuato ad alzarsi in cielo. Tanto che alle 18,30 il Comune di Verona ha emanato un comunicato nel quale invitava la popolazione a chiudersi in casa: «In caso di necessità, si raccomanda l'utilizzo di mascherine FFP2 per uscire dalle abitazioni nelle zone a ridosso dell'incendio - spiegava la nota del Comune scaligero -. Sarà nostra premura aggiornarvi sull'evolversi della situazione».

Per ore, per consentire i soccorsi e per mettere in sicurezza l'area, è stata anche bloccata al traffico la strada provinciale della Valpolicella, con gravi disagi per i pendolari che lavorano o studiano in città e che vivono tra Negrar e San Pietro in Cariano, con deviazioni sulla statale del Brennero.

Lo stabilimento da mesi era al centro di un progetto di ampliamento e non è chiaro se le fiamme siano esplose nel cantiere o all'interno della fabbrica. Altro tema sollevato ieri: il fatto che aziende di questo tipo e di tali dimensioni siano sorte a due passi da zone residenziali, con le zai che spesso si confondono con aree commerciali, palazzoni e villette a schiera. Una storia, quella del salumificio Coati, che risale a quattro generazioni della stessa famiglia e che parte da una piccola realtà a Valgatara di Marano. L'azienda di oggi, una Spa con oltre 150 dipendenti, due stabilimenti di produzione ed un fatturato 2021 di 115 milioni di euro, è stata fondata nel 1993. E in pochi anni ha visto l'azienda, risorta dall'incendio del 2019, conquistare i mercati nazionali. Non solo, proprio pochi mesi fa Coati è entrato con una partecipazione nel capitale sociale del salumificio San Paolo di Traversetolo, in provincia di Parma. Puntando chiaramente ad estendere il mercato dal prosciutto cotto di cui è tra i leader al crudo di Parma. Di mezzo, in questa crescita sfrenata, l'incendio di ieri. Il secondo ma forse più grave nella storia della Coati.

Massimo Rossignati

DISTRUTTO DAL FUOCO LO STABILIMENTO CHE ERA GIÀ STATO DEVASTATO NEL 2019 ED ERA OGGETTO DI UN AMPLIAMENTO

DISTRUZIONE Il fumo e le fiamme che hanno devastato il salumificio nel Veronese

Sappada si sente "tradita" dal Friuli: «Promesse disattese»

LA POLEMICA

SAPPADA A Sappada serpeggia il malumore contro la Regione Friuli Venezia Giulia. Il Comune germanofono, passato con legge statale nel 2017 dal Veneto al Friuli Venezia Giulia grazie soprattutto all'accordo in Parlamento dei deputati triestini Massimiliano Fedriga e Ettore Rosato, con l'appoggio dell'allora presidente di Regione Deborah Serracchiani, sembra aver perso l'entusiasmo che aveva caratterizzato i primi tempi della nuova appartenenza territoriale nel comprensorio montano della Carnia. A scoperchiare il malcontento che si cela nella tradizionale riservatezza e adesione alla maggioranza leghista (nelle elezioni di 2018 la Lega e Fedriga ottennero a Sappada oltre il 60% dei voti), è stato, paradossalmente, il gruppo dei promotori del referendum, che ora sono rappresentati in consiglio comunale nella lista di minoranza "Sappada Cambia".

Sono stati infatti i tre consiglieri Alessandro Mauro, Matteo Romanin e Aldo Kratter, a convocare una assemblea cittadina, dove sono stati esposti i problemi che stanno facendo emergere la lontananza del governo triestino da Sappada. La questione più scottante è quella degli impianti di risalita del comprensorio sappadino, acquistati dai proprietari locali e dal Comune di Sappada da Promoturismo FVG, l'ente regionale che si occupa della strategia, della gestione operativa e della promozione turistica del Friuli Venezia Giulia. Nel 2019 era stato varato dalla Giunta regionale un progetto per la sostituzione degli impianti di risalita, in particolare una nuova cabinovia per Sappada 2000, con un finanziamento di 15 milioni di euro. Ma quattro anni dopo di questo progetto e degli euro da spendere a Sappada nessuno sa nulla.

I rappresentanti di Sappada Cambia accusano l'amministrazione comunale, in particolare il sindaco Manuel Piller Hoffer, di tenere all'oscuro la popolazione e le categorie economiche interessate sugli investimenti che Promoturismo vorrà fare e, soprattutto, manifestano la contrarietà di operatori e maestri di sci per l'operazione della cabinovia verso Sappada 2000. «Non è possibile - dice il consigliere Matteo Romanin - che il più grande investimento previsto a Sappada negli ultimi anni venga tenuto nascosto. Noi siamo contrari al progetto di Promoturismo e vogliamo discuterne pubblicamente».

L'alternativa per un potenziamento dell'area sciabile di Sappada è stata illustrata dall'architetto Aldo Kratter, che ha individuato quale dovrebbe essere il collegamento tra la Pista Nera e quella di Pian dei Nidi. Contro l'inerzia di Promoturismo si è pronunciato il presidente della società Gts, Gianluca Piller Roner: «Dalla Regione abbiamo avuto solo imposizioni - ha affermato - e Sappada è stata trattata con arroganza. Promoturismo è un carrozzone che in questi anni ha fatto solo chiacchiere, non hanno nemmeno acquistato i rifugi».

A sollevare dubbi sulle intenzioni della Regione è Alessandro Mauro: «Quell'investimento di 15 milioni - avverte - se venisse fatto servirebbe per il turismo estivo, poiché è chiaro che dalla Regione si vuole potenziare lo sci di fondo declassando le piste di sci alpino di Sappada in favore di altre località sciistiche della montagna friulana».

Lucio Eicher Clere

OPPOSIZIONE Alessandro Mauro

I PROMOTORI DEL REFERENDUM PER LASCIARE IL VENETO CRITICI SUL PROGETTO DELLA CABINOVIA RIMASTO SULLA CARTA

Economia

Borse del 09/02/23

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.503	+1,26% ▲	Londra (Ft100)	7.911	+0,33% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.772	-0,52% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.217	-0,52% ▼	Parigi (Cac 40)	7.188	+0,96% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.831	-0,66% ▼
Francoforte (Dax)	15.523	+0,72% ▲	Tokio (Nikkei)	27.559	-0,17% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	21.589	+1,44% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 10 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
182	▼

Euribor		
2.6%	3.0%	3.4%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,88	▼
Yen	140,91	▲
Franco Svizzero	0,98	▲
Renminbi	7,29	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,288%
3 m	2,454%
6 m	2,845%
1 a	3,073%
3 a	3,317%
10 a	4,133%

METALLI

	Gr
Oro	56,03 €
Argento	0,66 €
Platino	28,82 €
Litio	64,81 €/Kg
Silicio	2.310 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	438
Marengo	347
Krugerrand	1.835
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	84,23 €	▼
Petr. WTI	77,39 $	▼
Energia (MW)	168,19 €	▼
Gas (MW)	53,00 €	▼

Banca Ifis: utile record nel 2022 In rialzo le previsioni per l'anno

▶Profitti a 141 milioni (+ 40%), via libera al dividendo di 0,4 euro per azione dopo l'anticipo di novembre

▶Il presidente Furstenberg Fassio: «Risultato di squadra» L'Ad Geertman: «Superato il piano, altro acconto in vista»

CREDITO

VENEZIA Banca Ifis: l'utile balza di oltre il 40% al record storico di 141,1 milioni, centrati gli obiettivi di piano con un anno di anticipo e c'è ottimismo sul 2023 mentre è in distribuzione il saldo del dividendo di 0,4 euro per azione.

Il cda dell'istituto veneziano presieduto da Ernesto Furstenberg Fassio ha approvato i risultati preliminari relativi all'esercizio 2022 che hanno visto l'utile netto di pertinenza del gruppo salire a 141,1 milioni, in crescita del 40,3% rispetto al 2021. La banca ha inoltre rivisto al rialzo la previsione di utile netto per il 2023, atteso ora a 150 milioni rispetto ai 137 milioni previsti nel Piano Industriale 2022-2024. Alla luce dei risultati raggiunti, il cda ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un saldo del dividendo per l'esercizio 2022 pari a 0,4 euro (al lordo delle ritenute di legge) per ciascuna delle azioni Banca Ifis. A novembre 2022 era già stato distribuito l'acconto di 1 euro per azione. Il margine di intermediazione è cresciuto del 13,4% a 680,5 milioni grazie all'apporto di tutte le divisioni. I costi operativi, pari a 390,4 milioni (+ 7%), aumentano per le maggiori spese del personale (150,8 milioni rispetto a 141,8 milioni del 2021), principalmente per la crescita della remunerazione variabile e per il contributo, in termini di risorse, collegato all'acquisizione ex Aigis Banca.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE È CRESCIUTO DI OLTRE IL 13%, IL PARAMETRO CET 1 SI ATTESTA AL 15,01%

SOLIDITÀ

Il Cet1 ratio si attesta al 15,01%, includendo l'utile e al netto del dividendo per l'esercizio 2022, ben sopra i requisiti patrimoniali richiesti, pari all'8,65%. «Questo risultato premia un percorso in cui abbiamo continuato a investire sulle nostre persone - dichiara il presidente di Banca Ifis, Ernesto Furstenberg Fassio -. Un lavoro di team, che unito ai nuovi processi di Governance e alla sostenibilità, ci ha permesso di creare profitto, generando anche un impatto positivo per i territori e le comunità in cui operiamo».

«La banca ha superato, in anticipo di un anno, l'obiettivo di utile 2023 previsto nel piano industriale - dichiara da parte sua l'Ad, Frederik Geertman -. Si tratta di una performance che rappresenta il massimo storico per la nostra banca guidata principalmente dall'andamento favorevole dei ricavi. Questi risultati sono stati raggiunti nonostante un contesto macroeconomico caratterizzato da numerose incertezze rispetto allo scenario previsto. Questi risultati ci hanno spinto a rivedere a rialzo del 10% l'obiettivo di utile 2023, a 150 milioni. Un obiettivo che si basa sull'ipotesi di una modesta crescita del Pil, con un progressivo calo dell'inflazione e una evoluzione del costo della raccolta in linea con il consenso di mercato».

BANCA IFIS Il presidente dell'istituto Ernesto Furstenberg Fassio e l'amministratore delegato Frederik Geertman

Per Geertman il nuovo target di utile è prudente. «Dobbiamo operare in un quadro complesso in cui la banca centrale indica con forza di essere determinata a combattere l'inflazione e in cui sta ritirando liquidità dal sistema - osserva l'Ad - e in cui dal regolatore ci viene detto di prendere in considerazione rischi di deterioramento dei crediti per cui dobbiamo assumere che gli accantonamenti potrebbero aumentare. Quindi la nostra stima è improntata alla cautela e se le condizioni saranno favorevoli il risultato potrebbe essere migliore». Tanto che il top manager apre anche a un bis: «Se le condizioni lo permettono, miriamo anche per il 2023 a distribuire un acconto sul dividendo come abbiamo fatto per la prima volta nel 2022. E in prospettiva vorremmo rendere questa pratica stabile», annuncia agli analisti l'amministratore delegato di Banca Ifis. Il monte utili distribuiti ai soci, aggiunge Geertman, dovrebbe rimanere stabile attorno al 50%. «Sostenuti dai risultati positivi ottenuti nel precedente esercizio e dalla solidità del nostro modello di business, continueremo a lavorare con determinazione alla realizzazione del nostro piano industriale», assicura l'Ad.

Maurizio Crema

Agricole, in Italia profitti sopra il miliardo

ITALIA L'Ad Giampierio Maioli

FINANZA

MILANO Il gruppo Credit Agricole in Italia ha registrato nel 2022 un risultato netto aggregato di 1.097 milioni di euro (+ 11% anno su anno). L'attività commerciale continua a essere dinamica, con un totale dei finanziamenti all'economia pari a 99 miliardi e una raccolta totale a 317 miliardi.

L'utile netto consolidato bancario di Credit Agricole Italia (che controlla anche le attività nel Nordest) è pari a 433 milioni (+ 22% anno su anno adjusted) e si attesta a 559 milioni includendo gli effetti del riallineamento fiscale una tantum e gli oneri derivanti dall'acquisizione di Creval. I proventi registrano una crescita del + 2,1% anno su anno adjusted. L'andamento è trainato dalla performance del margine d'interesse, che evidenzia una crescita del + 5,7% anno su anno adjusted. Il progressivo miglioramento della qualità dell'attivo e il livello contenuto di flussi a default si riflettono sulla contrazione del costo del credito, con l'incidenza delle rettifiche sugli impieghi che diminuisce a 45 punti base. Si conferma solida la posizione patrimoniale.

PATRIMONIO

Il Cet1 Fully Loaded a 13%, e Total Capital Ratio pari al 18,3% con livelli di capitale ampiamente superiori rispetto ai requisiti minimi assegnati dalla Bce per il 2022.

A livello del gruppo internazionale, il Crédit archivia il 2022 con utile netto pari a 8,14 miliardi, in calo del 10,5% rispetto al 2021, con ricavi pari a 38,162 miliardi. Nel quarto trimestre il gruppo ha registrato un «risultato storico» con un utile di oltre 1,5 miliardi. Il dividendo è di 1,05 euro ad azione.

LA REDDITTIVITÀ AGGREGATA DI GRUPPO IN ITALIA È SALITA DELL'11%, QUELLA SOLO BANCARIA DEL 22%

Assegno unico, doppio aumento in vista: crescono importi e anche le soglie Isee

MILLEPROROGHE

ROMA Doppio aumento per l'assegno unico e universale (Auu), che da questo mese sarà rivalutato in base all'andamento dell'inflazione: lo scatto dell'8,1% riguarderà non solo gli importi (a partire da quello base di 175 euro) ma anche le soglie Isee in base alle quali il beneficio viene graduato. Siccome però è improbabile che i valori dell'indicatore (riferiti all'anno 2021) siano cresciuti come l'indice dei prezzi al consumo 2022, il miglioramento effettivo per molte famiglie sarà maggiore e in molti casi a due cifre.

LE TABELLE

Le tabelle ufficiali non sono ancora state diffuse, ma è noto il tasso di rivalutazione che sarà appunto pari all'8,1% ovvero all'aumento medio dell'indice lo scorso anno. La scelta è stata di applicarlo agli assegni in pagamento a febbraio, ma con decorrenza dal mese di gennaio: contemporaneamente scatteranno gli ulteriori incrementi decisi con la legge di Bilancio, che riguardano i bambini di età inferiore a un anno, i nuclei con 3 figli (e Isee non superiore a 40mila euro) e la maggiorazione forfettaria per le famiglie con 4 figli. In tutti questi casi l'aumento sarà del 50%, che si aggiunge all'effetto della rivalutazione. Attualmente l'assegno base per il figlio minorenne è di 175 euro al mese, riconosciuto ai nuclei con Isee non superiore a 15 mila euro.

DA FEBBRAIO PRONTA LA RIVALUTAZIONE DELL'8,1%, MA PER MOLTE FAMIGLIE IL BENEFICIO EFFETTIVO È PIÙ ALTO

Al di sopra di questa soglia l'importo decresce gradualmente di 0,5 euro al crescere di 100 euro del valore dell'indicatore. Così a 20 mila euro se ne prendono 150 e così via, fino ad arrivare ai 40 mila euro di Isee: oltre questo valore (e in ogni caso per i nuclei che non presentano Isee) l'importo erogato resta fisso a 50 euro. Come accennato, in base alla legge che ha istituito l'assegno la rivalutazione riguarderà sia la somma riconosciuta che le soglie. Dunque si avrà diritto a poco più di 189 euro fino a 16.215 euro di Isee, mentre il tetto massimo salirà a 43.240 euro, con un Auu di circa 54 euro. Questo meccanismo però garantirà in molti casi un adeguamento superiore all'8,1%: perché l'Isee è calcolato rispetto alla situazione di due anni prima ed è improbabile che tra 2020 e 2021 sia lievitato allo stesso ritmo dell'inflazione 2022, tanto più che oltre al reddito comprende una componente patrimoniale. Così ad esempio un nucleo con un solo figlio minorenne che aveva un indicatore appena al di sotto dei 25 mila euro ne prendeva finora 125 ogni mese. Se l'Isee rimane costante a questo valore la nostra famiglia si posizionerà più in basso nella tabella andando a percepire quasi 145 euro mensili, con un incremento effettivo vicino al 16%. Ma anche se l'Isee fosse aumentato del 4% a quota 26 mila euro, ne spetterebbero comunque 140, quindi più dei 135 corrispondenti alla sola rivalutazione del vecchio importo. Lo stesso vale per gli importi relativi ai figli maggiorenni o a quelli maggiorati per le varie situazioni soggettive, a partire dalla disabilità. E a proposito di disabili, sempre con la legge di Bilancio sono state rese permanenti le specifiche maggiorazione per i nuclei con persone in questa condizione, precedentemente valide solo per il 2022.

INPS Erogherà l'assegno

L'insieme degli aggiornamenti ha impegnato in queste settimane l'Inps. Nel 2023 non sarà necessario ripresentare la domanda, ma andranno comunicate le eventuali variazioni della composizione familiare. Quanto all'Isee quello aggiornato va presentato entro febbraio.

Luca Cifoni

Enel taglia il debito e chiude con ricavi a oltre 140 miliardi

▶L'ad Starace: «Nonostante un contesto geopolitico difficile dimostrate validità e resilienza». Margine lordo a 19,7 miliardi

IL RISULTATO

ROMA Enel chiude bene il 2022, con ricavi a quota 140,5 miliardi (85,7 miliardi nel 2021, +63,9%) un Ebitda ordinario a 19,7 miliardi (+2,6%) e soprattutto un debito finanziario netto a 60,1 miliardi in forte diminuzione rispetto al 30 settembre 2022 di circa 10 miliardi. Sono i dati preliminari del gruppo energetico guidato da Francesco Starace relativi al 2022 esaminati ieri dal consiglio di amministrazione. Per il manager i risultati dimostrano «la resilienza del gruppo che, grazie alla robustezza del proprio modello di business integrato, ha raggiunto un Ebitda ordinario di 19,7 miliardi, superando la guidance comunicata ai mercati finanziari, nonostante l'avverso contesto geopolitico, energetico ed economico e tutelando, al contempo, i nostri clienti finali dallo shock dei prezzi energetici

Francesco Starace, ad Enel

derivante dalla crisi del gas».

IL DETTAGLIO

L'aumento dei ricavi, spiega Enel in una nota, «è prevalentemente riconducibile, in un contesto di prezzi medi crescenti, ai maggiori volumi di energia prodotti ed intermediati, alle maggiori quantità vendute (soprattutto in Italia e Spagna), agli adeguamenti tariffari in Brasile, alla maggiore energia elettrica distribuita in America Latina, nonché all'effetto positivo dei tassi di cambio». I ricavi dell'esercizio 2022 includono il provento non ordinario derivante dalla cessione delle attività di trasmissione in Cile, pari a 1,1 miliardi, nonché i proventi ordinari derivanti dalla cessione parziale della partecipazione detenuta in Ufinet e in Gridspertise e dalla cessione di alcune società a Mooney Group, mentre i ricavi relativi all'esercizio 2021 includevano il provento ordinario, pari a 1,8 miliardi di euro, realizzato dalla cessione della partecipazione detenuta in Open Fiber. L'Ebitda ordinario è in crescita di circa 1,5 miliardi rispetto all'esercizio 2021, spiega il gruppo, grazie alle performance del margine integrato (1,4 miliardi) quale risultante della combinazione dei business di Generazione termoelettrica e trading, Enel Green Power, Mercati Finali e Enel X, con il positivo andamento di Enel Grids. Nello specifico, «il miglioramento del margine derivante dalla generazione termica e dalle attività di trading, ha compensato la significativa diminuzione della produzione idroelettrica», per la forte siccità in Italia e Spagna, e «ha permesso di assorbire la variazione negativa, sui mercati finali in Europa, connessa ai maggiori costi di approvvigionamento non pienamente traslati alla clientela».

U. Man.

I RICAVI VOLANO A 140,5 MILIARDI ANCHE GRAZIE AI MAGGIORI VOLUMI DI ENERGIA VENDUTA IN ITALIA E ALL'ESTERO

PoliMi I dati dell'Osservatorio

Cresce la space economy anche in Italia

Per la space economy italiana il 2022 è stato l'anno del consolidamento, in cui si sono poste le basi per il decollo nei prossimi anni. Tra il 2021 e il 2027, il bilancio complessivo dell'Europa destinato al settore è di 14,8 miliardi di euro, la somma più alta mai stanziata dall'Ue per lo Spazio, in un mercato della space economy sempre più in crescita.

Dal Cda Acea piena fiducia all'Ad Palermo dopo le accuse

IL MANDATO

ROMA Il consiglio di amministrazione di Acea rinnova la piena fiducia all'amministratore delegato Fabrizio Palermo. Riferendosi alle denunce di presunti atteggiamenti sessisti da parte del manager nei confronti delle hostess impiegate nella società, in una nota si precisa che «il cda riunitosi sotto la presidenza di Michaela Castelli ha preso atto delle attività svolte dal comitato per l'Etica e Sostenibilità, riunitosi in presenza del collegio sindacale, e ha confermato la piena fiducia nei confronti dell'amministratore delegato Fabrizio Palermo e dell'Ethic Officer». Inoltre, alla luce di alcuni articoli di stampa giudicati pretestuosi da più parti, il cda su proposta dello stesso ad, allo scopo di fugare ogni dubbio sul suo operato, ha dato mandato all'Ethic Officer di svolgere ogni attività istruttoria ritenuta necessaria o opportuna a tutela dei principi e nel pieno rispetto di quanto previsto dal Codice Etico aziendale. Il consiglio di amministrazione ha infine deliberato, recependo una raccomandazione del Comitato per l'Etica e la Sostenibilità e dell'amministratore delegato, di proseguire le verifiche avviate su alcuni contratti di appalto del Gruppo Acea con l'obiettivo di assicurare la piena tutela contrattuale delle lavoratrici, dei lavoratori e del personale intermediato. Infine, la società si riserva ogni iniziativa legale per la tutela reputazionale e degli interessi propri e dell'amministratore delegato.

ETICA L'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo

L. Ram.

L'export italiano

Sace ha completato la Mappa dei Rischi

«I numeri ci danno la dimensione della resilienza dell'export» italiano che «continuerà a crescere» anche «se non sarà un anno facile». Lo ha sottolineato Alessandra Ricci, amministratore delegato di Sace, presentando la "Mappa dei Rischi 2023" ricordando che per l'anno in corso «l'obiettivo di export è di 650 miliardi di euro, che ci manterrebbe nella top ten dei paesi esportatori a livello globale. «Abbiamo opportunità ma dobbiamo conoscere i rischi» ha aggiunto, segnalando la necessità di «lavorare sull'apertura dei nuovi mercati: molte imprese si sono dovute spostare e siamo stati contenti di averle accompagnate». Sace evidenzia una certezza: l'irreversibilità della transizione energetica, processo che «tiene» e si conferma in crescita nel mondo.

Banca Generali, nell'anno peggiore obiettivi rispettati

BILANCI

ROMA Il consiglio d'amministrazione di Banca Generali ha approvato i risultati preliminari del 2022 che vedono un utile netto consolidato a quota 213 milioni rispetto ai 323 milioni dell'esercizio precedente che aveva beneficiato degli effetti dei mercati finanziari estremamente favorevoli. L'utile netto ricorrente è salito del 25,2% a 221 milioni, rispetto ai 176,6 milioni del 2021. Il cda ha deliberato di presentare all'assemblea degli azionisti la proposta di distribuire dividendi per 192,8 milioni, pari a 1,65 per azione. Le masse totali dell'istituto al 31 dicembre 2022 si sono attestate a 83,1 miliardi (-3,1%). La raccolta netta totale del 2022 si è confermata solida a 5,7 miliardi, attestandosi al 7% delle masse di inizio periodo mentre la raccolta di gennaio 2023 è stata pari a 417 milioni.

Nonostante la turbolenza e l'incertezza che ha caratterizzato il 2022, la banca «rimane in linea con gli obiettivi per il triennio 2022-2024», spiega una nota del gruppo. «Usciamo dall'anno peggiore della storia dei mercati ancora più forti, dimostrando nel confronto con l'industria un'eccellente tenuta delle masse», ha precisato Gian Maria Mossa (nella foto), amministratore delegato e direttore generale della società. «Nonostante le incognite economiche - ha aggiunto - e le pressioni venute dalle Borse nel 2022, dopo il primo anno siamo in linea e per certe voci addirittura avanti, rispetto agli ambiziosi obiettivi del nostro piano triennale»

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

AGSM AIM S.p.A.
Estratto AVVISO DI PROROGA
Gara a procedura aperta per la fornitura in opera di un nuovo impianto di prima ricezione e misura del gas naturale RE.MI zona sud di Verona "via Turazza". CIG 9584656458
Si informa che il termine per il ricevimento delle offerte previsto il 09/02/2022 alle 12:30, è stato prorogato al **24/02/2023 ora 12:30**.
IL DIRETTORE ACQUISTI
(Dott. Riccardo Collodel)

Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale
POLICLINICO DI BARI
Esito di gara. Si rende noto che la gara a procedura aperta telematica per la **fornitura di carte per registrazione diagnostica**, pellicole radiografiche e gel da destinarsi alla AOUC Policlinico di Bari, è stata aggiudicata come segue: Lotto 1: CIG 8964216110 non aggiudicato. Lotto 2: CIG 89642247A8 ME.DI.COM. Srl importo finale €.1.760.821,59 + IVA; Lotto 3: CIG 8964236191 ditta CERACARTA SpA importo finale €.109.413,36 + IVA; Lotto 4: CIG 89642458FC non aggiudicato. Spedizione in GUUE 02/02/2023.
Il Responsabile del Procedimento
dott. Antonio Moschetta

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
S.U.A. Stazione Unica Appaltante
Si comunica che il risultato integrale della gara di appalto per l'affidamento del servizio di ristorazione scolastica e fornitura pasti a domicilio per utenti anziani, adulti e/o minori dal 01/02/2023 al 31/08/2026 del comune di Martellago è consultabile all'indirizzo internet http://www.cittametropolitana.ve.it/SUA-bandi/sua-bandi-tutti.html.
Il Dirigente
dott. **Stefano Pozzer**

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
Stazione Unica Appaltante
Sede: via Forte Marghera n. 191-30173 Venezia-Mestre
La Città metropolitana di Venezia - SUA - ha indetto, per conto del Comune di San Donà di Piave, una procedura aperta per l'affidamento dei servizi di D.L., contabilità e C.S.E. nuova viabilità di accesso "Porta Nord" CUP E71B20000010004 – CIG 9574759D12. Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del 21/02/2023. Documentazione di gara disponibile su **https://cmvenezia.pro-q.it/.**
IL DIRIGENTE
dott. Stefano Pozzer

PROVINCIA DI PADOVA
Estratto di bando di gara CIG 95960731F4. indetta, per conto della Provincia di Padova, procedura aperta telematica per l'affidamento dei **lavori di manutenzione straordinaria rifacimento manto stradale DM 141/2022** CUP G25F22001260004. Importo a base di gara €.952.000,00 oneri sicurezza inclusi, IVA esclusa. Aggiudicazione: criterio del prezzo più basso. Termine presentazione offerte telematiche: ore **12:00:00** del **27.02.2023**. Esperimento gara: ore 09:00 del 28.02.2023. Maggiori informazioni nel disciplinare di gara disponibile su https://gare.provincia.padova.it/PortaleAppalti e sul sito www.provincia.pd.it.
Il Dirigente **dott. Carlo Sartore**

PROVINCIA DI PADOVA
Esito di gara. Amministrazione aggiudicatrice: Provincia di Padova. Oggetto: Finanziato dall'unione Europea Nextgenerationeu D.M. Istruzione n. 62 del 10.03.2021 Secondo Piano. **Lavori ampliamento Istituto Einstein di Piove di Sacco** CIG 9497609AE1. Procedura aperta, prezzo più basso. Aggiudicazione: 30/01/2023. Aggiudicatario: **EDIL COMMERCIO SRL** Valore appalto: €.1.011.886,92. Altre informazioni: Esito integrale sul sito www.provincia.pd.it.
Il Responsabile del Procedimento
ing. Monica Zanon

CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE CAV S.P.A.
Via Bottenigo 64/A - 30175 Venezia - www.cavspa.it
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO. Denominazione CAV_08_2022_F. Oggetto. **Fornitura di n. 8 veicoli civili per lo svolgimento del servizio di polizia stradale** e di n. 1 veicolo civile per lo svolgimento di polizia giudiziaria. CIG 9437404825. Gara a lotti: no. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data aggiudicazione: **gara deserta**. Offerte pervenute elettronicamente 0 (zero); offerte ammesse 0 (zero). L'appalto è stato oggetto di un bando pubblicato in G.U.U.E. e G.U.R.I. - Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Veneto - Cannaregio 2277, CAP 30121 Venezia. Informazioni disponibili su: https://www.cavspa.it/pagina-cav-1/portale-appalti/.
Il Responsabile del Procedimento **Angelo Matassi**

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO VENETO AGRICOLTURA
Estratto avviso di gara
Rende noto l'indizione, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016, della gara europea a procedura aperta, suddivisa in n. 8 lotti, per l'affidamento mediante accordo quadro del servizio annuale di noleggio a freddo di macchine operatrici per i cantieri di sistemazione idraulico forestale della Regione del Veneto. Importo dell'appalto € 964.000,00. Scadenza offerte ore 13:00 del 27/02/2023. Documentazione su: http://venetoagricoltura.acquistitelematici.it/
Data di spedizione alla GUUE: 01/02/2023.
IL DIRIGENTE
DOTT.SSA DANIELA BRUSEGAN

COMUNE DI COSTABISSARA
AVVISO DI DEPOSITO
(art. 18 della L.R. 11/04)
Si rende noto che il C.C. con delibera n. 69 del 29/11/2022 ha adottato la VARIANTE al P.I. ex art.19 del DPR 327/01 per la costruzione di una pista ciclo-pedonale tra il Comune di Costabissara e il Comune di Vicenza (località Maddalene).
I documenti di progetto sono depositati per 30 giorni dal 10/02/2023 presso la Segreteria del Comune e sono consultabili presso l'Ufficio Tecnico nei seguenti orari lun. 10:00/13:00 e giov.16:30/18:30 e nel sito www.comune.costabissara.vi.it.
Eventuali osservazioni devono pervenire al Comune di Costabissara, P.zza V. Veneto n. 29 - 36030 Costabissara (VI) nei 30 giorni successivi alla scadenza di deposito e cioè dal 13/03/2023 al 12/04/2023.
IL RESP. AREA TECNICA
geom. Marina Listrani

CENTRALE DI COMMITTENZA TRA I COMUNI DI FONTANAFREDDA, PORCIA, PRATA DI PORDENONE, ZOPPOLA
Esito di gara. La procedura aperta relativa all'affidamento del **servizio di trasporto scolastico**, comprensivo della sorveglianza a bordo e dell'accompagnamento alunni, per la scuola dell'infanzia e per le scuole dell'obbligo del **Comune di Prata di Pordenone**. Periodo dal 01/01/2023 al 30/06/2025 - CIG 93759563A8 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n.131 del 09/11/2022 è stata aggiudicata in data 29/12/2022 a **IDEALVIAGGI di Guerra Pierluigi, Federico, Stefano e Andrea snc** con sede in Azzano Decimo (PN) per il prezzo di aggiudicazione di €.473.503,30 (oneri e Iva esclusi).
Il Responsabile Centrale di Committenza
Ing. Cristina Maconi

COMUNE DI TREVISO
Via Municipio n. 16 - 31100 Treviso
telefono 0422.658380
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
A seguito di procedura aperta è stato aggiudicato l'appalto dei lavori di ristrutturazione della scuola secondaria di primo grado L. Stefanini a I.T.I. Impresa Generale S.p.A. C.F. 01029050364 con sede in Modena, che ha ottenuto il punteggio totale di 100/100 e offerto il ribasso del 9,20% sull'importo a base di gara. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo pretorio comunale e nei siti web www.comune.treviso.it e www.serviziocontrattipubblici.it. Invio alla G.U.U.E. il 08.02.2023.
Il dirigente del Settore Affari Generali, Risorse Umane, Contratti e Appalti
dr. Gaspare Corocher

CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE CAV S.P.A.
Via Bottenigo 64/A - 30175 Venezia - www.cavspa.it
Avviso di aggiudicazione di appalto: Denominazione CAV_01_2022_AQS. Oggetto. "**Interventi di riqualificazione delle barriere di sicurezza stradali** sulle tratte di competenza di CAV SPA. Accordo Quadro per i servizi di progettazione, coordinamento ai fini della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione e Direzione Lavori". CIG 89748096AD. Gara a lotti: NO. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data aggiudicazione 18.05.2022. Offerte pervenute elettronicamente 08, offerte ammesse 08. Impresa aggiudicataria: ***(mandataria)* PROGER SpA**, Cod.Fisc./P.IVA 01024830687 - Piazza della Rinascita - 5165100 Pescara (PE); *(mandanti)* S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali SpA Cod.Fisc./P.IVA 007484450152, Viale Isonzo 14/1 - 25100 Milano (MI); E2B Srl Cod.Fisc./P.IVA 04452760285, Via Fornace Morandi 24C - 35100 Padova (PD); Exenet Srl, Cod.Fisc./P.IVA 05146710289, Via Prima Strada 35 - 35100 Padova (PD). Valore dell'Accordo Quadro €.2.368.221,99. Punteggio complessivo conseguito 93,227/100. Ribasso d'asta del 30,00%. L'appalto è stato oggetto di un bando pubblicato in G.U.U.E. e G.U.R.I. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Veneto - Cannaregio 2277 - 30121 Venezia. Altre informazioni disponibili su: https://www.cavspa.it/pagina-cav-1/portale-appalti/
Il Responsabile del Procedimento **Angelo Matassi**

Ascopiave rilancia l'alleanza con Agsm

▶Il presidente Cecconato: «Convergenze possibili pronto al dialogo». Dividendo in arrivo di 0,13 euro

▶«Cederemo le quote in EstEnergy ed Hera Comm per finanziare con 500 milioni la diversificazione»

MULTIUTILITY

TREVISO Continuare a crescere a ritmo accelerato: nel giro di un quinquennio Ascopiave punta ad aumentare i propri ricavi dell'80% e a raddoppiare l'attuale Ebitda, nella migliore delle ipotesi. Per farlo, il gruppo di Pieve di Soligo del gas e dell'energia ha in cantiere un piano di investimenti fino ad oltre un miliardo di euro. Da finanziare anche grazie alla progressiva cessione delle partecipazioni ancora detenute nel comparto delle vendita del gas. Nel contempo il presidente Nicola Cecconato rinnova l'auspicio di un'alleanza con l'altro grande operatore triveneto, Agsm Aim: «Già da alcuni anni lancio messaggi su una partnership con il gruppo veronese- vicentino, perché per consolidare il business in cui entrambi operiamo, è necessario aumentare le dimensioni - conferma -. Attualmente non c'è nessuna interlocuzioni con i vertici di Agsm Aim, ma è mia intenzione aprire il dialogo per capire se ci possono essere punti di convergenza. Nell'ambito di una crescita nel Nordest, sarebbe un passo molto importante».

Il cda del colosso trevigiano ha approvato ieri il piano industriale 2022-2026, ribadendo le direttrice strategiche già indicate l'anno scorso: crescita nei propri business chiave (distribuzione del gas e rinnovabili), ma anche diversificazione in nuovi campi di attività (dall'idrogeno verde al biometano, dal servizio idrico alle telecomunicazioni). Oltre a efficienza economica e operativa e innovazione. Tra gli altri numeri, crescita costante pure i dividendi a favore dei soci: per il 2022, sarà a 13 centesimi per azione (il bilancio deve ancora essere chiuso definitivamente). Considerato che il 52,1% della società è in mano ad Asco Holding, a sua volta controllata al 99% da una serie di comuni del territorio, significa che gli enti locali riceveranno circa 15,4 milioni di euro. Da qui in avanti, il dividendo è stimato in incremento di un cent ad esercizio, fino ai 17 del 2026. Il piano prefigura un duplice scenario, a seconda se vengano o meno avviate le nuove gare per la distribuzione del gas («L'impressione è che non sia cambiato nulla rispetto al passato: rimane sempre la difficoltà a farle partire, perché le stazioni appaltanti sono amministrazioni locali spesso non organizzate per gare così complesse», ammette Cecconato). Ovviamente, dipenderà anche se Ascopiave se le aggiudicherà: quattro le concessioni nel mirino, «limitrofe a quelle in cui già operiamo», ma che per il momento non vengono svelate. I chilometri di rete gestita potrebbero espandersi dagli attuali 14.700 a 18.500. E, in base alla doppia proiezione, i ricavi dovrebbero passare dai 158 milioni del preconsuntivo 2022, a 262 o 287 nel 2026, l'utile netto da 31 milioni a 41 o 44. Il margine operativo lordo dai 77 milioni nell'esercizio in chiusura è calcolato a 133 milioni, grazie, tra l'altro, a 27 milioni dalla distribuzione gas, 36,4 dalle rinnovabili e 9 dalla diversificazione. Lo vittoria nei bandi, determinerebbe un ulteriore balzo di 21 milioni, fino a 154 complessivi. Gli investimenti, nell'arco del piano, si aggirano a 873 milioni, ma potrebbero salire fino a sfiorare 1,1 miliardi. Di questi, 328 milioni riguardano le rinnovabili, 74 i nuovi comparti, in particolare 19,6 l'idrogeno verde. Da dove arriveranno le risorse? Una fetta consistente - circa 500 milioni - deriverà dalla dismissione delle quote detenute nelle società di vendita Est Energy e Hera Coom. Dopo che per l'8% è già stata fatta scattare la put option, infatti, Ascopiave, eserciterà l'opzione fissata al momento dell'accordo per il passaggio del proprio ramo retail ad Hera anche sul resto del pacchetto, come spiega il presidente, «una parte consistente nel 2024, un'altra altrettanto consistente nel 2025 e il residuo nel 2026». Quanto ai prezzi del gas, Cecconato prevede «un affievolimento delle tensioni, per la riduzione del costo della materia prima, rendendo così anche più programmabile il business».

Mattia Zanardo

«PRONTI A PARTECIPARE A NUOVE GARE PER LA DISTRIBUZIONE DEL GAS MA PARTONO CON GRANDE DIFFICOLTÀ, ENTI NON ORGANIZZATI»

NICOLA CECCONATO Presidente del gruppo trevigiano Ascopiave

Hera

Tommasi disponibile per nuovo mandato

Partono le grandi manovre dei soci di Hera per il rinnovo del consiglio di amministrazione. I grandi azionisti della multiutility bolognese, che ha annunciato un dividendo 2022 di 0,125 euro e ha presentato il piano industriale con 4,1 miliardi di investimenti con mol 2026 a 1,5 miliardi, stanno già muovendo le proprie pedine in vista dell'assemblea di fine aprile, chiamata a nominare il nuovo cda. Il presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano, alla guida del gruppo dal 2002, avrebbe dato la propria disponibilità per un nuovo mandato triennale, ma i giochi sono aperti. La governance di Hera ha già subìto uno scossone l'anno scorso, quando l'Ad Stefano Venier è andato a guidare Snam. Al suo posto l'ex numero uno di Trenitalia Orazio Iacono. La designazione dell'Ad spetta - stando al patto di sindacato - al Comune di Bologna (primo azionista con l'8,4%). La designazione del presidente ai soci dell'area Romagna.

Gli artigiani: «Anche Regione Veneto in campo per i crediti»

IL PROBLEMA

VENEZIA Bonus edilizi, in Veneto ci potrebbero essere da 500 milioni (fonte Cna Veneto) e 1,4 miliardi di euro di crediti bloccati nei cassetti fiscali (fonte Confartigianato Veneto). Migliaia le imprese regionali coinvolte, si parla di 5mila. Il leader di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto: «Bene la discesa in campo di Regioni e Enti Locali per acquisto crediti, ma le cifre rischiano di non essere sufficienti. Servono modifiche alle procedure di cessione del credito e stabilità delle regole». Il presidente della Cna Veneto Moreno De Col: «Chiediamo alla Regione Veneto di seguire la via aperta da altri enti locali per favorire le imprese del comparto casa. Per la Regione un indubbio vantaggio economico e fiscale; per le imprese del territorio una boccata d'ossigeno». I 6 miliardi investiti fino a oggi in Veneto col 110% avrebbero attivato un valore della produzione totale di oltre 12 miliardi.

Per ora si sono già mosse la Provincia di Treviso, la Regione Sardegna e la Regione Piemonte. «La strada è aperta – commenta De Col – e abbiamo visto come, dopo la Provincia di Treviso che per prima ha acquisito crediti per 14,5 milioni, anche altri enti regionali stanno intervenendo in maniera fattiva utilizzando l'acquisto dei crediti a compensazione dei propri oneri fiscali».

Eurosystem incorpora Nordest Servizi, pronte altre acquisizioni col nuovo socio

DIGITALE

VENEZIA Eurosystem incorpora la friulana Nordest Servizi, sale a 22 milioni di fatturato ed è pronta a nuove acquisizioni con un nuovo socio internazionale in arrivo.

«Questo è per noi un nuovo punto di partenza per continuare la ricerca di ulteriori aziende da aggregare all'interno del nostro gruppo e intensificare ulteriormente il nostro sviluppo sia nel Nordest, in particolare in Friuli Venezia Giulia, che nel resto d'Italia», spiega Gian Nello Piccoli, 62 anni, Ad del gruppo delle tecnologie dell'informazione Eurosystem, 150 addetti, sede principale a Treviso e filiali a Milano, Bergamo, Bologna, Udine, Firenze, Modena e Ferrara. I due ex azionisti della società friulana Nordest Servizi, Massimo e Nicola Bosello, dopo l'incorporazione sono diventati soci del gruppo veneto con Nicola in cda e alla guida della direzione commerciale.

«Chiudiamo il 2022 con un fatturato di 22 milioni, in crescita del 20%, e con un ebitda intorno al 10-12% - afferma l'Ad e fondatore di Eurosystem, Piccoli -. A fine di quest'anno acquisiremo dal fondatore Andrea Bertoni il rimanente 20% del capitale di Fill in the Blanks, società di Udine da due milioni di fatturato e 15 addetti specializzata nella cyber sicurezza. Bertoni diventerà responsabile della nostra divisione Industria 4.0». Settore trainante. «Nel 2022 abbiamo gestito 950 clienti, piccole e medie aziende del Nordest e anche di Lombardia ed Emilia Romagna - delinea Piccoli - sono soprattutto Pmi manifatturiere del territorio, clienti che si affidano a noi per avere un vestito informatico su misura». Il nuovo salto di qualità arriva da un nuovo grande azionista. «Diventeremo presto una realtà parte di un gruppo internazionale che solo in Italia fa già 100 milioni di fatturato e 1000 addetti, con Spagna e Francia arriveremo a 250 milioni con 2400 addetti - spiega Piccoli - un fondo straniero è entrato in maggioranza e ci permetterà di crescere ancora anche in altri settori, come il Metaverso. Il nuovo socio ha progetti importanti e guarda al lungo termine. Noi manager entreremo come azionisti nella nuova realtà sia per mantenere le radici nel Nordest ma anche come segno grande sintonia con la nuova proprietà in arrivo».

GIAN NELLO PICCOLI Ad Eurosystem

L'AD E FONDATORE PICCOLI: «FATTURATO A 22 MILIONI E NEL 2023 COL PNRR CRESCEREMO ANCORA MA IL PROBLEMA È TROVARE I TECNICI»

NUOVA REALTÀ

Previsioni per quest'anno? «Prevediamo di crescere ancora in maniera importante, ovviamente il Pnrr ci darà una mano, non vediamo proprio crisi», risponde Piccoli, che ha un problema: «Trovare nuovo personale. Il nostro responsabile delle risorse umane è disperato, non riesce a trovare tecnici. Stiamo cercando un'altra decina di addetti per il reparto software, dopo le 30-40 persone assunte l'anno scorso - spiega l'Ad di Eurosystem -. Le acquisizioni ci servono anche per colmare questi vuoti di personale».

M.Cr.

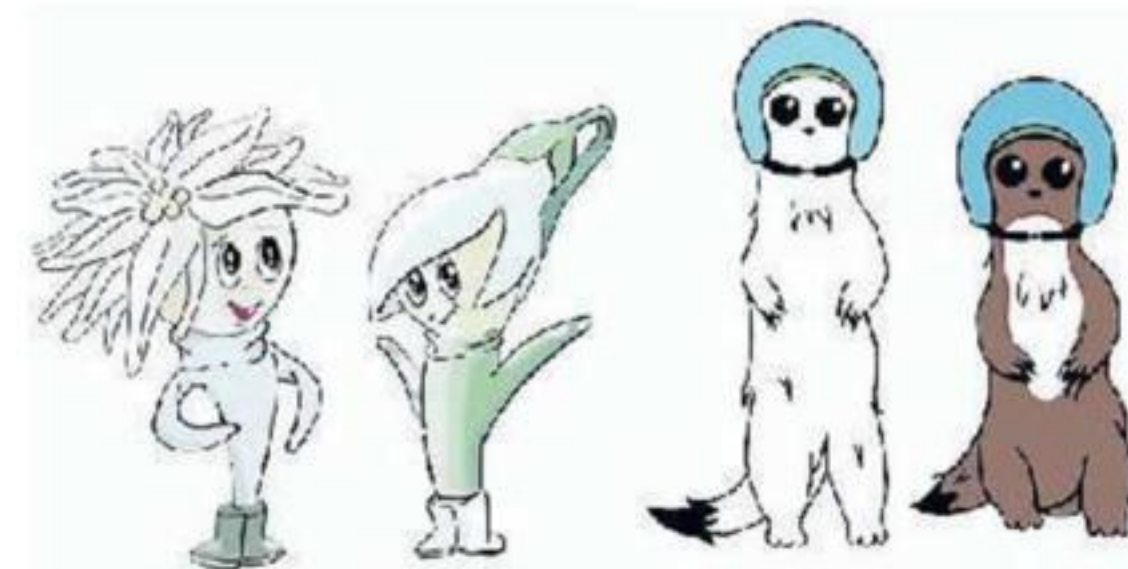
La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,405**	-0,11	1,266	1,413	8486975
Azimut H.	**23,52**	-0,30	21,12	23,68	742937
Banca Generali	**34,04**	-0,15	32,31	34,66	755926
Banca Mediolanum	**9,100**	0,02	7,875	9,117	2199875
Banco Bpm	**4,204**	-0,12	3,414	4,266	16576127
Bper Banca	**2,571**	0,98	1,950	2,589	31254895
Brembo	**13,130**	0,84	10,508	13,329	450800
Buzzi Unicem	**21,41**	2,00	18,217	21,33	835592
Campari	**10,215**	0,59	9,540	10,225	1874648
Cnh Industrial	**15,105**	2,13	14,780	16,278	2932560
Enel	**5,340**	-0,11	5,144	5,784	25836903
Eni	**14,344**	1,30	13,580	14,477	10758453
Ferrari	**250,20**	1,17	202,02	249,95	304800
Finecobank	**16,990**	1,04	15,610	17,078	2009598
Generali	**18,220**	0,36	16,746	18,293	3157170
Intesa Sanpaolo	**2,504**	1,42	2,121	2,506	129582434
Italgas	**5,665**	0,27	5,246	5,669	653054
Leonardo	**9,764**	1,35	8,045	9,742	3784281
Mediobanca	**10,360**	1,52	9,048	10,386	5140176
Monte Paschi Si	**2,600**	12,29	1,994	2,530	45207296
Piaggio	**3,826**	1,43	2,833	3,820	942202
Poste Italiane	**10,260**	0,69	9,218	10,265	1806154
Prima Ind.	**24,90**	0,00	24,80	24,91	13227
Recordati	**41,09**	-0,41	38,51	42,13	152191
S. Ferragamo	**17,890**	0,00	16,680	18,560	141025
Saipen	**1,500**	-1,67	1,155	1,526	69309406
Snam	**4,834**	0,73	4,599	4,988	4391924
Stellantis	**15,678**	3,68	13,613	15,547	14231457
Stmicroelectr.	**46,16**	2,09	33,34	46,10	2679906
Telecom Italia	**0,3000**	-1,57	0,2194	0,3045	349073285
Tenaris	**15,640**	0,68	15,041	17,240	3751514
Terna	**7,438**	-0,27	6,963	7,474	2111521
Unicredit	**18,974**	4,13	13,434	18,791	18708884
Unipol	**4,942**	0,92	4,595	4,944	2228059
Unipolsai	**2,492**	0,89	2,316	2,497	2419370
NORDEST					
Ascopiave	**2,790**	-0,36	2,426	2,842	327284
Autogrill	**6,584**	-0,39	6,495	6,737	935734
Banca Ifis	**15,900**	-0,06	13,473	16,201	522907
Carel Industries	**25,60**	3,85	22,52	25,74	18985
Danieli	**24,45**	0,41	21,28	24,48	28086
De' Longhi	**22,20**	3,84	20,73	23,32	134319
Eurotech	**3,796**	11,58	2,926	3,659	606705
Fincantieri	**0,6285**	0,00	0,5397	0,6334	2737953
Geox	**1,040**	0,39	0,8102	1,042	510024
Hera	**2,680**	-1,40	2,579	2,781	5226098
Italian Exhibition	**2,520**	-1,18	2,390	2,590	2295
Moncler	**56,26**	-0,64	50,29	58,41	600735
Ovs	**2,658**	1,84	2,153	2,644	1810532
Piovan	**10,060**	-0,40	8,000	10,360	7904
Safilo Group	**1,386**	-0,57	1,371	1,640	752273
Sit	**6,300**	-0,32	6,046	6,423	2304
Somec	**30,70**	-0,97	30,25	33,56	332
Zignago Vetro	**15,960**	0,13	14,262	16,135	74823

Il concorso per le scuole

Olimpiadi 2026 tra bucaneve ed ermellini, due proposte per la mascotte

Svelate nel corso della seconda serata del Festival di Sanremo le due proposte finaliste del concorso di idee "La scuola per le Mascotte di Milano Cortina 2026". L'iniziativa, lanciata dal Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, ha coinvolto studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di tutta Italia che hanno presentato oltre 1.600 idee progettuali. Gli autori dei disegni finalisti, da cui il comitato organizzatore prenderà spunto per sviluppare le mascotte, sono stati gli alunni dell'Istituto Comprensivo Sabin di Segrate (Milano) e dell'Istituto Comprensivo di Taverna (Catanzaro). I ragazzi hanno presentato, rispettivamente, due tipici fiori di montagna, una stella alpina e un bucaneve, simbolo di perseveranza e una coppia di ermellini, con l'intenzione di raccontare l'inclusività dei Giochi.

SANREMO 2023

La star padovana dell'Italvolley co-conduttrice della terza serata al fianco di Amadeus e Morandi «Dico le cose come stanno, ora però la situazione sta migliorando». E apre al ritorno in nazionale

Paola Egonu accolta sul palco dell'Ariston da Amadeus e Gianni Morandi. Che le chiede: «Ma hai anche i tacchi?»

Schiacciata Egonu «L'Italia è razzista»

IL PERSONAGGIO

Terza serata di Sanremo con tutti i 28 cantanti sul palco, il ritorno dei Maneskin in qualità di super ospiti, Peppino Di Capri, Gianni Morandi e Sangiovanni con il remake di *Fatti mandare dalla mamma*. E i riflettori puntati su Paola Egonu, la ventiquattrenne star dell'Italvolley reduce dal bronzo ai Mondiali, schiacciatrice in grado di arrampicarsi fino a oltre tre metri di altezza e di lanciare bordate da 100 chilometri all'ora, che Amadeus ha voluto, dopo Chiara Ferragni e Francesca Fagnani, come co-conduttrice del festival. Padovana di Cittadella, figlia di genitori nigeriani, oggi pallavolista di punta della squadra turca VakifBank, Egonu scende le scale dell'Ariston fasciata in un peplo bianco, altissima nel suo metro e 90 e in più i tacchi, preceduta dalle polemiche del mattino: «L'Italia è un Paese razzista».

«Non tutti sono razzisti o tutti cattivi o tutti ignoranti - precisa - ma se mi chiedete se c'è razzismo la risposta è sì. L'Italia sta migliorando da questo punto di vista e non voglio fare la vittima o sembrare polemica, ma semplicemente dico come stanno le cose». Paola ne è stata testimone diretta, tanto da annunciare a ottobre scorso la scelta di abbandonare la Nazionale italiana di pallavolo a causa degli attacchi personali ricevuti. Una decisione che oggi potrebbe rivalutare: «Sto metabolizzando tutto, ma se ci dovesse essere la possibilità, tornerei».

IL MONOLOGO

Come Ferragni e Fagnani, anche a Paola Egonu è riservato uno spazio tutto suo. «Sono emozionatissima, ancora non ci credo, ma non vedo l'ora», confidava in mattinata, annunciando un monologo in cui «mi racconto». E quindi, sì, «ci sarà una parte dedicata al razzismo». In barba a Matteo Salvini che si era augurato esattamente il contrario: «Grande sportiva, grande pallavolista, ma spero non venga a fare una tirata al Festival sull'Italia Paese razzista, perché gli italiani possono avere tanti difetti ma non sono razzisti», aveva detto il ministro leghista. Qualche giorno fa in un'intervista a *Vanity Fair* Paola Egonu avaeva detto di non voler un figlio per paura che potesse soffrire per il suo colore. Una frase ieri smentita, confermata però dal settimanale. La ragione di quel pensiero buio partiva dai casi di razzismo in America, a partire dall'omicidio di George Floyd e ai tanti episodi registrati prima e dopo, «quando è nato il movimento Black Lives Matter. Io e mia sorella ne abbiamo parlato preoccupate: caspita, ci siamo dette, un domani potrebbe essere mio fratello, mio figlio. Era una preoccupazione, non ho detto che far nascere un bimbo di colore in Italia sarebbe stato condannarlo all'infelicità. Io non sono infelice, anzi sono molto felice». E la sua partenza per il VakifBank di Istanbul dopo l'impresa vissuta con l'Imoco di Conegliano, 76 vittorie consecutive, record mondiale? «Non è un abbandono, e non è dovuto neanche al fatto che il centrodestra ha vinto le elezioni. Sono andata in Turchia per crescere e poi tornare qui. E no, lì non ho trovato maggior rispetto. Ma per fortuna nello sport non ho mai vissuto esperienze negative».

LE REAZIONI

Le parole della pallavolista fanno discutere. «In Italia ci sono, purtroppo, tante persone razziste - sottolinea Lugi Marattin di Italia Viva -. Ma l'Italia non è un paese razzista, sono due cose diverse». Secondo il vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Alfredo Antoniozzi, l'Italia rappresenta «un Paese a stragrande maggioranza di persone civili e non stupide, che non fanno differenza di pelle». «Questa ragazza, prima di andare a parlare di razzismo a un festival della canzone, avrebbe dovuto informarsi, studiare, anche su un Bignami volendo. Allora saprebbe che gli stessi italiani patirono il razzismo dai belgi», sbotta Fidel Mbanga-Bauna, giornalista di origini congolesi. «Per me non è stato e non è così», dice Toni Iwobi, primo italiano di origine africana ad essere eletto in Senato, già responsabile Immigrazione della Lega.

Non generalizza Veronica Atitsogbe, 29 anni, veronese nata da genitori del Togo, la più votata alle elezioni dello scorso giugno in Comune. «Il colore della pelle è un marchio visibile e, anche se non sono madre, posso immedesimarmi nella preoccupazione di un genitore. Non è facile, ma si deve combattere e penso che Paola Egonu lo faccia attraverso lo sport, i suoi riconoscimenti, la partecipazione a Sanremo». Verona e il Veneto sono razziste? «È una domanda complessa e anche soggettiva, dipende dalle esperienze personali. Comunque sì, le cose stanno cambiando, anche se lo Stato dovrebbe fare di più: a mancare sono gli strumenti legislativi, a partire dalla legge sulla cittadinanza per i bambini che nascono in questo paese».

Alda Vanzan

CRITICHE DA DESTRA E SINISTRA. LA VERONESE ATITSOGBE: «IL COLORE DELLA PELLE È UN MARCHIO VISIBILE»

SUL PALCOSCENICO

Amadeus "salva" Paola, aveva il tacco impigliato nell'abito. Gianluca Grignani contro la guerra

Ayane e Mahmood: «Ha ragione» La mamma di Elodie: «Non è così»

I COMMENTI

Giusto, sbagliato, eccessivo, sincero: il messaggio lanciato da Paola Egonu sul razzismo in Italia divide e fa discutere, anche e soprattutto chi condivide con lei radici extra-italiane. Giusta, secondo la cantante di origine marocchine Malika Ayane, 39 anni, la presa di posizione dell'atleta italo-nigeriana: «Su questi argomenti occorrerebbe argomentare bene – dice l'artista, in questi giorni a Berlino, per cinque volte a Sanremo – ma secondo me lei ha ragione». Di diverso parere la madre di Elodie, Claudia Marthe, 56 anni, nata in Guadalupe e recentemente critica nei confronti delle parole di Egonu: «L'Italia? Proprio non potrei definirlo un Paese che discrimina in base alla razza – aveva detto, augurandosi un incontro tra la figlia e la sportiva - Ci sono gli idioti, qui e altrove. Sono intollerabili, qui o altrove». Ieri, dopo che Egonu ha ribadito le sue convinzioni, la signora Marthe ha preferito non commentare ulteriormente: «Lasciamo che adesso a parlare sia lei».

Milanese di origini egiziane, Mahmood, 30 anni, non ha mai nascosto nelle interviste il suo pensiero: «Il razzismo purtroppo c'è, eccome. Mi fa rabbia dover ancora lottare per l'affermazione di principi così normali: io e te siamo uguali e non importa il colore della pelle. Eppure è ancora necessario». Evita il discorso Ghali, milanese di origini tunisine, 29 anni, che racconta spesso di aver «cercato di toccare certi temi, ma senza mai voler parlare esplicitamente di politica. I miei sono discorsi più di civiltà, civiltà che dovrebbe essere alla base della politica. Il passo prima».

A Paola Egonu «manderei volentieri un invito al mio spettacolo, per parlare» racconta l'attore Miguel Gobbo Diaz, 33enne di origini dominicane, il Malik della fortunata serie di Rail Nero a metà (la prima con protagonista non caucasico sulle reti generaliste). A teatro dal 10 marzo con L'inizio di un sogno, spettacolo autobiografico (anche) sul razzismo, e ad aprile sul set del primo film italiano sul golf, Il tempo è ancora nostro, «Egonu fa bene a dire quello che si sente – dice - Ma deve accettare quel che succederà dopo, polemiche incluse. Non bisogna mai passare da vittime, perché così facendo si perde la forza di quello che si vuole affermare. Io sono orgoglioso di essere veneto, orgoglioso del mio paese che è l'Italia. Lei è sicuramente arrabbiata e delusa. Ma per combattere il razzismo serve pazienza e spirito di accoglienza. Anche con chi ci fa male». Di razzismo parla anche Paola Gioia Kaze Formisano, in arte Kaze, cantante e attrice 29enne di origini africane (nata in Kenya, la mamma del Burundi) tra i protagonisti della serie tv Sky Call My Agent - Italia: «Personalmente ho sempre lavorato tantissimo per integrarmi, anche a costo di perdere contatto con le mie radici – ha detto - Oggi mi piace che mi caratterizzino, ma sul palco di Sanremo mi piacerebbe portare questo tema in maniera giocosa, serena, senza vittimismo. Il razzismo va denunciato sempre e in maniera forte».

MIGUEL GOBBO DIAZ: «ORGOGLIOSO DI ESSERE VENETO LEI È DELUSA E ARRABBIATA MA SERVE PAZIENZA»

L'intervista
Coma Cose

«Passata la crisi, ci sposiamo: è la cosa più punk che ci sia»

Cinque anni fa cantavano nelle loro canzoni di centri sociali. Ora si promettono amore eterno nella Città dei Fiori: «Oggi che è tutto così precario sposarsi è la cosa più punk che ci sia», dicono i Coma Cose. Nel backstage della sala stampa di Sanremo, dove hanno appena annunciato il loro matrimonio, Fausto Lama (Fausto Zanardelli, 41 anni) e California (Francesca Mesiano, 33), raccontano come si sono persi e poi ritrovati in questi mesi. Superando una crisi di coppia, quella che ha ispirato *L'addio* (la canzone in gara al Festival), che si è conclusa con un finale più lieto del previsto.

Cosa è successo?

F&C: «Una normale crisi di coppia, dopo tanti anni di convivenza. Sicuramente il fatto di essere una coppia anche sotto i riflettori ha inciso: ci è mancato vivere la nostra relazione in una sfera privata».

Come avete gestito le turbolenze?

F: «Io sono tornato a Gavardo, il paesino in provincia di Brescia dove sono nato e cresciuto. Francesca ha fatto la stessa cosa, tornando a Pordenone. Avevamo bisogno di riappropriarci delle nostre identità individuali. E ritrovare quell'alchimia senza la quale un progetto non ha senso di esistere».

Quanto è durata?

F: «Due settimane. Poi un giorno io le ho mandato il provino di una canzone, *Sei di vetro*, e quel pezzo ha fatto partire il nuovo album Un meraviglioso modo di salvarsi. La lontananza ci è servita a capire che ci mancavamo. È quello che vogliamo raccontare anche a livello estetico con la performance sul palco: cominciamo di spalle, prima di ritrovarci faccia a faccia e baciarci nel finale».

FAUSTO: «LE HO FATTO TROVARE L'ANELLO ACCANTO AL CAFFÈ» FRANCESCA: «NON SONO IN DOLCE ATTESA, MAGARI IN FUTURO»

L'idea del matrimonio come è maturata?

C: «Qualche settimana fa si parlava di matrimoni. "Ma cosa ne pensi se ci sposassimo davvero?", gli ho detto. La proposta è arrivata da me, poi lui mi ha regalato questo anello».

La proposta vera e propria?

F: «Lunedì mattina. Alla vigilia della prima esibizione. Mi sono svegliato, sono andato in cucina a preparare la colazione e ho sistemato il pacchetto con dentro l'anello vicino al suo caffè. Poi sono andato a chiamarla».

Non avete pensato a una proposta in diretta sul palco, stile Fedez e Ferragni?

F: «No. Ho preferito fare tutto in intimità: mi sembrava una cosa troppo da fiction».

Francesca è in dolce attesa?

C: «No. Magari in futuro».

Avete già deciso dove e quando celebrerete le nozze?

F&C: «Non ancora. Ci penseremo dopo l'avventura sanremese».

In chiesa?

C: «No: sarà un'unione civile».

Mattia Marzi

Il duo dei Coma Cose: California (Francesca Mesiano), 33 anni, e Fausto Lama, 41, in gara con il brano "L'addio"

L'intervista
Articolo 31

«Non ci guardavamo negli occhi, abbracciarci ci ha fatto piangere»

Amici come prima, per prendere in prestito il titolo di un altro duo che si è ricostituito sul palco dell'Ariston, quello di Paola e Chiara. Anzi, più di prima: gli occhi lucidi di J-Ax e Dj Jad dopo l'abbraccio finale al termine del primo passaggio al Festival di Sanremo mercoledì con *Un bel viaggio*, in cui Alessandro Aleotti (50 anni) e Vito Luca Perrini (56) ripercorrono con nostalgia la storia degli Articolo 31 e quella della loro amicizia, dicono tutto sull'emozione della reunion.

Cosa era successo nel 2006, quando vi separaste?

Ax: «Tutti i luoghi comuni che si vedono nei film sui gruppi rock. Lo raccontiamo nella canzone: ci davamo il cinque alla fine dei concerti senza neppure guardarci negli occhi».

J-Ax, 50 anni, e DJ Jad, 56

Come eravate arrivati a quel punto?

Ax: «Due esseri umani chiusi in un furgone e in un camerino per quindici anni è facile che prima o poi sclerino. Uno andava alle feste, l'altro no. Uno era sempre preciso, l'altro arrivava in ritardo».

Chi era quello più indifferente, tra i due?

Ax e Jad: «Lo siamo stati entrambi, a turno. Non ci siamo mai sincronizzati (ridono)».

La reunion è un modo per monetizzare la nostalgia?

Ax: «Macché. Non ci siamo rimessi insieme per fare Sanremo o per i soldi. Ci siamo riavvicinati umanamente nel 2018. Artisticamente io pensavo di essere ben avviato sulla mia strada».

E invece?

Ax: «Un giorno Jad si è presentato in studio con 30 basi. Dieci mi hanno fatto provare le stesse emozioni di vent'anni fa. Gli ho detto: "È il momento"».

NON CI SIAMO RIUNITI PER IL FESTIVAL O PER FARE SOLDI QUANDO SIAMO TORNATI NEL BACKSTAGE ERANO TUTTI COMMOSSI

"Un bel viaggio" come è nata?

Ax: «Da una di quelle demo. Non è stato pensato come un singolo. Né tantomeno per Sanremo».

Non avevate detto «mai al Festival»?

Ax e Jad: «E invece eccoci qua. Che male c'è? D'altronde il rap si è preso tutto. Arrivare qui e sbagliare tutto sarebbe stato più coerente con la storia degli Articolo 31. Invece sul palco siamo stati perfetti: quando ci siamo abbracciati ci è passata davanti agli occhi tutta la nostra storia. Nel backstage piangevano tutti: giovani e meno giovani».

A proposito di rap: cosa ne pensate del discusso intervento di Fedez?

Ax: «Ha fatto quello che deve fare un rapper: esprimere la sua opinione, che io condivido. Bisogna che tutti imparino cos'è rap: serve a provocare».

Sanremo è un punto di ripartenza per gli Articolo 31?

Ax e Jad: «Sì. Raccontiamo la chiusura di un cerchio, ma c'è un album in arrivo. E tre date sold out al Forum di Assago. Svuotati dalla pressione che avevano gli Articolo 31 vent'anni fa, ora ci divertiamo».

M. M.

Il parroco social: «Ferragni? È contro ogni tentazione»

LA POLEMICA

«Internet invaso dalle foto della Ferragni. Una la salvo e me la stampo: sarà il miglior rimedio per far sparire all'istante, quando sopraggiungono, le tentazioni della carne». Dalle messe celebrate nei piccoli paesi di montagna ai tweet che trattano argomenti di cultura, di storia, di arte ma anche di politica e attualità. Don Claudio Centa, parroco di Pez, nella zona del Feltrino, in provincia di Belluno, è uomo attivo sui social network, offrendo ai suoi follower (oltre 2 mila) occasioni di riflessione e dibattito. In questi giorni però si è lasciato andare sull'evento del momento: la partecipazione di Chiara Ferragni al Festival di Sanremo, vestita con un abito che disegnava il suo corpo. Un tweet che ha acceso un forte dibattito, perché ha affrontato a viso aperto argomenti come sesso, tentazione, peccato, immagini scabrose o comunque di nudo, anche se solo "immaginato". Oltre 500 i "mi piace", una sessantina i commenti, una cinquantina i retweet.

Don Claudio Centa svolge la sua attività religiosa nelle zone del Cesiolino (Cesiomaggiore è vicino a Feltre) ed è apprezzato dai fedeli per le omelie che permettono di riflettere. Originario di Farra di Feltre, 57 anni, oltre alla sua attività di parroco a Pez svolge quella di responsabile dell'archivio storico diocesano di Belluno-Feltre. Un ruolo che gli è congeniale vista la sua grande passione per storia, arte e cultura. Uomo non solo di fede quindi, don Claudio ha un'altra grande passione: Twitter. Iscritto al social network recentemente acquisito da Elon Musk, il parroco conta 2161 follower che ne seguono le riflessioni, per lo più legate all'arte. Pubblica dipinti, spesso anche legandoli a episodi della sua vita privata, e racconta le storie degli autori. Spazio anche ai testi, soprattutto quelli del Cinquecento. Non disdegna neppure la pubblicazione di iniziative promosse dalla diocesi né tweet di promozione del territorio in cui vive.

IL PROFANO

A volte però scivola su riflessioni politiche, criticando chi fa politica a sinistra perché scrivono testi «copia incolla, con tanto livore e originalità zero» a cui lega poi citazioni di Lenin quali "calunniate, calunniate qualche cosa resterà". O commenta fatti di attualità, come l'arresto del boss mafioso Messina Denaro scrivendo che «10 giorni dopo s'innesca una polemica sul 41 bis, condotta su un caso specifico. Come insegnava il cardinale Marchetti Selvaggiani – twitta don Claudio -, a pensare male si fa peccato ma si indovina....». E alla fine, arriviamo a Sanremo e alla partecipazione di Chiara Ferragni al festival con un vestito che ne lasciava intravedere le forme. Il Tweet del parroco recita esattamente così: «Internet invaso dalle foto della Ferragni. Una la salvo e me la stampo: sarà il miglior rimedio per far sparire all'istante, quando sopraggiungono, le tentazioni della carne». Tra le numerose risposte, molti follower ne condividono l'opinione, tant'è che don Claudio poi si lascia andare a ulteriori commenti. Altro che politically correct, tant'è che la diocesi di Belluno–Feltre, a cui fa capo, al momento non si sbilancia. Il vescovo per ora non rilascia dichiarazioni, come lo stesso don Claudio.

Claudio Centa
@ClaudioCenta1
Internet invaso dalle foto della Ferragni. Una la salvo e me la stampo: sarà il miglior rimedio per far sparire all'istante, quando sopraggiungono, le tentazioni della carne.

SUL PALCO Chiara Ferragni e, sopra, il post del parroco bellunese

IL TWEET DEL PRETE FELTRINO DON CLAUDIO CENTA SULL'ABITO DELL'INFLUENCER: «LE FOTO UN RIMEDIO PER LA CARNE DEBOLE»

IL PRECEDENTE

Don Claudio Centa è noto per il suo "spirito libero" in temi di attualità. Ricordiamo infatti che nel 2013, quindi esattamente 10 anni fa, pubblicò una nota pubblico-privata su Facebook in cui velatamente aveva espresso dissenso sull'indulgenza della diocesi in relazione al caso dell'ex collega, Giulio Antoniol, che aveva lasciato l'abito talare per convolare a nozze con una donna con cui ha vissuto more uxorio quando l'arciprete di Feltre era ancora "in servizio".

Eleonora Scarton

IL RITRATTO

Morto a 94 anni il compositore americano, autore di centinaia di successi: vinse 3 statuette e 6 Grammy unendo il jazz alla musica classica al pop

Burt Bacharach

Il maestro da Oscar oltre tutti i generi

Se si dovesse riassumere il significato più profondo della musica americana uno di primi nomi da citare sarebbe proprio quello di Burt Bacharach. Tanto è stato il suo apporto alla canzone statunitense del Novecento che, senza di lui, non può proprio essere raccontata. Una sintesi dove, nonostante le melodie accattivanti, sfugge ogni facile classificazione e identificazione di genere.

Il compositore nato Kansas City (forse il segreto è proprio questo) è morto ieri nella sua casa di Los Angeles a 94 anni, ma nonostante l'età non aveva mai smesso di partecipare ai vari concerti-tributo in suo onore dove anche perfino i cantanti più navigati apparivano emozionatissimi davanti a quel signore sorridente seduto in prima fila. E tra i suoi fans più appassionati c'era anche l'ex presidente Barack Obama che oltre a consegnargli il "Premio Gershwin" nel 2012 per il suo apparto alla cultura americana, lo aveva anche ospitato nei raffinati concerti alla Casa Bianca. I due, seduti vicini, erano davvero imperdibili.

Spesso la sua musica è stata definita di facile ascolto, ma chi ha analizzato bene quelle straordinarie canzoni, da "Say a little prayer" alla premiata "Raindrops keep falling on my haed", da "Ill never fall in love again" a "Anyone who had a heart" per non parlare poi di «Magic moments» (cantata da Perry Como nel 1958) sa benissimo che quell'uso delle armonie, melodie complesse e ritmi a volte tortuosi nascevano in parte dalle sinfonie e in parte dal mondo del jazz che lui stesso aveva iniziato a sbirciare da ragazzino nei club della sua città dove passavano Dizzy Gillespie e Count Basie.

Burt Bacharach con Barack Obama e con Dionne Warwick in occasione di un concerto a Milano

PROLIFICO

Nella sua interminabile carriera ha composto mezzo migliaio di brani ed è anche per questo motivo che il suo apporto è stato paragonato a quello di giganti del calibro di Cole Porter e allo stesso George Gershwin. Questo straordinario percorso comprende 48 successi 3 Oscar e 6 Grammy. Il cinema, infatti, è sempre stata una sua grande passione. Ha ricevuto due statuette nel 1970 per la colonna sonora di "Butch Cassidy" con Paul Newman e Robert Redford. Nel 1982 insieme all'allora moglie Carole Bayer Sager (le altre tre sono state Jane Hansen, Angie Dickinson e, dal 1953 al 1958, Paula Stewart), si aggiudicato la terza statuetta per "Best that you can do" il noto tema di "Arturo", ma non vanno poi dimenticati altri lavori come "Ciao Pussycat", "Caccia alla volpe" e "Orizzonte perduto". I brani di Bacharach sono stati cantati da artisti di enorme fama fra cui i Beatles, Aretha Franklin, B.J. Thomas, Tom Jones, Dusty Springfield, Herb Alpert, i Drifters, Luther Vandross. Tra gli italiani Mario Biondi è stato uno degli interpreti del repertorio dell'artista statunitense insieme ad Ornella Vanoni ed ha scritto la canzone «Trouble» per la jazzista Chiara Civello.

Se la voce che lo ha reso celebre in tutto il mondo, quasi a sovrapporsi proprio per le rispettive affinità musicali, era stata quella della affascinante Dionne Warwick che ha lanciato nel 1985 "That's what friends are for", l'altro nome decisivo è stato quello del paroliere Hal David. A chi gli chiedeva da dove nasceva tutta questa bellezza, David rispondeva che loro si incontravano e dopo un po', come per magia, spuntavano quei brani che ancora oggi ricordiamo. «Non so spigare - diceva David - il segreto di quello che accade quando componiamo».

DALLE COLONNE SONORE PER "BUTCH CASSIDY" E "ARTURO" AI BRANI CANTATI DAI BEATLES ARETHA FRANKLIN E DIONNE WARWICK

Tra i suoi appassionati, tra le figure che apparentemente sembrano più lontane da quel mondo, spiccano a sorpresa gli Oasis non certo assimilabili ai musical di Broadway mentre il brano più eseguito in tutto il mondo è sicuramente "Walk on by". Una capitolo a parte in questa cavalcata tra le canzoni è quello che risale al 1998 quando si Bacharach si unì ad un altro personaggio di primo piano come l'inglese Elvis Costello. Un disco come "Painted from memory" dove le vena composita dei due artisti raggiunge vette impressionanti, in questi giorni viene riproposto dallo stesso Costello con una versione aggiornata e completa.

ALLA FENICE

Poi c'è il concerto alla Fenice in un periodo in cui l'artista si muoveva con cautela e per questo ancora più prezioso. A portare a Venezia il compositore erano stati gli organizzatori di Veneto jazz che il 20 luglio del 2014 riuscirono a proporre un'esibizione molto elegante con Bacharach al pianoforte in una efficace rilettura dei suoi classici tralasciando invece le pure interessanti composizioni del più recente "At this Time". In due ore un viaggio nelle melodie pop che hanno segnato il Novecento eseguite proprio da chi, con quel suo modo di fare semplice e sempre gentile, ha fissato una traiettoria indelebile sulla forma delle canzoni.

Gianpaolo Bonzio

In sala "Tár" del regista Todd Field, sulla figura controversa di una direttrice d'orchestra Premiata a Venezia, la Blanchett si conferma una delle attrici più significative di oggi

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Cate, amore e podio

TÁR
Regia: Todd Field
Con: Cate Blanchett, Noémie Merlant, Nina Hoss
DRAMMATICO ★★★

A Venezia, all'ultima Mostra, Cate Blanchett ha vinto la Coppa Volpi per questo film: una scelta che se rispondeva all'oggettiva qualità dell'interpretazione, poneva una questione non secondaria: vale la pena di assegnare a un'attrice già lungamente premiata un ulteriore riconoscimento e non piuttosto dirigerlo verso qualche performance magari meno scintillante di qualche collega meno conosciuta o meno apprezzata fin qui?

La domanda, che non ha una risposta certa, descrive quelle opportunità che spesso le giurie si lasciano scappare, anche se è chiaro che di chi sta sullo schermo praticamente dall'inizio alla fine del film, è difficile non tenerne conto.

Va da sé che non sta tutta qui la forza di "Tár" del regista statunitense Todd Field, più noto generalmente come attore e fin qui regista per sole due volte.

Un film concentrato unicamente sulla figura di Lydia Tár (Cate Blanchett, appunto), direttrice di una importante orchestra tedesca e mondiale come i Berliner, una delle poche donne sul podio in un mondo dominato dai maschi, per di più lesbica, quindi doppiamente attaccabile.

DONNA DI POTERE Cate Blanchett

OPERA SUL POTERE

Indubbiamente Tár è una donna contemporanea: è sposata con la primo violino della medesima orchestra, ha adottato una figlia di origine siriana, ma in realtà è un personaggio controverso e tutt'altro che docile, attraversando il film con azioni non condivisibili, come l'aggressione durante l'esibizione della Quinta di Mahler al direttore che l'ha appena sostituita, o quando finge di essere stata aggredita, fino a rendersi responsabile del suicidio di una sua collaboratrice.

Field, che non gira film da 16 anni dai tempi "Little children", firma la sua terza regia con un'opera sul potere, sulla capacità di chi è più forte, anche intellettualmente e qui anche simbolicamente (lei sta sul podio e la bacchetta è la sua arma di comando), capace di dominare gli eventi e le persone, finendo tuttavia schiacciata dalla sua stessa ossessione di supremazia, per una qualsiasi mancanza di equilibrio e umiltà, mostrando in realtà una fragilità perfino paradossale.

Field tratta la lunga prima parte come una composizione in più movimenti sinfonici, tra l'austera messa in scena di interviste e fatti pubblici, e la sofferta quotidianità affettiva, dilungandosi forse a volte un po' noiosamente sugli aspetti musicali, ma dando corpo agli intarsi continui con una regia significativamente geometrica.

È un peccato quindi che le compattezza delle prime due ore si perda un po' nella parte finale, quando il rigore formale e la narrazione emotivamente ansiosa lasciano al contrario posto a un racconto corrivo. Lontana dagli spazi e dal tempo amico, crollato il suo mito, è come se Tár, al pari del film, si perdesse in un oblio imperfetto, che non è soltanto generato per evidente controcanto.

Adriano De Grandis

La vita scorre in auto con Gigi

GIGI LA LEGGE
Regia: Alessandro Comodin
Con: Pier Luigi Mecchia, Ester Vergolini, Rebecca Martin
COMMEDIA ★★★1/2

Lasciatevi trascinare dentro l'auto di pattuglia del vigile di campagna Gigi (zio del regista) nel suo andare avanti e indietro lungo strade di un piccolo paese di provincia al confine tra Veneto e Friuli dove sembra non accadere nulla. E dove il tempo sembra sempre uguale, non fosse per un suicidio lungo i binari, per una lite di Gigi col vicino di casa a causa del giardino "tropicale" che cresce disordinato, o per le chiacchiere con i colleghi in auto. Gigi scruta, ascolta, saluta, segue ragazzi "strani", flirta gentile alla ricetrasmittente con la nuova collega Paola, e sorride al mondo che gli scorre attorno. Comodin regala un film sorprendente e delicato, dove tutto sembra fermo e invece scorre come il treno che passa, grazie a un'elegante regia fatta di ellissi, di campi e controcampi (spesso negati), di piani fissi che diluiscono i momenti rendendoli eterni. Da "gustare". **(ChP)**

Fede e mistero

Che dramma scegliere tra affetti e Apocalisse

BUSSANO ALLA PORTA
Regia: M. Night Shyamalan
Con: Dave Bautista, Jonathan Groff, Ben Aldridge
THRILLER ★★★1/2

Eric e Andrew, coppia gay sposata, hanno una piccola figlia e da poco hanno deciso di affittare una casa nel bosco, ma un giorno quattro aggressive persone, munite di armi rudimentali, "bussano alla porta", ponendo loro una scelta devastante. Shyamalan continua la sua esplorazione con il mistero, il divino e la fede in una narrazione concentrata quasi esclusivamente sul credere: a ciò che gli inattesi ospiti dicono, alle immagini che si vedono in televisione, a ciò che siamo quotidianamente a scegliere. Tra echi di "Signs", "E venne il giorno" e "The village", il regista indiano-statunitense segna uno dei suoi punti più alti. Peccato manchi un'ambiguità finale, alla quale Shyamalan non è stato comunque mai interessato. (adg)

Grandi attori

L'incapacità di essere padre

THE SON
Regia: Florian Zeller
Con: Hugh Jackman, Laura Dern, Zen McGrath
DRAMMATICO ★★

Il dramma di relazioni familiari, tratto dall'omonima commedia di Zeller, mette in scena un uomo che si sente un vincente ma verrà intrappolato nella crisi del figlio avuto con la prima moglie. Più che "the son" qui il problema sono i padri e la loro incapacità di essere genitori. Dimenticando che non siamo in palcoscenico, il film srotola personaggi che si parlano addosso, senza ambiguità, né coup de théâtre. Il tentativo di usare al meglio campi e controcampi, compreso un ralenti discutibile, non sempre funziona e la "commedia" resta in piedi grazie a un cameo di Hopkins e alle qualità di Laura Dern, Hugh Jackman e Vanessa Kirby.

Giuseppe Ghigi

Sport

LE PARTITE	22ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
MILAN-TORINO	DAZN	oggi	ore 20.45	NAPOLI	56 (21)	MONZA	26 (21)
EMPOLI-SPEZIA	DAZN	domani	ore 15	INTER	43 (21)	EMPOLI	26 (21)
LECCE-ROMA	DAZN	domani	ore 18	ROMA	40 (21)	FIORENTINA	24 (21)
LAZIO-ATALANTA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	LAZIO	39 (21)	LECCE	23 (21)
UDINESE-SASSUOLO	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30	MILAN	38 (21)	SASSUOLO	23 (21)
BOLOGNA-MONZA	DAZN	domenica	ore 15	ATALANTA	38 (21)	SALERNITANA	21 (21)
JUVENTUS-FIORENTINA	DAZN	domenica	ore 18	TORINO	30 (21)	SPEZIA	18 (21)
NAPOLI-CREMONESE	DAZN	domenica	ore 20.45	UDINESE	29 (21)	VERONA	14 (21)
VERONA-SALERNITANA	DAZN	lunedì	ore 18.30	BOLOGNA	28 (21)	SAMPDORIA	10 (21)
SAMPDORIA-INTER	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	JUVENTUS(-15)	26 (21)	CREMONESE	8 (21)

SERIE A

Venerdì 10 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Ancelotti con i giocatori del Real Madrid, campioni d'Europa in carica

SUPERLEGA, ATTO SECONDO

Riparte l'offensiva contro Uefa e Champions League
Nuovo progetto di torneo: 80 squadre, 14 gare garantite

Real, Barcellona e Juventus sono ancora in prima fila
«Le basi del calcio crollano, così non si andrà avanti»

LO SCENARIO

Il fantasma, o il sogno, di una Superlega è vivo e lotta ancora: il tedesco Bernd Reichart, amministratore delegato di A22 Sport, la società che lavora al progetto di un macro campionato europeo, ha annunciato ieri il nuovo format di un torneo che dovrebbe scalzare l'attuale Champions League. I dettagli del progetto, codificato in un decalogo: tra i 60 e gli 80 partecipanti; 14 partite garantite per ogni club; sistema aperto, basato su promozioni e retrocessioni; meritocrazia "fondata sulle prestazioni sportive"; nessun membro permanente; aumento dei contributi; sviluppo calcio femminile.

I RAPPORTI CON FLORENTINO

Reichart, 48 anni, ha una vasta esperienza in business, sport e media. Vive in Spagna dal 2013, ha ottimi rapporti con il presidente madridista Florentino Perez e ha fatto ieri il giro dei giornali europei per spiegare la natura di questa Superlega, dopo la bocciatura, nel 2021, del progetto a 20 squadre e con "soci" permanenti. All'agenzia italiana Ansa, ha raccontato: «Lo scorso ottobre abbiamo avviato i colloqui con quasi cinquanta club. Sono emerse questioni fondamentali nel calcio europeo: instabilità economica, governance, squilibrio competitivo. Il dominio della Premier League preoccupa non solo i club, ma anche i tifosi. Noi non vogliamo danneggiare i campionati nazionali, ma stiamo cercando di sostenere il sistema percorrendo una nuova strada. Il progetto riguarda i ventisette paesi dell'Unione, ma è aperto a tutti gli stati europei». La BBC ha riportato altre dichiarazioni: «Le basi del football europeo rischiano di crollare. I club sono isolati nel sostenere il rischio imprenditoriale. Quando sono in gioco decisioni importanti, devono assistere in disparte. Così non si può andare avanti». Il richiamo allo strapotere della Premier, certificato sempre ieri dalle cifre del mercato di gennaio, non è casuale. In Inghilterra è ormai in vita una Superlega in formato ridotto, riservata ai club di casa, con uno squilibrio economico rispetto al resto d'Europa quasi plateale. L'ultima della Premier incassa di più rispetto a chi conquista la Champions e la forbice si sta ulteriormente allargando. E' in atto una guerra di potere nel calcio europeo. Chiamata naturalmente in causa anche l'Uefa e non è un caso che la grande ritirata, dopo il tentato blitz dell'aprile 2021, sia maturata proprio in Inghilterra, grazie alle reazioni dei tifosi. L'Uefa lancerà nella stagione 2024-2025 la nuova Champions, a 36 squadre, ma non sarà l'aumento di 4 club e qualche milione in più nelle casse dei partecipanti ad accontentare le big d'Europa, sebbene il fronte dei colossi sia diviso. L'interesse dei tedeschi nei confronti della Superlega è tiepido. Il PSG è contrario. Le squadre inglesi sono state ammutolite dalle reazioni dei tifosi. I sostenitori di ferro sono Real Madrid, Barcellona e, fino all'addio di Andrea Agnelli, la Juventus, ovvero le società che navigano in mari tempestosi, con bilanci in profondo rosso. Reichart ieri ha parlato anche del caso-Juve: «Continuerò a lavorare con i rappresentanti della nuova società in modo costruttivo e produttivo. Un ruolo per Andrea Agnelli? E' libero di decidere che cosa fare».

IL PIANO PREVEDE PROMOZIONI E RETROCESSIONI I CLUB EUROPEI: LA A22 SPORT VIVE IN UNA REALTÀ ALTERNATIVA

IL LUPO CATTIVO

Immediate le reazioni di chi avversa da sempre il progetto: «La Superlega oggi si traveste da nonnina per fregare il calcio europeo, ma resta il lupo cattivo – le parole di Javier Tebas, presidente della Liga -. La verità è che vogliono ridisegnare il calcio europeo per gli interessi dei grandi club. Dicono che non intendono danneggiare i campionati nazionali, ma ci spieghino come possa non accadere di fronte a un format di ottanta squadre». L'ECA – European Club Association -, rappresentata dal presidente del PSG Nasser Al-Khelaifi, accusa: «L'A22 Sport vive una realtà alternativa». Sullo sfondo, l'Europa della politica: in primavera è atteso il pronunciamento della Corte di Giustizia sullo status dell'Uefa. Ha il diritto a difendere il suo monopolio, oppure no? La partita finale si gioca su questo fronte.

Stefano Boldrini

Mercato, inverno da record La Serie A fanalino di coda

IL FOCUS

ROMA Incurante va, il pallone mondiale, garrulo e felice. E macina denaro senza etica né riflessione o saggezza, sperperando tonnellate di soldi per il gaudio e la letizia di tifosi spensierati. Così ora rimbalzano e piovono numeri, al solito, al tramonto delle finestre del calciomercato. La Fifa, ad esempio, trova evidentemente molto da festeggiare nell'annunciare che durante la sessione appena chiusa si è registrato un record di trasferimenti internazionali nel calcio maschile e femminile. Oltre quattromilasettecento – per l'esattezza 4.728. Come detto, si tratta di un massimo storico e bisogna anche annotare che la spesa complessiva dei club è decollata a quota 1,57 miliardi di dollari. Al cambio di ieri sera si ragiona di quasi un miliardo e quattrocento milioni di euro. Giusto per capirsi, è il Pil annuale di tutta la Repubblica di San Marino – e il calcio globale l'ha bruciato in trenta giorni. Quanto al calcio soltanto maschile, il totale di trasferimenti internazionali completati è stato pari a 4.387; quasi sei l'ora per un mese, notti comprese. La Fifa ha tenuto a sottolineare che mai aveva appuntato cifre simili sul proprio totalizzatore. E d'altronde anche la spesa di 1,57 miliardi di dollari è in crescita di circa 230 milioni rispetto alla precedente finestra invernale da record, che risaliva al 2018. In particolare le compravendite nel calcio maschile sono aumentate del 14,4% rispetto al 2022 (3.834) con un valore totale in aumento del 49,4% rispetto agli importi spesi nel gennaio dello scorso anno, e cioè 1,05 miliardi di dollari.

IN PREMIER

Naturalmente in cima alla speciale classifica dei club più sperperatori di quattrini vi sono gli inglesi, forti di un indotto impareggiabile, di una sterlina autorevole, di sponsorizzazioni strepitosamente e spettacolarmente maggiori, di una lega ormai trascesa del tutto e certo non più comparabile al resto del panorama europeo. Per cui gli inglesi sono in testa alla graduatoria delle spese con un esborso di 829 milioni di dollari, seguiti a distanza abissale dalla Francia con 133 milioni, quindi dalla nostra piccola Serie A e dalla Liga con 31 milioncini – uno al giorno. Dopotutto occorre ricordare che i sei affari più costosi della finestra di gennaio sono stati compiuti delle società britanniche: spiccano su tutti gli acquisti di Enzo Fernandez e Mychajlo Mudryk per 121 e 70 milioni di euro. I primati non si sono limitati agli uomini, ma hanno interessato anche le donne: perché 341 sono stati i passaggi di proprietà delle giocatrici, del 30,2% rispetto al 2022 è stato l'aumento del volume di affari, pari a 774 mila dollari è stata la somma delle operazioni. Ma l'orizzonte ottico, si capisce, ormai non coincide da tempo con quello morale, sempre più miope.

Benedetto Saccà

CHELSEA Enzo Fernandez, 22 anni, campione del mondo con l'Argentina nel 2022

COMPLETATI OLTRE 4.700 TRASFERIMENTI GLI INGLESI IN VETTA ALLE CLASSIFICHE, L'ITALIA IN FONDO: SPESI SOLO 31 MILIONI

L'ANTICIPO

Il Milan spera nell'effetto Ibrahimovic Contro il Torino per scacciare la crisi

MILANO Per ritrovare vittoria e serenità, Stefano Pioli si affida a Ibrahimovic. Dopo quasi nove mesi (ultima presenza il 22 maggio 2022 nel trionfo scudetto di Reggio Emilia), lo svedese torna tra i convocati e con il Torino si innalza a leader. Il 41enne ha davvero pochissimi minuti nelle gambe, ma il Milan si aggrappa al suo carattere per risalire una classifica diventata sciagurata nel giro di un mese. L'ultima vittoria risale al 4 gennaio contro la Salernitana, poi sette partite senza successi (cinque sconfitte e due pareggi): «Zlatan sta meglio. L'autonomia è quasi nulla, ma sarà con noi e questo è importante. Non è stato inserito nella lista Champions? Non ci sono rimpianti e non li ha nemmeno lui», la riflessione del tecnico rossonero. In tutto questo periodo lo svedese si è allenato tra Miami e Milanello con l'intenzione di rientrare a San Siro con il Tottenham di Antonio Conte. Obiettivo, appunto, saltato. Adesso cercherà di risollevare un gruppo che ha smarrito il sorriso, perdendo malamente due derby. Così nel Milan dei giovani sarà un veterano a provare a dare la scossa.

Intanto, tatticamente, si va verso la conferma della difesa a tre, ma ci sarà dall'inizio Thiaw, e il ritorno da titolare di Rafael Leao, dopo due panchine di fila con Sassuolo (29 gennaio) e Inter (5 febbraio): «Lui è importante per me e per la squadra. È tornato dal Mondiale, ha dovuto giocare subito molto bene a Salerno per poi perdere un po' di brillantezza. Sta bene, è molto più felice quando gioca. Lo vedo molto motivato e molto concentrato», la mano tesa di Pioli al portoghese. Intanto, Calabria ha zittito le voci che girano sullo spogliatoio rossonero con una storia sul proprio profilo Instagram: «Falsità e illazioni su di noi, è un gruppo di grandi valori morali».

IL RITORNO Zlatan Ibrahimovic in campo dopo oltre 8 mesi

LA MISSIONE

Da parte sua, il Torino proverà a ripetere quanto già fatto l'11 gennaio scorso a San Siro sempre contro il Milan. Una vittoria per 1-0 e rossoneri eliminati dagli ottavi di Coppa Italia. «Noi dobbiamo essere sempre al massimo. Queste squadre quando sono in difficoltà sono anche più pericolose. Il Milan è il classico esempio di quanto il calcio sia strano. La loro crisi comincia dalla partita contro la Roma quando giocano una grande partita. Alle volte basta mollare poco...», le parole di Ivan Juric.

Salvatore Riggio

PROBABILI FORMAZIONI

MILAN (3-4-1-2): 1 Tatarusanu; 20 Kalulu, 24 Kjaer, 28 Thiaw; 56 Saelemaekers, 33 Krunic, 8 Tonali, 19 Theo Hernandez; 10 Brahim Diaz; 9 Giroud, 17 Rafael Leao. All.: Pioli

TORINO (3-4-2-1): 32 Milinkovic; 3 Schuurs, 4 Buongiorno, 13 Rodriguez; 34 Aina, 14 Vieira, 77 Linetty, 27 Vojvoda; 16 Vlasic, 59 Miranchuk; 9 Sanabria. All.: Juric

Arbitro: Ayroldi di Molfetta
Tv: ore 20.45, Dazn

LA PISTA D'ORO DEL NORDEST

▶A distanza di cinque anni l'Italia riconquista il titolo europeo nell'inseguimento a squadre

▶Ganna guida al trionfo il quartetto con il veneto Lamon e i friulani Milan e Moro. Azzurre d'argento

CICLISMO

Giornata da incorniciare per gli azzurri agli europei di ciclismo su pista a Grenchen in Svizzera: nonostante un piccolo brivido finale, il quartetto campione olimpico capitanato da Filippo Ganna ha vinto la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadrE dopo uno scontro tra titani.

Nel velodromo dove il piemontese ha fatto registrare il record dell'ora lo scorso ottobre, gli azzurri si sono misurati con la Gran Bretagna, una delle poche nazionali che nel recente passato ha fatto piangere i nostri ragazzi, dato che sono riusciti a conquistare l'ultimo mondiale di disciplina dello scorso ottobre.

UN DERBY

Il derby tra campioni olimpici e mondiali è stato vinto da Filippo Ganna e dalle frecce del Nordest: la stella di Mirano Francesco Lamon e i friulani Manlio Moro (ventenne emergente pordenonese, già argento mondiale a Saint-Quentin lo scorso ottobre e medaglia d'oro a squadre under 23 lo scorso anno agli Europei di Anadia), e Jonathan Milan, nato a Tolmezzo, appena due anni più vecchio ma già una colonna del quartetto, oro olimpico a Tokyo, proprio come Lamon.

Una finale condotta in maniera quasi perfetta dall'Italia, che ha fermato l'orologio sul tempo di 3'47"667. A guidare i britannici vi era Dan Bigham, corridore in possesso del record dell'ora prima di Filippo Ganna. Italiani in testa subito, con un vantaggio che si è dilatato a dismisura nel corso del terzo chilometro, quando c'è stato un piccolo errore nel cambio in testa al quartetto che ha fatto perdere qualcosa ai corridori del ct Marco Villa.

TRAVOLGENTI Filippo Ganna pilota il treno azzurro con Francesco Lamon, Jonathan Milan e Manlio Moro all'oro europeo nell'inseguimento

IN SVIZZERA SCONFITTA IN FINALE LA GRAN BRETAGNA CONSONNI SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO NELLA CORSA A PUNTI

Nonostante la sbavatura, Ganna ha mantenuto la testa del quartetto e ha imposto un ritmo importante. I britannici sono riusciti a recuperare qualcosa, ma la rivincita dopo la sconfitta al mondiale di Saint Quentin è arrivata senza problemi riportando il titolo europeo in Italia dopo 5 anni. Anche allora, a Glasgow, con Ganna c'erano tre nordestini: oltre a Lamon, il padovano Liam Bertazzo e il veronese Michele Scartezzini.

CHE FESTA

Gli azzurri possono festeggiare anche nelle competizioni individuali, in particolare nella corsa a punti. Ad imporsi al termine di una gara in alcuni tratti molto caotica è stato Simone Consonni, che da anni alterna l'attività su strada a quella su pista. Il neo campione d'Europa ha lottato fino all'ultimo giro ed è riuscito ad imporsi grazie al secondo posto conquistato nell'ultimo sprint, che gli ha permesso di non farsi superare dallo spagnolo Albert Torres Barcelo.

Festa azzurra anche nell'inseguimento a squadre femminile, dove è arrivata la medaglia d'argento per il quartetto delle campionesse del mondo composto da Elisa Balsamo, Martina Fidanza, Vittoria Guazzini e Martina Alzini al termine della finale con la solita Gran Bretagna.

Carlo Gugliotta

Mondiali di sci

CANADESE James Crawford

Beffati i favoriti: il supergigante a Crawford Azzurri lontani

COURCHEVEL **Dominik Paris è caduto, gli altri azzurri non sono riusciti a fare miracoli nella gara iridata di superG dove l'oro a sorpresa è finito al Canada, e per un solo centesimo di distacco, pari a 28 centimetri. Il nuovo campione del mondo è James Crawford di Toronto che sulle nevi francesi di Courchevel ha trovato il primo successo in carriera, a 25 anni. Il centesimo di secondo ha beffato l'atteso norvegese Aleksander Kilde che ha chiuso in 1.07.23, vedendo poi Crawford fissare il cronometro a 1.07.22. I bronzo è andato al francese Alexis Pinturault già oro in combinata.**

Ma il vero grande beffato è stato lo svizzero Marco Odermatt, sempre sul podio e con ben quattro vittorie su sei superG di coppa disputati in questa stagione, che ha chiuso quarto. L'austriaco era davanti di 7 centesimi all'ultimo intermedio e filava come un razzo, tanto però da non riuscire ad evitare una sbandata a ridosso del traguardo che l'ha relegato al sesto posto. Gli azzurri - col lutto al braccio per la scomparsa, dell'ex compagna di squadra Elena Curtoni - hanno portato a casa come miglior risultato il 13° posto di Mattia Casse. Il veterano Christof Innerhofer ha chiuso ventesimo e Guglielmo Bosca 26°. Che la giornata sarebbe stata deludente per l'Italia lo si era capito con l'uscita di Dominik Paris. «In queste gare si va a tutta o niente ed io ho attaccato subito al massimo - ha raccontato l'altoatesino - Ho attaccato duro una porta perché volevo avere poi molta velocità. Ma ero troppo stretto e l'ho centrata». Oggi prove di discesa. Si tornerà in gara domani con la libera femminile.

Rugby

L'Under 20 ci riprova contro l'Inghilterra

Torna in campo stasera in Inghilterra l'Italia under 20 nel Sei Nazioni di categoria. Dopo la sconfitta per un solo punto (27-29) nell'esordio di Treviso contro la Francia, la squadra di Massimo Brunello sarà impegnata al Kingsholm Stadium di Gloucester con l'obiettivo di ripetere l'exploit dello scorso anno a Monigo. La formazione ricalca quella vista in campo contro i Galletti, con un paio di variazioni nella linea arretrata: Bruniera estremo e Mey centro. Confermatissimo il pacchetto di mischia autore venerdì scorso di una prova maiuscola e punto di forza per la sfida di questa sera (ore 20, diretta su Sky Sport).

METEO

Instabilità su Sicilia e bassa Calabria, schiarite altrove.

DOMANI

VENETO
Anticiclone ben saldo a garanzia di una giornata soleggiata ad eccezione di qualche velatura di passaggio. Clima tipico invernale, con gelate diffuse.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in rinforzo a garanzia di una giornata stabile e in gran parte soleggiata, seppur con qualche passaggio di nubi alte. Al mattino clima freddo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in rinforzo a garanzia di una giornata soleggiata su tutti i settori, dove al più avremo qualche velatura di passaggio che potrà offuscare il Sole.
Al mattino gelate diffuse.

soleggiato | sol. e nub. | coperto | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	■	10	Ancona	0	■
Bolzano	■	11	Bari	■	11
Gorizia	-2	9	Bologna	-2	10
Padova	-4	11	Cagliari	3	13
Pordenone	■	9	Firenze	■	11
Rovigo	-4	10	Genova	5	12
Trento	-5	12	Milano	-2	10
Treviso	■	11	Napoli	■	■
Trieste	-1	9	Palermo	9	14
Udine	-2	11	Perugia	-2	9
Venezia	-2	9	Reggio Calabria	■	14
Verona	■	10	Roma Fiumicino	■	13
Vicenza	-4	11	Torino	-3	11

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Celebrazione del giorno del ricordo** Attualità
12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno a Sanremo** Attualità
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta a Sanremo** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival** Musicale.
20.40 **73° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
1.30 **Viva Rai 2... Viva Sanremo! Di notte** Show. Condotto da Rosario Fiorello

Rai 2
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.58 **Meteo 2** Attualità
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Nei tuoi panni** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg2 Speciale Foibe** Doc.
18.45 **Muschio Selvaggio** Show
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.45 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Widows - Eredità criminale** Film Thriller. Di Steve McQueen. Con Viola Davis, Michelle Rodriguez, Elizabeth Debicki
23.35 **Il prezzo dell'arte** Film Thriller
0.05 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Laura Antonelli - La diva malinconica** Documentario
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società
20.35 **Il cavallo e la torre che sarà** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Io ricordo - La terra dei miei padri** Documentario. Di Michelangelo Gratton
23.00 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv

Rai 4
6.05 **Medium** Serie Tv
7.30 **Rookie Blue** Serie Tv
9.00 **Gli imperdibili** Attualità
9.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.35 **Medium** Serie Tv
12.05 **Fast Forward** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Un uomo ordinario** Film Thriller
16.00 **Rookie Blue** Serie Tv
17.30 **Scorpion** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Escape Plan - Fuga dall'inferno** Film Azione. Di Mikael Håfström. Con Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, 50 Cent
23.05 **Rogue Warfare 3 - Battaglia finale** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Wonderland** Attualità
1.15 **The Strain** Serie Tv
2.05 **Vikings Vlb** Serie Tv
2.50 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
10.30 **Balletto - Campi Magnetici** Teatro
11.20 **Divina Commedia Ballo 1265** Teatro
12.20 **Balletto - Don Chisciotte** Teatro
13.10 **Museo Italia** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Tamburi nella notte** Teatro
17.25 **Berg: Concerto per violino e orchestra** Musicale
17.55 **Berg: Der Wein - Strauss: Die Frau** Musicale
18.35 **TGR Petrarca** Attualità
19.05 **Visioni** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **In Scena** Documentario
20.25 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **La traviata** Film Musical
23.05 **Save The Date** Documentario
23.35 **U2 Live in London** Musicale
0.35 **Cocktail Bar, Storie jazz di Roma, di note, di amori** Musicale
1.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.35 **È una sporca faccenda, tenente Parker!** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale Di "Buongiorno, Mamma! Seconda Stagione"** Show
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **La casa di famiglia** Film Commedia. Di Fornari. Con Lino Guanciale, Stefano Fresi
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Il testimone invisibile** Film Thriller

Italia 1
6.15 **Marlon** Serie Tv
6.50 **Sandy Dai Mille Colori** Cartoni
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Serie Tv
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Belen Rodriguez, Max Angioni
1.05 **American Dad** Serie Tv
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.25 **Don Luca c'è** Serie Tv
7.50 **Ciaknews** Attualità
7.55 **Kojak** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **Sabrina** Film Commedia
12.00 **La proposta** Film Drammatico
14.20 **La recluta** Film Poliziesco
16.45 **The Terminal** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **J. Edgar** Film Biografico. Di Clint Eastwood. Con Leonardo DiCaprio, Leonardo Di Caprio, Judi Dench
23.45 **Filo da torcere** Film Commedia
2.05 **La proposta** Film Drammatico
4.00 **Ciaknews** Attualità
4.05 **La recluta** Film Poliziesco

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Parla con lei** Film Drammatico. Di Pedro Almodóvar, Pedro Almodovar. Con Javier Cámara, Javier Camara, Rosario Flores
23.15 **Ladyboy: il terzo sesso** Documentario
0.15 **Amore e sesso in India** Documentario

Rai Scuola
9.00 **Progetto Scienza**
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Spot on the Map** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
11.50 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.20 **I segreti del colore**
15.50 **Speciali Raiscuola 2020**
16.15 **Progetto Scienza**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.15 **Life Below Zero** Doc.
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Liberate il Duce** Doc.
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.20 **Atlantide Files** Attualità
22.10 **Atlantide Files: Zelensky Putin. Storia di conflitto** Documentario

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Prigioniera d'amore** Film Thriller
15.45 **Un amore inaspettato** Film Commedia
17.30 **Love in Paradise** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
0.20 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **New Alcatraz - Senza via di fuga** Film Azione

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Squadra 49** Film Azione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna in Bilancia si oppone a Giove nel tuo segno e favorisce una dinamica di grande euforia, che si riversa nella relazione con il partner. L'**amore** beneficia di rinnovate energie che riverberano un po' in tutti campi, favorendo la vitalità e la socialità. Nuove prospettive nel lavoro, qualcosa di inatteso emerge e trasforma, forse anche in modo significativo, la tua situazione professionale.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'emergere di una nuova prospettiva modifica la tua visione delle cose, consentendoti di trasformare profondamente il tuo punto di vista e, di conseguenza, il tuo approccio delle situazioni. Nel **lavoro** si delineano ottime opportunità, che ti consentono un incremento significativo delle attività e dei risultati che ne ottieni. Puoi contare su un atteggiamento molto collaborativo e che crea una rete.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione è particolarmente armoniosa e crea una dinamica favorevole alle tue iniziative. La vita affettiva attraversa un momento positivo e vivi l'**amore** con grande trasporto, spronato da un entusiasmo al quale è difficile resistere. Approfitta delle tue doti di seduzione, che le circostanze mettono in piena luce consentendoti di trovare quella dimensione giocosa che ti rende irresistibile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la configurazione ti stimola a cercare una nuova modalità di comunicazione con il partner, a superare gli schemi troppo condizionati dall'abitudine. Al partner chiedi di ritrovare la forza dirompente della passione, che strappa le maschere e rivela una vitalità quasi corrosiva, facendo dell'**amore** un gioco che rigenera. Emerge con forza il bisogno di cambiare pelle e rigenerarti insieme a lui.

Leone dal 23/7 al 23/8
Potrebbe essere la giornata giusta per mettere in crisi gli elementi più controproducenti della tua dinamica nel **lavoro**. Sono presenti ottime opportunità, le tue risorse si rinnovano e ti consentono di raggiungere obiettivi che finora ti erano sfuggiti. Ma è necessario un tuo rinnovamento, presta ascolto alla voce del dubbio e osa rischiare, anche solo un briciolo, per trovare una nuova sicurezza.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione ti prospetta una giornata particolarmente vitale, che rinnova le tue risorse e libera la vitalità. Emerge con forza una carica di creatività che ha qualcosa di sorprendente nella sua intensità. È come se ti risvegliassi da un sogno e aprissi gli occhi, scoprendo un ampio ventaglio di possibilità esaltanti. L'**amore** è favorito e diventa il motore principale di questo tuo nuovo corso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna ancora nel tuo segno forma una struttura particolarmente armoniosa, che mette al centro la dimensione sentimentale, dimensione particolarmente importante per il tuo equilibrio. L'**amore** è favorito dalla configurazione, che ti riserva belle sorprese anche nel settore del lavoro, consentendoti di trovare facilmente accordi grazie ai quali supererai le resistenze e gli ostacoli che ti frenano.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna è particolarmente favorevole per te perché ti mette a disposizione un'energia affine alla tua natura profonda. È una giornata di rinnovamento che ti consente di ripartire su basi nuove, specialmente nel settore del **lavoro**. Stai trovando il modo di liberarti da tutta una serie di elementi che costituivano una zavorra inutile e dannosa. Butta via le scorie e prendi il volo!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione di questo venerdì per te è particolarmente interessante dal punto di vista **economico**. Potrebbe sbloccarsi una situazione, anzitutto a livello mentale, rendendo ipotizzabile un equilibrio diverso, ben più redditizio e vantaggioso. Scopri insomma di avere tra le mani qualcosa di prezioso, adesso è tuo compito metterlo a frutto, investendolo nella maniera più redditizia. Punta su di te!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La particolare configurazione di questi giorni crea una sorta di fervore interno, una carica di passionalità che ti sprona ad andare avanti con rinnovata energia, come se avessi superato una barriera interiore e ti sentissi infinitamente più libero e vitale. Sono presenti circostanze molto favorevoli a livello professionale, qualcosa di interessante si delinea nel **lavoro** e ti apre nuove prospettive.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La giornata è molto armoniosa e piacevole per te soprattutto nel settore dell'**amore**. Ma gli effetti della configurazione hanno una valenza più ampia che ti consente di attraversare la giornata con energia e ottimismo. Attorno a te c'è un certo movimento, le relazioni sociali sono vigorose e ricche di scambi, che ti stimolano e vivacizzano la tua giornata. Ma tu sei assorbito da un progetto segreto...

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna ti garantisce una giornata serena e tranquilla, favorita da un atteggiamento quasi zen, grazie al quale attraversi gli eventi senza esserne perturbato. La tua attenzione è focalizzata sull'aspetto **economico**, per te si aprono ottime prospettive di guadagno che contribuiscono a farti vivere la giornata con leggerezza. Intanto metti in cantiere nuovi progetti ancora da studiare.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 09/02/2023

Bari	51	50	15	48	32
Cagliari	54	2	57	47	49
Firenze	59	41	35	25	34
Genova	13	9	65	15	47
Milano	12	49	74	26	45
Napoli	24	35	19	58	79
Palermo	25	40	66	6	4
Roma	58	38	33	59	17
Torino	67	88	50	42	43
Venezia	82	27	55	73	19
Nazionale	42	12	84	38	18

SuperEnalotto

						Jolly
10	57	44	90	3	25	53

MONTEPREMI		JACKPOT	
	372.415.249,50 €		365.106.138,30 €
6	- €	4	201,69 €
5+1	- €	3	17,65 €
5	13.953,76 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 09/02/2023

SuperStar — Super Star 68

6	- €	3	1.765,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	20.169,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA CONFERMA DEL CARCERE DURO PER COSPITO? IO AD ALCUNI DAREI L'82-QUATER ALTRO CHE IL 41-BIS»
Roberto Calderoli
ministro per le Autonomie

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ancora sul Festival

Sanremo è uno spettacolo, va visto e vissuto con distacco e leggerezza. E la necessaria dose di indifferenza

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non so lei cosa ne pensa, ma io dopo aver visto la sfacciata e schieratissima performance, se così vogliamo definirla, di Fedez l'altra sera ho deciso che non guarderò più Sanremo. E aggiungo che come contribuente che paga il canone sono ancora più arrabbiato.
Costante Pavin

Caro lettore,
raramente per due giorni di seguito affronto in questa rubrica lo stesso argomento. Lo faccio nel caso di Sanremo per le numerose lettere, spesso dai toni critici e polemici, che ci sono arrivate. Vengo alla sua protesta e alla sua decisione. Lei è naturalmente libero di guardare ciò che vuole alla televisione o anche di dedicarsi ad altro: le alternative non mancano. Mi lasci però dire che la miglior risposta che merita la patetica esibizione di Fedez è l'indifferenza. Perché tutto ciò che ha detto e fatto l'altra sera a Sanremo il marito di Chiara Ferragni sembrava dettato solo da una cosa: l'ossessione che il giorno dopo, e magari anche nei giorni a seguire, si parlasse di lui. O meglio: anche di lui. L'apice del ridicolo Fedez lo ha raggiunto alla fine, quando conclusa la sua canzone, si è sentito in dovere di spiegare che la Rai era all'oscuro di tutto: non conosceva il testo della canzone, non sapeva chi avrebbe attaccato o di chi avrebbe stracciato la foto. Che eroe! Che coraggio! Ma perché al Festival diamo voce alle donne iraniane quando già abbiamo Fedez? Un aspirante martire della libertà pronto ad immolarsi nientemeno che a Sanremo. Dietro lautissimo cachet naturalmente. La realtà è che dovremmo convincerci tutti, anche alcuni politici alla perenne ricerca di visibilità social, che il Festival non è altro che un gigantesco spettacolo. E va vissuto e visto con la leggerezza e il distacco necessari. Può divertire, annoiare, commuovere, far arrabbiare o anche indignare. Ma resta un cocktail televisivo che miscela gli ingredienti più diversi ed eterogenei con l'obiettivo principale di tenere incollati al video milioni di telespettatori. E visti i risultati, ci riesce piuttosto bene. Grazie alle canzoni, ma soprattutto a ciò che gli organizzatori hanno l'abilità di costruire intorno alla gara musicale. Con la furbizia e la spregiudicatezza necessarie. Che Fedez, nel timore forse di essere troppo oscurato dalla presenza della moglie, a Sanremo avrebbe cercato di fare il fenomeno era scontato. Come era prevedibile che Paola Egonu ribadisse le sue convinzioni sul fatto che l'Italia sia un paese razzista («ma sta migliorando», ci ha rassicurato). Ed era nell'ordine delle cose che qualche cantante, salito sul palco dell'Ariston, perdesse il controllo di sé e desse sfogo ai suoi istinti peggiori. Ma tutto questo fa spettacolo. Appunto.

Sanremo / 1

Perché dico no a questo spettacolo

Mentre in Italia e in tutto il mondo si soffre per effetto della guerra in Ucraina, per le donne coraggiose dell'Iran che sfidano il regime teocratico e muoiono, per l'intera società afgana che soffre freddo e violenza sotto il regime dei talebani, per il terremoto in Turchia e Siria del 5 febbraio che ha fatto oltre settemila morti e per tante altre tragedie noi ci consoliamo con il festival di Sanremo. Con il nobile intento di esaltare la bellezza, la giovinezza, il successo, l'effimero, il piacere, la ricchezza, il lusso, lo sfarzo, la differenza di classe. So già la risposta. Sanremo muove occupazione, economia e voglia di ritrovare un minimo di serenità utile per fronteggiare le difficoltà di ogni giorno. Relax, svago, ricarica psicologica, oblio Verissimo. Eppure l'economia del mondo si è fermata per ben due anni ed è ripartita senza apparenti grandi difficoltà. Per il 2023 ci arricchiremo ulteriormente dello 0,4%. Rinunciare alla settimana canora di Sanremo avrebbe messo in ginocchio l'economia ligure e quella italiana più in generale? Non credo proprio. Al contrario, il nobile gesto di annullare la 73ma edizione per solidarietà verso chi soffre avrebbe potuto innescare un circuito virtuoso in grado di generare comunque un ritorno economico in forma di risparmio, orgoglio nazionale, razionalità. Una ricchezza inestimabile.
Oscar De Gaspari
Treviso

Sanremo / 2

Il delirio di Blanco e le colpe di Amadeus

Purtroppo quello che è accaduto a San Remo con Blanco che spacca tutto, in un allucinante spettacolo, nell'accezione più negativa che si può dare a questa parola, frutto di un delirio di stupidità, immaturità e miseria umana, supportato da un Amadeus incredibilmente conciliante e comprensivo, non mi stupisce più di tanto, rappresenta lo specchio della società contemporanea dove molti, ahimè troppi giovani, trovano la loro identità nel pensare di poter fare tutto ciò che vogliono, come vogliono, quando vogliono, impunemente e protetti. Quando ho visto questa indecenza, ciò che mi ha più disgustato, è stato il presentatore, inerme, quasi divertito di fronte al teppismo di quell'individuo, perdonatemi se non riesco a chiamarlo cantante: se il mondo va così male, e si è così involuto è anche per personaggi come questi due, ai quali non do tutta questa importanza e rappresentatività essendo entrambi nullità, ma a malincuore manifesto della bassezza in cui stiamo vivendo.
Riccardo Gritti

Sanremo / 3

Quasi come il festival dell'Unità

Mancano i panini e le piadine e sarebbe un perfetto festival dell'unità.
Luigi Barbieri

Sanremo / 4

Tre riflessioni sullo show

Lo spettacolo genera almeno tre riflessioni. La prima è che l'importante è avere, come insegnava la fiction "call my agent" un buon agente con buone entrature molto, molto in alto. Nello specifico molti dei partecipanti al festival, a partire dal presentatore, accomunano un agente molto, molto capace. La seconda è che lo stesso ha "portato" sul palcoscenico due over settanta che ben farebbero a guardare la televisione dal divano di casa o dalla platea piuttosto che blandirci dal palcoscenico ergendosi a difensori della Costituzione e dell'Inno. La Costituzione dev'essere difesa quotidianamente dalla scuola e dalla società civile. La stessa non può essere considerata solo di parte, o meglio solo quella parte dell'intelligenzia presente in forze al festival ma di tutti. Concludo infine con la terza riflessione, nessuno dei vip ha evidenziato la disastrosa situazione dell'autostrada che li ha portati a Sanremo con le loro potenti e rombanti auto. Da utente penso: non è che non si siano accorti dei continui cantieri e deviazioni perché scortati?
A.Fuga

Padova

Preoccupato per il tram

Sto seguendo con attenzione e apprensione la procedura che porterà alla messa in opera della seconda linea del tram a Padova. Sono sconcertato. La città verrà sicuramente stravolta nel suo delicatissimo equilibrio viario, con la prospettiva di avere un servizio tramviario obsoleto e costosissimo. Con minori oneri si sarebbero potuti acquistare bus elettrici. Forse questo è il problema: con minori oneri.
Roberto Federici
Padova

Il caso Cospito

Le ragioni del 41-bis

Dopo attenta meditazione, mi permetto alcune considerazioni su un tema probabilmente più grande di me. Mi riferisco al prolungato e tendenzioso digiuno del signor Cospito e del 41bis. Parto da una banale constatazione. Adolf Hitler non uccise mai personalmente un prigioniero, né organizzò l'attuazione dello sterminio da lui immaginato. Egli pensò le uccisioni di massa, delegò a un gruppo di "esperti" l'organizzazione delle stesse e questi le resero possibili grazie ad esecutori materiali. In definitiva la capacità ideativa del Fuhrer fu ben superiore alla capacità progettuale ed esecutiva dei suoi sottoposti poiché senza questa le altre sarebbero state impossibili. Analogamente il capo mafia o il leader terrorista sono in grado di mobilitare adepti e/o affiliati per perseguire i loro scopi criminali senza parteciparvi direttamente. Il 41bis non è un sistema detentivo fine a se stesso ma funzionale a impedire al carcerato di comunicare con i suoi seguaci e organizzare ulteriori atti delittuosi. Un sistema che, tra l'altro, ha favorito il "pentitismo": è impensabile, infatti, che un individuo collabori con la giustizia se teme che il mafioso o il terrorista organizzi dal carcere rappresaglie contro di lui o contro la sua famiglia. Non è logico pensare di indebolire un sistema che ha avuto enormi risultati (la mafia stragista è stata di fatto decapitata) solo perchè un individuo pluripregiudicato attua uno sciopero della fame programmato da tempo (il signore di cui si parla è ingrassato sino a 120 kg prima di attuare il suo piano). Tra l'altro il protagonista di questa vicenda è stato graziato nel 1991 e come ringraziamento per la generosità dello Stato ha attuato un attentato sparando alle spalle ad un individuo la cui unica "colpa" era fare un lavoro sgradito al nostro terrorista. Se è accaduto, è sbagliato che una parte politica abbia divulgato informazioni riservate ma è ancora più sbagliato che altri anche solo indirettamente abbiano perorato la posizione del signor Cospito, perchè non si tratta semplicemente di lotta politica ma di un disegno eversivo ai danni dello Stato italiano.
Lorenzo Martini
Stanghella (Padova)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/2/2023 è stata di **44.243**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Inverte la marcia e va contromano in A34, morta una donna, 3 feriti

Tragico contromano in A34 tra Gradisca e Villesse: la Yaris guidata da una 79enne friulana, ha fatto inversione seminando il panico e andando a schiantarsi contro un'Audi. La donna è morta, tre feriti

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Sanremo, il ministro Sangiuliano: «Il Festival ricordi le Foibe»

«Vedremo cosa fare» è stata la replica di Amadeus, ma i politici smettano di dare input, è il Festival della canzone. In particolare di musica dovrebbe occuparsi, non di tutto e di più (carlo&giannaStrat1)

L'analisi

Un Pnrr più flessibile e case green su misura

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) che rende realistici obiettivi e mezzi, ha di per sé sola i necessari presupposti. Né contrasta con le posizioni dei diversi partner comunitari, frugali o no che siano. Ma a fronte di questa esigenza sta la posizione di alcuni Paesi, soprattutto la Germania, che per reagire alla possibile concorrenza sleale delle imprese americane beneficiate da stanziamenti per 370 miliardi di dollari attraverso l'Inflation reduction act, chiedono una deroga al divieto Ue sugli aiuti di Stato. Decidere questo tipo di sostegni per le imprese dipende non solo dall'ammissibilità da parte delle norme vigenti, ma anche dalla capacità fiscale dello Stato che, nel caso dell'Italia, incontra limiti evidenti per il livello del debito pubblico. Dunque, la deroga richiesta favorisce nettamente la Germania, ma anche la Francia; rischia però di riverberarsi in uno squilibrio della concorrenza a danno soprattutto dell'Italia, che finora ha deciso aiuti di Stato per circa 50 miliardi su un totale europeo di circa 600 miliardi, con una magna pars ad opera dalla Germania. Viene così in ballo il "do ut des" sulla flessibilità relativa al Pnrr. Ma quest'ultima si imporrebbe, come si è detto, anche autonomamente. Dunque, se alla mediazione si arriva su questo punto, non può non rimanere aperta la questione di una vera riforma del Patto di stabilità che entrerà in vigore nel 2024: una revisione che, quanto meno, dovrebbe prevedere l'introduzione della golden rule, ovvero l'esclusione degli investimenti al vincolo di pareggio di bilancio e, più in generale, la riconsiderazione dei sistemi del finanziamento della politica industriale europea insieme con un riesame della governance fiscale.

Persiste, da parte di diversi Paesi, una contrarietà alla sia pur circoscritta messa in comune dei debiti per operazioni di particolare rilievo come potrebbe essere l'istituzione di un Fondo sovrano per interventi in economia e, in particolare, nell'energia, a proposito del quale si pensa comunque di rinviare ogni decisione a metà anno. Uguali contrarietà subisce la riproposizione, fatti i dovuti cambiamenti, di un meccanismo del tipo Recovery Plan. In attesa della ratifica italiana, non si è ancora discusso della possibile rivisitazione del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità.

Norme e indirizzi applicativi si sovrappongono e si stratificano in materia bancaria, lontano restando quel criterio che Dante elogia in Giustiniano facendogli dire che «d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano». Per ultimo, ma non per importanza, la Direttiva per l'efficienza energetica degli edifici all'esame dell'Europarlamento trascura totalmente le peculiarità del patrimonio edilizio italiano, detta un cronoprogramma che si spera venga sostanzialmente modificato perché avulso dalla realtà e confligge, ferma restando l'importanza delle finalità perseguite, con i principi di ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità. Se si mettono insieme tutti questi scogli, pur senza volerne enfatizzarne la portata, emerge che sono coinvolte non solo le specifiche materie, ma il modo in cui si deve stare nell'Unione, quel necessario idem sentire che è fondamentale per l'efficacia e il progresso dell'integrazione. Ciò non significa eludere quanto si impone di realizzare a livello nazionale, a partire dalle riforme direttamente o indirettamente collegate al Pnrr, a cominciare da quella in materia fiscale. Dovrebbe avere la portata della riforma del 1973-74, la sola grande revisione finora attuata. Anzi, quanto più si opera con coerenza ed efficacia a livello nazionale, tanto più si può pretendere coesione e condivisione a livello europeo. I padri dell'Unione hanno sostenuto che è nella crisi e nelle difficoltà che avanza il processo di integrazione europea: lo abbiamo visto, solo in nuce, nel caso della pandemia. Ora, poiché non sono certo finite le difficoltà, bisogna essere all'altezza delle sfide a tutti i livelli se si vuole veramente conseguire ex malo bonum.

La vignetta

Sottocosto valido dal **9 al 18 febbraio 2023***

*valido dal 9 al 18 febbraio per i punti vendita aperti domenica, valido dal 9 al 20 febbraio per i punti vendita chiusi domenica

Sottocosto

Conta su di noi

-38%
~~3,25 €~~
1,99 €/pz

6 Actimel Danone gusti assortiti
6 x 100 g - 3,32 €/kg

pezzi disponibili 50.000

-44%
~~3,39 €~~
1,89 €/pz

Mozzarella Granarolo Oggi Puoi
3 x 100 g - 6,30 €/kg

pezzi disponibili 60.000

-58%
~~4,79 €~~
1,99 €/pz

Pizza Margherita 26x38 Italpizza
485 g - 4,10 €/kg

pezzi disponibili 56.000

-38%
~~1,39 €~~
0,85 €/pz

Pasta di semola Rummo formati assortiti
500 g - 1,70 €/kg

pezzi disponibili 200.000

-20%
~~5,99 €~~
4,79 €/pz

Nutella Ferrero
750 g - 6,39 €/kg

pezzi disponibili 21.000

-33%
~~2,69 €~~
1,79 €/pz

Birra Moretti
3 x 330 ml
1,81 €/L

pezzi disponibili 120.000

Sfoglia il volantino digitale

Il valore della scelta

SOTTOCOSTO NON PRESENTE NEI PUNTI VENDITA: PADOVA Piazzale Stazione Ferroviaria, 14 - Piazza dei Frutti 22/24 - Piazza Prato della Valle, 69/70 / **VENEZIA** Riva Del Carbon 4790-4791-4792 - Cannaregio Rio Terà Lista di Spagna 124 / **BOLOGNA** Piazza Medaglie D'oro 3a/3 b / **TRIESTE** P.zza Libertà, 8 - Via Rossini, 6 - P.zza San Giovanni, 6 - Piazza Unità D'Italia, 4

Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n°218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPIAG SERVICE SRL

I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. LE PROMOZIONI DEL VOLANTINO NON SONO VALIDE PER L'ACQUISTO ONLINE DEI PRODOTTI. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. DISEGNI E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO.

IL GAZZETTINO | Venerdì 10, Febbraio 2023

Santa Scolastica, vergine. Consacrata a Dio fin dall'infanzia, ebbe una tale comunione in Dio, da trascorrere una volta all'anno a Montecassino nel Lazio un giorno intero nelle lodi di Dio e in sacra conversazione.

Il Sole Sorge 7:18 Tramonta 17:22
La Luna Sorge 22:21 Cala 9:22

JURIJ FERRINI FIRMA UN "OTELLO" CHE DIVENTA DRAMMA DEL PREGIUDIZIO

A pagina XIV

Teatro
"Arlecchino muto per spavento" Stivalaccio rivisita un classico

A pagina XV

Impianti sciistici
Nel Tarvisiano 116mila ingressi Superato il dato pre Covid

Sono 116.283 i primi ingressi alle piste del Tarvisiano ad oggi, rispetto agli 86.281 dell'era pre-Covid.

A pagina IX

Inversione in A34: muore una donna

▶È deceduta un'anziana di Tapogliano che stava rientrando dal centro commerciale. Ferita l'amica che era con lei

▶In ospedale anche le tre persone che si trovavano su un altro mezzo, fra cui c'era un ragazzo minore

Una donna morta e altre quattro persone ferite: questo il tragico bilancio dell'incidente stradale avvenuto poco prima delle 11.30 di ieri, lungo l'autostrada A34, nel tratto tra Gradisca d'Isonzo e Villesse, in direzione Villesse. Si è trattato di un frontale tra due auto: poco prima del piazzale della barriera autostradale di Villesse, la conducente 78enne di un'utilitaria, Elida Michelutti, ha invertito il senso di marcia del mezzo, scontrandosi poco dopo con un'auto di grossa cilindrata che si stava dirigendo verso l'innesto della autostrada A4.

A pagina VII

Incidente
Bancario travolto L'auto esaminata dagli inquirenti

Proseguono le indagini da parte della Procura sull'incidente stradale di via Avanzo costato la vita al 55enne Fabrizio Copetti, originario di Venzone. Gli inquirenti stanno concentrando gli sforzi investigativi sulla Citroen C1.

Aldighieri a pagina IX

Bonus 110: bloccato un cantiere su cinque C'è lo stop ai crediti

▶Il rischio che si generi un effetto valanga è ormai molto concreto

All'inizio succedeva a pochi. Ora praticamente a tutti. E il rischio che si generi un effetto valanga è concreto. Talmente concreto da mettere seriamente in crisi un sistema che pareva rodato come quello del Superbonus 110 per cento, il perno della corsa alla ristrutturazione di case e condomini. E in Fvg "ballano" circa 300 milioni di euro. Soldi che le aziende attendono sotto forma di crediti fiscali ma che gli istituti di credito tardano a dare.

Agrusti a pagina II

Gli addetti
«Non riusciamo più a garantire lo sconto in fattura»

L'attività si è conclusa con il sequestro di sette grammi tra hascisc, marijuana e Lsd, oltre alla segnalazione di alcuni ragazzi alla Prefettura.

A pagina III

Alpini Firmata la costituzione del comitato d'onore

Adunata, scatta la fase operativa

Attese oltre 500mila persone per l'Adunata degli alpini 2023 di Udine, con una macchina organizzativa che schiera tremila volontari. Ieri è stata siglata costituzione del Comitato d'Onore.

A pagina VI

Politica
Lista Fedriga al completo Tutti i nomi del presidente

La lista del presidente, l'uscente Massimiliano Fedriga che ha deciso con essa di ampliare la base elettorale della coalizione di centrodestra che lo sostiene alle elezioni del 2 e 3 aprile, ha tutti i suoi uomini e le sue donne. Ieri sono state chiuse le caselle e si è svolta anche una riunione operativa con tutti i candidati. Ecco chi sono i volti scelti nelle quattro province del Friuli Venezia Giulia.

A pagina V

La decisione
Bonus affitti il Tribunale bacchetta il Comune

Da un lato il Comune di Udine dovrà ammettere senza riserva alla graduatoria per la concessione del beneficio richiesto i cittadini extracomunitari ricorrenti, dall'altro le norme regionali che regolano l'accesso ai contributi per l'affitto saranno sottoposte al giudizio della Consulta. Sono gli effetti della causa promossa da 41 stranieri residenti a Udine.

A pagina VII

I Deep Purple al Pn Blues Festival

Il cantante Ian Gillan, il bassista Roger Glover, il batterista Ian Paice (zoccolo duro della band), ai quali si sono aggiunti Don Airey alle tastiere e Simon McBride alla chitarra, che ha recentemente sostituito Steve Morse suoneranno, il 30 giugno, sul palco allestito al Parco San Valentino per l'edizione 2023 del Pordenone Blues&Co. Festival. I Deep Purple, leggenda assoluta del rock moderno, sono il primo grosso nome della rassegna naoniana. «Un grossissimo impegno - sottolinea Andra Mizzau, organizzatore della manifestazione - superiore anche a quello di Jeff Beck e Johnny Depp dell'anno scorso».

Mazzotta a pagina XIV

FORMAZIONE Ian Gillan, Roger Glover, Ian Paice, Don Airey e Simon McBride

Collovati avverte l'Udinese: «Sei al bivio»

Il tempo sta per scadere: non può essere rinviato l'appuntamento con il successo. Domenica il Sassuolo va battuto, l'Udinese non ha alternative. «È la classica gara in cui sei costretto a non sbagliare – commenta Fulvio Collovati, che segue sempre con particolare interesse le sorti della sua ex squadra, che poi è anche quella della sua terra –. Sarà la sfida che deciderà il futuro prossimo dei bianconeri. Un successo consentirebbe di ritrovare autostima ed entusiasmo, restando in piena corsa per il settimo posto». Intanto i bianconeri sono campioni di sostenibilità: quarto posto nazionale.

A pagina X

CALCIO L'ultima gara dei bianconeri giocata a Torino (LaPresse)

Nelle tasche delle imprese

Grana Superbonus In Friuli si fermano centinaia di lavori: crediti cancellati

▶Il 21 per cento dei cantieri non è stato ancora terminato ma le banche non aiutano più le aziende: rischio cause

Superbonus in Friuli Venezia Giulia

1,3 miliardi Investimenti ammessi a detrazione

1,0 miliardi Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione

A RISCHIO **300 milioni**

79% Lavori realizzati

21% Cantieri in bilico

777 Condomini

6.184 Edifici unifamiliari

2.546 Unità immobiliari indipendenti

Withub

IL CASO

All'inizio succedeva a pochi. Ora praticamente a tutti. E il rischio che si generi un effetto valanga è concreto. Talmente concreto da mettere seriamente in crisi un sistema che pareva rodato come quello del Superbonus 110 per cento, il perno della corsa alla ristrutturazione di case e condomini. E in Friuli Venezia Giulia "ballano" circa 300 milioni di euro. Soldi che le aziende attendono sotto forma di crediti fiscali ma che gli istituti di credito tardano a dare. Soldi che se mancano possono bloccare centinaia di cantieri in tutta la regione, con un'ultima coda: la possibilità che i proprietari di case e condomini facciano causa alle aziende stesse. E che le aziende scivolino verso fallimenti e insolvenze.

IL BUCO

Si deve partire da un numero, per capire la portata del fenomeno. Nel solo Friuli Venezia Giulia siamo arrivati a quota 9.507 delle cosiddette asseverazioni. Sono le procedure aperte per il Superbonus dai privati. Case da ristrutturale, in parole semplici. Il valore delle somme ammesse alla detrazione prevista dalla norma del governo Conte-due supera il miliardo e 320 milioni di euro

IN REGIONE SONO STATE AVVIATE QUASI 10MILA PRATICHE DI RISTRUTTURAZIONE GRAZIE ALLA LEGGE

LAVORI Un cantiere avviato con il Superbonus

nella nostra regione. Il totale riferito ai lavori conclusi, invece, si ferma a quota un miliardo e 45 milioni di euro. Sempre tanto, ma ci sono circa 300 milioni di euro di differenza. I lavori realizzati si fermano al 79 per cento del totale. Nel restante 21 per cento ci sono anche le centinaia di cantieri oggi fermi a causa della paralisi dei crediti in fattura, il vero motivo per il quale è scattato l'allarme riferito al Superbonus 110 per cento.

COSA SUCCEDE

I dati di Enea, l'Agenzia nazionale che monitora gli investimenti legati alla transizione, parlano di un cantiere su dieci che attualmente è fermo oppure che rischia di non essere più ripagato dallo Stato. In mezzo a questo meccanismo, ci sono due soggetti che di fatto rischiano di perderci: le ditte di costruzioni e i proprietari di case e condomini che contavano sul rimborso del credito per eseguire i lavori.

Il problema principale non è a monte, ma a valle. Il sistema del Superbonus, infatti, si basa sull'acquisto dei crediti in fattura. In poche parole, il proprietario di una casa o di un condominio sfrutta la norma vantaggiosa e si affida a una ditta di costruzioni che anticipa lei il costo dell'intervento. La ditta stessa, poi, compie il secondo passaggio in due modi: si rivale sullo Stato con uno sconto fiscale che spesso viene spalmato su diversi anni oppure più comunemente vende letteralmente il credito maturato anticipando il costo dei lavori al Fisco oppure agli istituti di credito. Quindi alle banche. Ed è in corrispondenza di quest'ultimo passaggio che si sta bloccando anche in regione il meccanismo del Superbonus. L'acquisto dei crediti da parte degli istituti, infatti, sembra non funzionare più. Le aziende, quindi, stoppano i cantieri per non rischiare di rimanere a secco di liquidità e con una sovraesposizione finanziaria. Di contro, invece, i proprietari che avevano scelto di avviare i lavori su un immobile rischiano di veder scaduti i tempi e di dover pagare un conto salato. Quindi pensano ad azioni legali nei confronti delle aziende.

Nel solo Fvg i lavori del Superbonus riguardano 777 condomini, 6.184 edifici unifamiliari e 2.546 unità immobiliari indipendenti.

Marco Agrusti

Il gigante della distribuzione cerca 90 addetti sul territorio

L'INIZIATIVA

«In questi cinque anni ci siamo concentrati molto nel mettere in relazione il mondo del lavoro e le imprese. Abbiamo dato nuova centralità al ruolo dei Centri per l'impiego e i risultati sul territorio sono molto importanti. I numeri dei recruiting day in questi mesi sono fortemente aumentati proprio per la relazione che si è instaurata tra il tessuto produttivo regionale, le Agenzie per il lavoro e il sistema pubblico di reclutamento della Regione. Sono relazioni che stanno funzionando molto bene e che forniscono risposte e servizi a un sistema economico che, nonostante le difficoltà, sta mostrando una grande capacità di reazione con dati ancora molto positivi soprattutto nel manifatturiero e nell'edilizia». Questi i concetti espressi dall'assessore regionale Rosolen alla presentazione del Recruiting day organizzato dalla Regione con Aspiag Service srl, la concessionaria dei marchi Despar, Eurospar e Interspar che opera nella grande distribuzione nel Nord Italia e con una forte presenza in regione. Il colosso della grande distribuzione sta cercando in Fvg 90 addetti da inserire nei punti di vendita di Lignano Sabbiadoro e Grado. Le figure professionali ricercate comprendono addetti alle casse e addetti nei diversi reparti dei supermercati. Per candidarsi al Recruiting day è necessario inviare il proprio curriculum entro mercoledì 22 febbraio 2023 nell'apposito sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia (già da oggi è possibile conoscere indicazioni e modalità) indicando la sede di lavoro alla quale si è interessati per partecipare alla selezione. Nelle giornate del 2 e 3 marzo prossimi ci saranno gli incontri con i responsabili delle risorse umane di Aspiag srl: i colloqui si svolgeranno nella sede della società a Udine. «Le richieste da parte delle imprese - ha aggiunto l'assessore - stanno aumentando perché il sistema produttivo regionale si sta rivolgendo sempre di più al servizio pubblico che si occupa di incrociare domanda e offerta di lavoro in modo decisamente più efficiente ed efficace rispetto al passato. Il nuovo ruolo dei Centri per l'impiego è oggi riconosciuto anche dalle categorie produttive e dalle associazioni imprenditoriali con le quali vi è una collaborazione sempre maggiore volta a dare risposte alle tante richieste di nuove professionalità. Basti pensare - sottolinea Rosolen - che solo nei prossimi tre mesi sono già programmati una decina di recruiting day per oltre 500 posti di lavoro richiesti». Come ha evidenziato Fabrizio Cicero, direttore regionale Fvg di Despar (Aspiag Service), si tratta di un ulteriore tassello nello sviluppo della grande famiglia Despar in Friuli Venezia Giulia che intende crescere ulteriormente attraverso queste nuove novanta assunzioni aziendali che coadiuveranno gli addetti dei punti vendita di Lignano e Grado. Un'opportunità ulteriore, è stato precisato, per valorizzare e coinvolgere le diverse professionalità e capacità del territorio regionale e un impegno concreto del marchio Despar per creare nuova occupazione nel territorio. Il sistema del Recruiting day adottato da Despar anche in Friuli Venezia Giulia, come ha spiegato Katia Moletta, direttore sviluppo delle risorse umane di Despar (Aspiag Service), conferma come questo sia un modello di ricerca di nuovi collaboratori che, oltre a essere molto funzionale alle esigenze aziendali, si è rilevato uno strumento di grande successo permettendo a Despar di ricevere sempre maggiore attenzione da chi cerca un primo o un nuovo impiego e di selezionare profili sempre più adeguati all'esperienza professionale proposte. Vicinanza al territorio, è stato ribadito dai vertici di Aspiag Service, significa infatti per Despar anche impegnarsi per contribuire attivamente a farlo crescere anche dal punto di vista sociale e occupazionale.

L'ANNUNCIO DURANTE IL RECRUITING DAY ORGANIZZATO DALLA GIUNTA DEL FVG

I CURRICULA DEVONO ESSERE INVIATI ENTRO IL 22 FEBBRAIO AL SITO DELLA GIUNTA

L'INIZIATIVA L'assessore regionale Rosolen ha presentato il recruiting day di Aspiag

Anche il colosso dice stop «Per adesso basta sconti»

▶Vincenzo Zanutta guida l'azienda leader dell'edilizia: «Hanno commesso un errore»

▶La spiegazione: «Fino a quando lo Stato non troverà una soluzione non opereremo»

LA TESTIMONIANZA

Si sono spinti fino ad avere «trenta milioni in pancia di crediti fiscali, perché con la capienza fiscale complessiva dell'azienda sono compatibili e abbiamo già programmato di impiegarli entro un determinato lasso di tempo. Ma ora ci siamo fermati e, fintanto che non sarà trovata una soluzione a livello governativo riguardo alla cessione del credito d'imposta, non procederemo con lo sconto in fattura». Vincenzo Zanutta, alla guida del colosso dell'azienda fornitrice di materiali edili in Friuli Venezia Giulia e oltre i confini regionali, materializza con puntigliosità ciò che significa per tutta la filiera edile il fermo lavori legati al Superbonus 110% - poi ridimensionato – che sta dilagando a causa del blocco della cessione dei crediti d'imposta conseguenti allo sconto in fattura.

I DETTAGLI

In sostanza, per chi deve riqualificare il proprio edificio con il Superbonus ha diritto ad avere lo sconto in fattura, che si trasforma in credito fiscale per l'azienda che lo applica. Ma è chiaro che, affinché l'operazione abbia una convenienza, è necessario che il soggetto detentore del credito d'imposta abbia un monte tasse da pagare tale da poter usufruire del credito. Per questo, il credito è stato reso cedibile da parte delle imprese impegnate nei cantieri del Superbonus anche ad alcuni soggetti, come le banche e le poste. Questi, però, ora hanno esaurito la loro capacità di acquisizione, bloccando di fatto la cessione dei crediti. Da qui il diffondersi di cantieri rimasti a mezz'aria. «L'idea del bonus fiscale è nata come una buona idea, perché ha rappresentato un buon volano per il settore edile e la filiera – ricostruisce Zanutta -, nonostante ci siano volute dieci, dodici modifiche per rendere lo strumento finalmente adeguato. Tuttavia, un errore, il più grave, non è stato corretto: lo sconto in fattura». Secondo l'imprenditore, infatti, questa formula è addirittura «l'errore madre» di questa misura, che ora mette in pericolo la conclusione di molti lavori e tiene bloccato ai nastri di partenza una moltitudine di progetti già esecutivi. «Lo sconto in fattura è un errore grave per due motivi – analizza Zanutta -: ha favorito l'aumento dei costi di realizzazione delle opere, perché l'impresa ha dovuto mettere in conto che la metà del suo lavoro si paga in dieci anni e, quindi, ha attualizzato i prezzi; ha ingenerato l'idea diffusa che il credito fiscale fosse infinito, anche perché cedibile, senza tenere in debito conto che il credito fiscale è necessariamente in correlazione con la capacità fiscale dei soggetti che se ne fanno carico». Tradotto: se ho molto reddito e pago molte imposte, è ovvio che posso incamerare credito fiscale da "spendere" al momento del saldo delle tasse. Se però il credito d'imposta non è esigibile - e non è cedibile perché non ci sono soggetti che lo prendono in carico -, l'intero meccanismo si blocca e le aziende che si trovano a essere senza liquidità rischiano il fallimento.

IL SOSPETTO

«Di fronte alla situazione che sta maturando giorno dopo giorno vien da pensare che a livello centrale il Superbonus sia stato bloccato per via indiretta: se il credito d'imposta non è cedibile, la conseguenza è che non si aprono più cantieri», sintetizza Zanutta, che tuttavia auspica che il governo trovi una soluzione. L'imprenditore ha più di qualche suggerimento, eventualmente da affinare con gli esperti del settore: «Il governo cartolarizzi il credito o trovi la formula perché, in particolare le banche, rimettano in circolazione il credito vendendolo ai soggetti che hanno capacità fiscale. Ce ne sono e non potrebbero che valutare con favore una tale proposta».

Antonella Lanfrit

IL CASO Il Superbonus edilizio affronta l'ennesimo momento di difficoltà a causa dei crediti in fattura che le aziende non recuperano; nel tondo l'imprenditore Vincenzo Zanutta

«L'IDEA INIZIALE ERA BUONA E HA RAPPRESENTATO UN OTTIMO VOLANO POI UN INTOPPO FATALE»

«BLOCCATI A NASTRI DI PARTENZA TANTI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE»

L'associazione di categoria

La protesta dell'Ance: «Le regole sono cambiate troppe volte»

ANCE Elvis Santin, il presidente

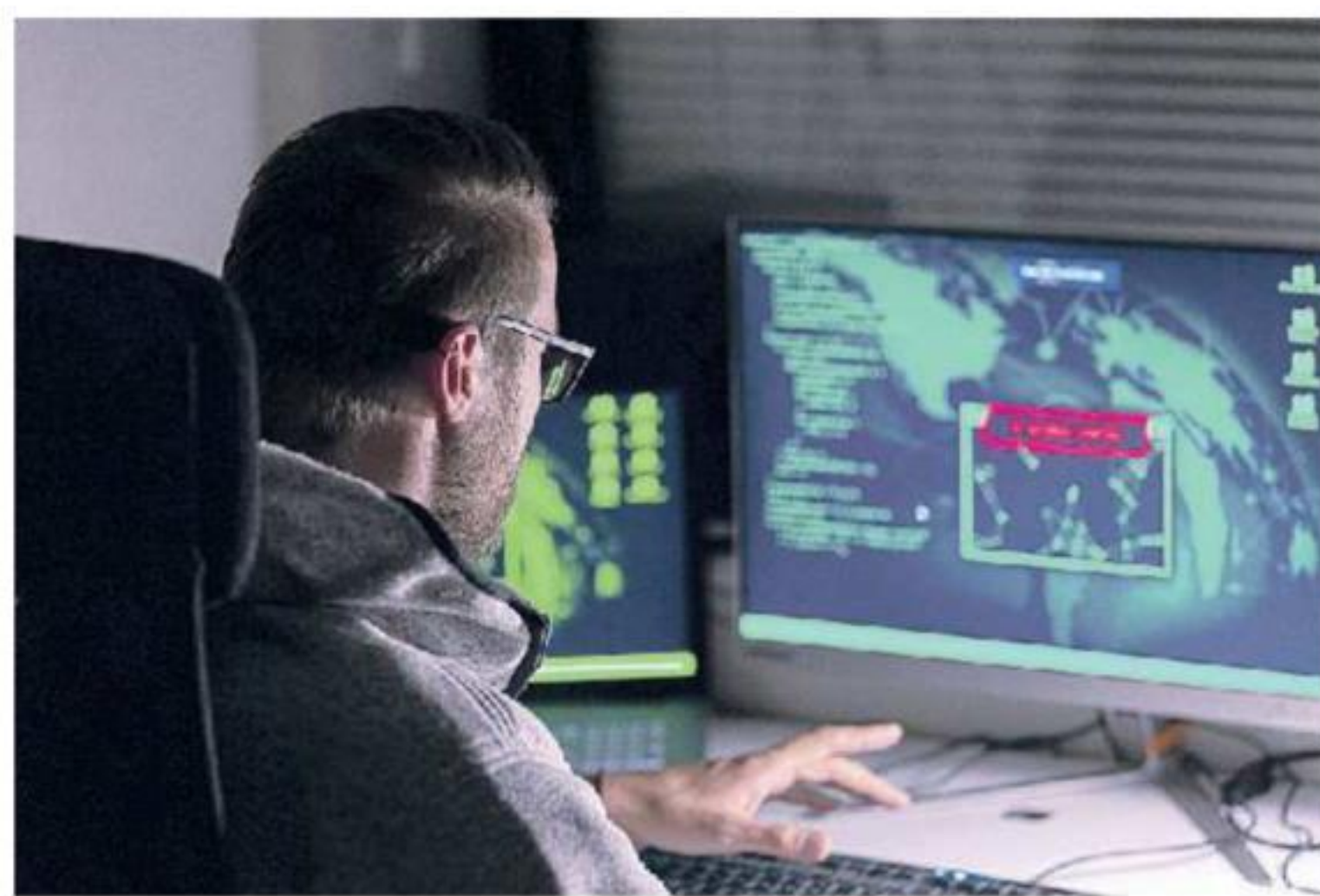
Anche l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) di Pordenone e Trieste è preoccupata a proposito della battuta d'arresto che deve affrontare il meccanismo del Superbonus 110 per cento in questo inizio di 2023. Lo testimoniano le parole del presidente Elvis Santin: «Chi ha agito seguendo il binario della norma legata al Superbonus - ha spiegato - lo ha fatto seguendo le regole. Il problema? Queste stesse regole sono cambiate troppe volte. E se cambiano le norme, il gioco a un certo punto salta. Il punto è che in questo momento rischiamo anche di generare un vero e proprio problema sociale, perché in ballo ci sono cifre estremamente importanti e soprattutto famiglie che contavano di eseguire i lavori di ristrutturazione di un immobile senza dover pagare il conto. Dall'altra parte, poi, ci sono le imprese, che se non possono vedersi riconoscere il credito in fattura che hanno anticipato ai committenti non sanno come andare avanti con la loro attività. La possibilità che si blocchino i cantieri è reale e concreta anche in Friuli Venezia Giulia. Il credito - ecco la richiesta dell'Ance - dev'essere immediatamente fruibile, come fosse moneta liquida. Deve pensarci in questo caso il governo». Un intervento salva-cantieri per evitare il naufragio del Superbonus prima del traguardo.

Emergenza hacker, le contromisure "Lettera rossa" a tutte le imprese

L'ALLARME

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico ha inviato nelle scorse ore a tutti gli associati una lettera rossa – massima priorità – nella quale ribadisce la necessità di mantenere alta la soglia di attenzione sulle misure di sicurezza informatica. Una segnalazione necessaria che segue quella che lo stesso Michelangelo Agrusti trasmise a febbraio del 2022 e che adesso, dopo l'attacco hacker di dimensione europea di qualche giorno fa, torna prepotentemente di attualità.

«Avevo ricordato – spiega – come gruppi di hacker avrebbero potuto approfittare del particolare contesto internazionale in atto per i loro scopi illeciti; a distanza di un anno devo constatare non solo la permanenza del pericolo ma, purtroppo, l'aggravamento della potenzialità di intrusione da parte di organizzazioni criminali. Per questo motivo – aggiunge il presidente di Confindustria Alto Adriatico nella lettera – ritengo indispensabile non solo ricordare alle Imprese la necessità di dotarsi di sistemi di controllo e vigilanza ma anche mettere a disposizione tutte le competenze necessarie per scongiurare il pericolo». Il presidente ha anche ricordato i giovani esperti che l'Its Alto Adriatico sta formando proprio in cyber security e che, ha detto, «hanno senza dubbio consapevolezza e qualità per dare una mano». «Siamo purtroppo a conoscenza di come lavorano gli hacker - va avanti il presidente Agrusti - perchè li abbiamo visti all'opera anche nelle nostre aziende e sappiamo bene i danni che riescono a fare. Proprio per questo abbiamo messo a disposizione tre eccellenze del territorio che possono intervenire in tutti i livelli nel caso di un eventuale attacco in rete. Le nostre imprese possono interfacciarsi subito con il Polo tecnologico dove operano alcune aziende che hanno un alto livello di conoscenza e lavorano proprio su questo fronte. Ma c'è pure un'altra alternativa che offre una tutela di eccellenza perché si occupa, tra le altre cose, dei sistemi di Cyber sicurezza ed è la Lean Experience Factory 4.0, nella zona Ponterosso di San Vito».

PARTITA LA COMUNICAZIONE DI CONFINDUSTRIA PER INNALZARE I SISTEMI DI DIFESA

L'ALLARME La sede di Confindustria e un hacker in azione

Sono due, infatti, le tipologie sulle quali operano i pirati informatici. La prima, quella più nota, è di infettare il sistema e paralizzarlo. A quel punto scatta il ricatto: o si paga e tutto viene ripristinato, oppure i dati vengono cancellati e con loro l'intera operatività dell'impresa. La seconda possibilità, più raffinata, è quella di inserirsi nei dati dell'azienda e rubare numeri di carta di credito, pacchetto clienti e altre cose. Il tutto senza essere scoperti. Quando le cose vengono a galla è già troppo tardi. Domenica scorsa, molto probabilmente dalla Russia, è partito un altro attacco che ha messo in ginocchio parecchie Istituzioni e anche grosse imprese in diversi Stati europei, compresa l'Italia.

Puzzle completato Ecco tutti i nomi della lista Fedriga

▶Brini (Lignano) e Paolo Rovis (Trieste) sono gli ultimi candidati messi in campo

▶Tanti i sindaci e gli ex consiglieri regionali Leit motiv della campagna: ascolto e racconto

ELEZIONI

La lista del presidente, l'uscente Massimiliano Fedriga che ha deciso con essa di ampliare la base elettorale della coalizione di centrodestra che lo sostiene alle elezioni del 2 e 3 aprile, ha tutti i suoi uomini e le sue donne. Ieri sono state chiuse le caselle e si è svolta anche una riunione operativa con tutti i candidati: campagna elettorale di «racconto e ascolto», è la consegna ricevuta, cui ciascuno aggiungerà del suo attingendo alle specifiche competenze. Quarantasei candidati a rappresentare i territori delle cinque circoscrizioni in cui è diviso il Friuli Venezia Giulia. Una lista che trova il suo equilibrio in un mix definito «interessante» negli ambienti vicini al presidente, perché contempla esperienza politica e amministrativa, mondo civico e dell'associazionismo.

A UDINE

Gli ultimissimi nomi a comporre il puzzle sono stati quelli di Paolo Rovis a Trieste, già assessore con passate Giunte dell'attuale sindaco Roberto Dipiazza, e Massimo Brini, ex assessore di Lignano per la circoscrizione di Udine. Una circoscrizione, quella udinese, che vede schierati: Edy Morandini consigliere uscente di Progetto Fvg, Alan Cecutti sindaco di Taipana, Lorenzo Tosolini consigliere uscente della Lega, Martina Cicuto assessore a Latisana, Mauro Di Bert capogruppo in Consiglio regionale di Progetto Fvg, Luca Ovan sindaco di Colloredo di Monte Albano, Moreno Lirutti sindaco di Tavagnacco appena dimessosi, Giuseppe Monaco avvocato che ha già corso in quota centrodestra a Fagagna, Anna Fabbro avvocato di Codroipo, Alberto Rigotto direttore amministrativo dell'Udinese e assessore a Cervignano, Giuseppe Sibau, consigliere uscente di Progetto Fvg, Michela Nadalutti e Renata Lirussi legate al mondo delle categorie economiche, Raffaella Paladin per due mandati sindaco di Maiano, Laura Arteni assessore a Corno di Rosazzo e Antonio Zoratti già vice sindaco di Fabio Marchetti a Codroipo e in quota alla Lega.

PRESIDENTE Il leghista Massimiliano Fedriga

PORDENONE E ALTO FRIULI

La circoscrizione di Pordenone schiera Simone Polesello, consigliere uscente della Lega, Elisa Palù avvocato di Sacile, Ivo Moras consigliere uscente della Lega, Katia Aere atleta paralimpica, Carlo Bolzonello fratello di Sergio attuale consigliere regionale del Pd e già assessore nella Giunta Serracchiani, Donatella Bianchettin del mondo di Confartigianato, Paolo Santin, già consigliere regionale di Fi, Vera Innocente espressione delle categorie dell'ente camerale, Alessandro Da Re presidente del Frie, Massimo Mascolo neuropsichiatra alla clinica San Giorgio, Christian Vaccher già sindaco di Fiume Veneto e Dorino Favot, attuale presidente di Anci Fvg. Per l'Alto Friuli tre nomi che coprono l'arco montano: il consigliere uscente leghista e vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, Anna Cragnolini direttore della casa di cura di Paluzza, il sappadino e campione olimpico Silvio Fauner.

GORIZIA E TRIESTE

A Gorizia per la Lista del presidente correranno il consigliere leghista uscente Diego Bernardis, l'imprenditrice Michela Cecotti, il presidente della Federazione regionale tennis Antonio De Benedittis, Silvia Paoletti del mondo Acli e presidente del Consiglio comunale di Gorizia e Suzana Kulier di Monfalcone. Nove i nomi per nella Circoscrizione di Trieste: Pierpaolo Roberti, leghista assessore uscente alle Autonomie locali, Elisa Calaciura Clarich avvocato, Paolo Rovis già assessore comunale, Sabrina De Carlo già parlamentare del Movimento 5 Stelle, Carlo Grilli assessore nella Giunta del sindaco Dipiazza e afferente alla sua lista, Manuela Declich consigliera comunale della Lega in città, Francesco di Paola presidente del Consiglio comunale di Trieste, Monica Canciani consigliera leghista in Comune e Margherita Canale espressione dell'associazionismo triestino. Ora la Lista è impegnata nella raccolta delle firme necessarie per il deposito della candidatura – poco meno di 5mila – e a breve sarà impegnata in 5 incontri, uno per circoscrizione per la presentazione dettagliata di candidati e obiettivi.

Antonella Lanfrit

Il monitoraggio

Anno del Covid, Fvg promosso per la gestione della salute

Il Friuli Venezia Giulia riesce ad arrivare sopra la sufficienza nella gestione dei servizi sanitari nell'anno più duro, quello dell'esplosione della Pandemia. Lo certifica, relativamente al 2020, il ministero della Salute. Confrontando i dati con quelli del 2019, l'Emilia Romagna è risultata la regione che ha resistito meglio al Covid, perdendo appena 3,3 punti rispetto al 2019, quando il punteggio della regione si era attestato 94,5. Dal momento che il 2020 è stato un anno contraddistinto da un'emergenza sanitaria che ha costretto i servizi sanitari regionali a riorganizzarsi in fretta per affrontare la pandemia, il Comitato Lea ha stabilito che il rapporto quest'anno avrà solo un valore informativo. Complessivamente solo 11 regioni hanno fatto registrare un punteggio sufficiente in tutte le aree: oltre all'Emilia-Romagna, ci sono Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia e appunto il Friuli Venezia Giulia citato all'inizio.

LA PANDEMIA Una terapia intensiva dedicata alla cura dei pazienti affetti dalle forme più gravi della malattia da Covid

Friuli primo per capacità di spesa dei fondi comunitari Dal 2021 ci sono 500 milioni

COSA DICONO I NUMERI

UDINE Al debutto il nuovo Programma regionale Fesr 2021-27, con una dotazione di oltre 500 milioni dei quali 365 europei e 150 milioni dal bilancio regionale. Si lascia alle spalle un settennato che ha confermato il Friuli Venezia Giulia prima regione in Italia per spesa certificata e non un euro di quelli assegnati è stato restituito all'Europa. Lo ha evidenziato ieri all'auditorium della sede della Regione a Udine l'assessore alle Finanze Barbara Zilli aprendo un evento con centinaia di partecipanti, tutti espressione di istituzioni, enti e soggetti cui la Programmazione 2021-2027 si rivolge e ai quali spetterà la sfida di concretizzare i fondi assegnati.

IL SEGRETO

«Il programma regionale Fesr scaturisce da una massima condivisione tra tutti i soggetti», ha affermato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga che ha chiuso l'appuntamento, ricordando che «le imprese e gli enti locali del nostro territorio hanno l'occasione di mettere a frutto i corposi finanziamenti europei, nazionali e regionali per portare avanti il percorso virtuoso con cui il Friuli Venezia Giulia sta diventando sempre più competitivo, sia nel mondo produttivo sia in termini di attrattività». I numeri a consuntivo del settennato 2014-2020 (a disposizione c'erano 230 milioni di Programma e 90 milioni circa di fondi regionali) sono «brillanti» è sceso nel dettaglio l'Autorità di gestione del Pr Fesr Fvg 2021-2027 Lino Vasinis. «Quanto a spesa certificata siamo la prima regione italiana. È stata molto positiva la risposta sugli assi che hanno come target le attività produttive e le imprese. Qualche difficoltà, ma comunque contenuta, si è avuta sull'asse che riguarda l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, causa la strutturale lentezza dei lavori pubblici. In ogni caso – ha assicurato Vasinis – anche per questo asse confidiamo di raggiungere tutti gli obiettivi minii di programma e di andare anche oltre».

MAGGIORI STANZIAMENTI

Il Pr Fesr 2021-2027 parte con circa 200 milioni in più del Programma precedente, per concentrare le risorse su: ricerca e innovazione, competitività e digitalizzazione (186,52 milioni); transizione energetica, sostenibilità, biodiversità e resilienza (101,65 milioni); mobilità sostenibile (25,40 milioni); cultura per l'inclusione e l'innovazione sociale (6 milioni); attrattività, coesione e sviluppo territoriale, con 33,20 milioni. Rientrano in questi capitolati anche i 21 milioni destinati specificatamente alle aree interne, che diventano quattro rispetto alle tre attuali: s'aggiungono infatti le Valli del Torre e del Natisone, ad Alta Carnia, Dolomiti Friulane e Val Canale Canal del Ferro. «La dotazione di Programma di 21 milioni iniziali – ha illustrato Vasinis -, risorse che saranno utilizzate a seguito di strategie specifiche per ogni area interna e che coinvolgeranno tutte le comunità locali. A questi fondi si aggiungeranno risorse regionali. Inoltre, in ogni asse più generalista ci sarà una riserva finanziaria dedicata a queste aree».

PERCORSO SFIDANTE

È l'inizio di un percorso «complesso e doppiamente sfidante – ha considerato Fedriga -: da un lato per la capacità di tradurre i finanziamenti dei programmi europei in opere concrete, dall'altro per la necessità di integrarli con le altre linee contributive, su tutte, il Pnrr. Servirà - ha concluso il governatore – piena collaborazione da parte di tutti». Aggiungendo ai fondi Fesr quelli strutturali, di coesione e del Pnrr e altre risorse regionali, «si raggiunge un pacchetto di 3,4 miliardi ha aggiornato l'assessore alle Finanze Zilli. La nostra regione – ha aggiunto – sta dimostrando di esprimere una forte capacità di innovazione e di non piegarsi davanti alle sfide che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo nel contesto internazionale. Sono risorse che – ha chiosato – consentono l'obiettivo di una crescita continua e strutturale del territorio».

AL

La reazione M5S

Emergenza clima e negazionisti, l'ira di Capozzella

Cambiamenti climatici e negazionisti. Sul dibattito innescato in aula lo scorso 31 gennaio dal consigliere leghista Stefano Turchet, nel corso della discussione sul disegno di legge FvGreen, interviene Mauro Capozzella (M5S). «Il clima è sempre variato, anche in maniera significativa, rispetto a quello che vediamo oggi - ha detto Turchet -. Io dico sempre che le attività umane contribuiscono alla variazione del clima come uno starnuto durante un temporale». Capozzella ricorda che Turchet è vicino al viceministro dell'Ambiente, la leghista Vannia Gava: «Se Gava ogni giorno interviene a difesa della transizione ecologica e della difesa dell'ambiente interessato sempre di più al cambiamento climatico come dimostrato da studi scientifici autorevoli, questa volta è silente, quasi complice, e non ha speso una parola per zittire e smentire l'amico di partito. Stessa cosa da parte del presidente Massimiliano Fedriga e dell'assessore Fabio Scoccimarro». Per le minoranze il testo approvato è generico, non presenta scadenze né finanziamenti. Capozzella si chiede se i pensieri di Turchet sono condivisi dal viceministro Gava? «Abbiamo cercato di combattere fin dall'inizio della legislatura per aumentare la sensibilità ambientale e dare alla regione azioni concrete per la mitigazione e l'adeguamento al cambiamento climatico - scrive in una nota - invece la Giunta Fedriga ha approvato un testo senza interventi e azioni concrete per fare in modo che la nostra regione vada verso la transizione ecologica, figuriamoci per raggiungere i target, precisi e ambiziosi, dell'Agenda 2030».

Adunata alpina tremila al lavoro per accogliere 500mila persone

▶Firmata la costituzione del comitato d'onore per il raduno
Fedriga: «Sarà un momento di festa e grande visibilità»

L'EVENTO

UDINE Attese oltre 500mila persone per l'Adunata degli alpini 2023 di Udine, con una macchina organizzativa che schiera tremila volontari, oltre alle 30 persone della sezione di Udine con la srl costituita per l'occasione. Ieri è stata siglata costituzione del Comitato d'Onore.

«L'Adunata nazionale degli Alpini dei prossimi 11-14 maggio sarà certamente un momento di festa, di incontro e di grande visibilità per il territorio ma anche trasmissione di valori, quelli rappresentati dalle Penne nere: spirito di sacrificio, disponibilità per gli altri, senso di comunità. Ed è con orgoglio che Udine e il Friuli Venezia Giulia diventano capitale di questi messaggi che il Corpo degli Alpini continua a portare avanti». Lo ha detto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, in occasione della firma per la costituzione del Comitato d'onore dell'Adunata degli Alpini di Udine 2023 che dà l'inizio ufficiale alla parte operativa dell'evento. La sigla si è tenuta ieri nella sede della Regione a Udine con gli altri firmatari: il presidente dell'Associazione nazionale degli Alpini (Ana) Sebastiano Favero, il sindaco di Udine Pietro Fontanini e il presidente della sezione Ana di Udine Dante Soravito de Franceschi. Presente all'incontro anche il generale di brigata Matteo Spreafico, Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine.

LA COSTITUZIONE DÀ L'INIZIO UFFICIALE ALLA PARTE OPERATIVA PER L'EVENTO

IL PRESIDENTE

«Si tratta di valori fondamentali per il modello sociale che vogliamo costruire - ha detto Fedriga -, che vogliamo insistano nella società affinché concetti quali l'individualismo, l'indisponibilità verso gli altri, il non senso di appartenenza alla comunità non diventino predominanti». Il presidente ha espresso gratitudine all'Associazione nazionale degli Alpini per l'opportunità offerta al capoluogo friulano, agli organizzatori e al Comune di Udine «che sta svolgendo un lavoro encomiabile». «La Regione si rappresenta in questi valori - ha aggiunto - e contribuirà a fare il possibile affinché l'evento di maggio abbia i riflettori puntati non solo in termini di ricadute promozionali ma perché siamo orgogliosi che il cuore degli alpini nel 2023 parta proprio da Udine».

LA FIRMA Attese oltre 500mila persone per l'Adunata degli alpini 2023 di Udine, con una macchina organizzativa che schiera tremila volontari

Fedriga ha sottolineato come l'Adunata sia una delle iniziative di maggior visibilità a livello nazionale e «per la nostra regione sarà una grande vetrina che contribuirà a rafforzare l'importante opera di promozione su cui in questi anni abbiamo investito».

IL SINDACO

Il sindaco di Udine ha sottolineato l'importanza dell'evento che la città è pronta ad accogliere e il riconoscimento agli Alpini mentre Soravito ha informato sulla macchina organizzativa che può contare, oltre alle 30 persone della sezione di Udine con l'Adunata alpini 2023 srl costituita per l'occasione, anche su altre 3.000 persone impegnate fino a maggio nell'organizzazione. Favero ha invece evidenziato il senso profondo delle adunate che rappresentano un momento del ricordo e della testimonianza «per non dimenticare». Nell'Adunata degli Alpini, tra l'11 e il 14 maggio prossimi, sono attese più di 500 mila presenze.

ERA PRESENTE ANCHE IL SINDACO FONTANINI SORAVITO DE FRANCESCHI HA DATO CONTO DELL'ORGANIZZAZIONE

«Sos malasanità», Martines prepara anche manifesti e una casella dedicata

LA CAMPAGNA

PALMANOVA Il vicesindaco di Palmanova Francesco Martines, candidato al consiglio regionale, avvia una campagna per raccogliere le segnalazioni dei cittadini sulla sanità che non funziona. «Raccoglierò le storie di malasanità e le porterò davanti a Regione, azienda sanitaria e consiglieri comunali», annuncia. Nei prossimi giorni attesi anche dei manifesti. Per ora il vicesindaco ha inaugurato una casella di posta dedicata. «Dopo l'appello dei cittadini a visitare il Pronto Soccorso e la successiva mia segnalazione ad Azienda Sanitaria e giornali, le storie di malasanità arrivano sempre più numerose, sia da pazienti che da operatori sanitari che non possono parlare per timore. Una situazione che riguarda non solo Palmanova ma anche Latisana». A Latisana sono rimasti in due medici del Pronto Soccorso a fronte di dieci iniziali. «Come definito dalla stessa Commissione Speciale sul futuro dell'Ospedale, raccoglierò tutti questi casi portandoli in Commissione, per chiederne conto alla Regione e ai vertici della Sanità regionale. Da oggi è a disposizione la casella mail sos-s@francescomartines.it dove segnalare i casi d'inefficienza, le storie di malasanità e le difficoltà di un sistema sanitario regionale che dimostra di non riuscire a dare risposte ad anziani e malati, oltre a penalizzare il personale sanitario che non ha la possibilità di esprimersi senza il permesso dei vertici dell'Azienda». La Commissione speciale per il futuro dell'ospedale di Palmanova, informa Martines (che lapresiede), aveva invitato i vertici di AsuFc a presenziare a un incontro a Ialmicco. Ma hanno risposto picche. «La lettera, a firma del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Udinese, Denis Caporale, annuncia che "la Dirigenza Strategica e i Primari del Po di Palmanova non presenzieranno ad alcun prossimo incontro"». Una scelta stigmatizzata da Martines .

Spitaleri (Pd): «Riccardi in fuga ora inguaia Fedriga»

SALUTE

UDINE Gli avversari politici del centrodestra al potere in Regione hanno colto la palla al balzo dopo il congedo del vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi che mercoledì ha salutato i sindacalisti dei medici dopo un incontro sulle Risorse aggiuntive regionali. Un congedo forse di prammatica, che però almeno quattro fra i rappresentanti delle principali sigle presenti hanno interpretato come un possibile addio all'assessorato alla Salute.

«Vediamo come ne esce Fedriga da quest'ennesimo guaio in cui lo ha cacciato il suo potente vice Riccardi: perché ora è chiaro che l'assessore alla Salute se n'è già andato, è fuggito con un bel po' di anticipo e dichiarando pubblicamente quello che tutti hanno capito da tempo, cioè che della sanità regionale non capisce e non gli importa nulla. Se le cose stanno così, si dimetta e faccia risparmiare risorse pubbliche. Vediamo poi se il mega-assessore vorrà smentire i medici che sono stati testimoni di affermazioni d'agghiacciante disinteresse. Solo che stavolta la patata bollente la molla a Fedriga, da oggi anche assessore alla Salute oltre che alle Infrastrutture». È questa l'uscita al vetriolo del coordinatore della segreteria regionale Pd Fvg Salvatore Spitaleri. Nell'incontro di mercoledì sono state rese note le cifre delle Rar, che, per i dirigenti medici e sanitari ospedalieri della regione ammontano a poco meno di sette milioni di euro di cui 2,960 milioni per i professionisti di AsuFc, 2,150 ad Asugi, 1,286 milioni ad Asfo, oltre alle risorse per Burlo, Arcs e Cro. L'intesa però non è stata ancora raggiunta perché i medici chiedono che le Rar non siano più usate per coprire i buchi in organico pagando ore di straordinario, ma per sostenere i progetti qualitativi e premiare così chi fatica ogni giorno in corsia.

«I tesoretti a pochi giorni dal voto suscitano sempre perplessità e - accusa Spitaleri - sono l'evidenza di una gestione trasandata e pressappochista che abbiamo spesso denunciato. Ora, rispetto alle diverse posizioni delle Organizzazioni sindacali sarebbe stato utile un indirizzo da parte della Regione ma - ribadisce l'esponente dem - l'assessore competente è scappato».

Il consigliere regionale pentastellato Andrea Ussai non si stupirebbe di un'eventuale uscita di scena di Riccardi, se mai sarà confermata: «Tutto il personale della sanità è scontento, i risultati drammatici della gestione della sanità sono sotto gli occhi di tutti, ci mancherebbe che venga anche confermato», attacca Ussai. «È stata un vero fallimento la gestione della sanità dell'accoppiata Fedriga-Riccardi. A parlare sono i dati di numerosi e autorevoli report. Secondo i dati Istat, la regione con la più alta mortalità da Covid nel 2021 risulta essere il Friuli Venezia Giulia, con un tasso doppio rispetto alla Liguria, regione con l'età media più alta in Italia. Il Rapporto Ambrosetti 2022, in base a dati Agenas, pone il Friuli Venezia Giulia all'ultimo posto in Italia per quanto riguarda la spesa pro capite per prevenzione collettiva e sanità pubblica nel 2021. I dati "Bersaglio" 2021 della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa collocano il Friuli Venezia Giulia come la regione peggiore, tra quelle monitorate, per percentuale di obsolescenza tecnologica e per rispetto dei tempi massimi negli interventi chirurgici per tumore. Solo per citarne alcuni. Il centrodestra tanto si vanta delle risorse investite nella sanità in questi anni, eppure la situazione riportata dai numeri di questi studi, restituisce un quadro a dir poco drammatico. Con Riccardi hanno regnato il mancato ascolto dei professionisti e la svendita progressiva dei servizi alla sanità privata», sostiene Ussai.

USSAI (M5S): «TUTTO IL PERSONALE È SCONTENTO CI MANCHEREBBE CHE VENISSE ANCHE CONFERMATO»

OSPEDALE DI UDINE La sede dell'Azienda Friuli Centrale

Schianto, morta anziana di Tapogliano

▶Altre quattro persone sono rimaste ferite nello scontro che è avvenuto lungo l'autostrada A34 verso Villesse

▶Grande dolore nella comunità. Elida Michelutti era benvoluta Lascia nel dolore i fratelli e due figli che l'avevano resa bisnonna

LA TRAGEDIA

TAPOGLIANO Una donna morta e altre quattro persone ferite: questo il tragico bilancio dell'incidente stradale avvenuto poco prima delle 11.30 di ieri, lungo l'autostrada A34, nel tratto tra Gradisca d'Isonzo e Villesse, in direzione Villesse. Si è trattato di un frontale tra due auto: poco prima del piazzale della barriera autostradale di Villesse, la conducente 78enne di un'utilitaria, Elida Michelutti, ha invertito il senso di marcia del mezzo, scontrandosi poco dopo con un'auto di grossa cilindrata che si stava dirigendo verso l'innesto della A4.

LA DINAMICA

A notare l'auto sono stati gli agenti del Coa. Ma non c'è stato nemmeno il tempo di tentare un inseguimento che è giunta la chiamata di emergenza al 112: a un chilometro di distanza l'utilitaria condotta dalla pensionata, una Toyota Yaris, si era scontrata frontalmente con un veicolo di grossa cilindrata, un'Audi A6 familiare, che stava procedendo regolarmente in corsia di sorpasso. Nella carambola miracolosamente non sono stati coinvolti altri mezzi che pur stavano transitando nella corsia di marcia. Lo scontro è stato tremendo anche perché non è stato preceduto da alcuna frenata: la donna che era alla guida dell'utilitaria, e che aveva invertito la rotta, è deceduta all'istante: la 78enne era residente, in zona, a Campolongo Tapogliano. Aveva trascorso la mattinata al Tiare di Villesse, da cui si era correttamente immessa in A34 diretta verso il casello. Poi, però, accortasi di aver sbagliato direzione, ha cercato di tornare indietro ma lo ha fatto percorrendo l'autostrada contromano. Sul sedile del passeggero, accanto a lei, c'era la sua amica, una donna di 45 anni, anche lei della zona di Tapogliano, che è stata portata a Udine in elicottero in prognosi riservata. Nell'altra auto due delle tre persone - cittadini serbi come la targa dell'auto - sono state trasportate, in codice rosso (ma non sarebbero in pericolo di vita), in ambulanza, negli ospedali di Udine e Trieste. Si tratta di marito e moglie, entrambi di 50anni, e del loro figlio, il quarto ferito, il meno grave: un ragazzo di 16 anni, accolto all'ospedale di Cattinara. I Vigili del fuoco di Gorizia, intervenuti con più mezzi, hanno lavorato per ore dapprima per liberare le persone incastrate nell'abitacolo e per permettere ai sanitari del 118 di intervenire e, quindi, per bonificare la carreggiata.

IL RICORDO

Grande dolore alla notizia del decesso della donna nella comunità di Campolongo Tapogliano, dove Elida Michelutti risiedeva da sola. Era rimasta vedova, lascia nel dolore i fratelli Franco e Fabiano e i due figli che da poco l'avevano resa bisnonna, come ricorda affranto il sindaco del paese della bassa friulana, Alberto Urban, il quale ha portato subito la sua vicinanza ai familiari, attestando il cordoglio di tutti i compaesani. La signora Elida, casalinga, era figlia dello storico sindaco di Campolongo al Torre Argilio Michelutti, scomparso nel 2014 all'età di 92 anni; all'epoca il comune era ancora diviso in due, poi la fusione con Tapogliano nel 2009. Tutti ora rimangono in attesa di conoscere la data dei funerali.

DRAMMATICO INCIDENTE Una foto dello schianto avvenuto ieri in autostrada. È morta un'anziana di Tapogliano

Bonus affitti, il Tribunale bolla come discriminatoria la condotta del Comune

LA SENTENZA

UDINE Da un lato il Comune di Udine dovrà ammettere senza riserva alla graduatoria per la concessione del beneficio richiesto i cittadini extracomunitari ricorrenti, dall'altro le norme regionali che regolano l'accesso ai contributi per l'affitto saranno sottoposte al giudizio della Consulta. Sono gli effetti della causa promossa da 41 stranieri residenti a Udine, assistiti dall'Associazione degli studi giuridici sull'immigrazione e dall'avvocato Martino Benzoni, rispetto all'accesso ai contributi della legge regionale 1/2016 (la norma sulle politiche abitative già finita in passato al centro di vertenze legali), questa volta con riguardo agli incentivi a sostegno alle locazioni e a favore dei conduttori meno abbienti per il pagamento dei canoni di locazione. «Con l'ordinanza dell'8 febbraio scorso il Giudice del Lavoro del Tribunale di Udine Marina Vitulli – spiega l'avvocato Benzoni - nuovamente si afferma la discriminatorietà delle norme Regionali che regolano la materia, ove impongono ai cittadini extracomunitari di dimostrare il requisito dell'impossidenza panteria non già attraverso l'autocertificazione come consentito ai cittadini comunitari e italiani ma attraverso documentazione ufficiale e legalizzata proveniente dal Paese di Origine e, ove impossibilitati a presentare tale documentazione, onerandoli di giustificare l'impossibilità attraverso una autocertificazione soggetta al vaglio discrezionale dei singoli funzionari comunali deputati all'esame delle domande e all'inserimento dei candidati alle liste». Il Tribunale di Udine, quindi, facendo seguito alla precedente ordinanza 674/2020 che già aveva ritenuto discriminatorie le norme regolamentari all'epoca vigenti e solo nel luglio 2022 modificate ma senza rispondere ancora una volta al principio di uguaglianza imposto dalla Direttiva Ue 2003/109 art. 11, ha ritenuto discriminatoria la condotta del Comune di Udine nell'aver ammesso in riserva alle graduatorie i cittadini extracomunitari che non avessero prodotto la documentazione integrativa invitandoli ad eventualmente dichiarare le ragioni dell'impossibilità a produrla redigendo un modello ritenuto dal Giudice non conforme alle indicazioni fornite dalla Regione con nota del 23.8.2022, procedura, peraltro, ritenuta irragionevole nel suo complesso perché, in conclusione, l'esito è lasciato al libero arbitrio del singolo funzionario comunale di turno. Il Tribunale di Udine quindi ha ordinato che tutti i ricorrenti (41) siano ammessi senza riserva alla graduatoria per la concessione del beneficio richiesto onerando il Comune di Udine di pubblicare l'ordinanza sul sito istituzionale. «Quanto alle domande svolte nei confronti della Regione Friuli Venezia Giulia il Tribunale ha invece ritenuto necessario rimettere alla Corte Costituzionale – aggiunge ancora Benzoni - il vaglio di legittimità delle norme regionali che disciplinano in modo discriminatorio l'accesso ai contributi imponendo oneri aggiuntivi ai cittadini non comunitari, in particolare il Giudice rileva la necessità di una pronuncia del Giudice delle Leggi in particolare con riguardo alla domanda volta ad ordinare alla Regione e per essa al Presidente pro tempore, anche quale piano di rimozione destinato ad evitare il reiterarsi della discriminazione, di modificare il Regolamento 66/2020, abrogando i commi 3 e 3 bis dell'articolo 9 e prevedendo che i cittadini extra Ue possano accedere all'incentivo a sostegno delle locazioni producendo, al fine del requisito della impossidenza di cui all'articolo 4 del Regolamento stesso, la medesima documentazione richiesta al cittadino italiano. Ritenendo il Giudice che una efficace rimozione della condotta discriminatoria e dei suoi effetti non possa che passare per l'adozione di una normativa, anche di rango regolamentare, che preveda uguale possibilità di accesso ai cittadini comunitari ed extracomunitari e cio`anche sotto il profilo documentale», ma al fine osta la previsione dell'articolo 29 della legge regionale 1/2016 che solo ove fosse ritenuto incostituzionale consentirebbe al Giudice la possibilità di emettere un efficace ordine di rimozione della discriminazione attraverso la modifica del contenuto del regolamento. Il processo è quindi sospeso in attesa della decisione della Corte Costituzionale.

PALAZZO D'ARONCO DOVRÀ AMMETTERE SENZA RISERVA ALLA GRADUATORIA 41 EXTRACOMUNITARI CHE HANNO FATTO CAUSA

Mansi si candida nella lista del Pd per il Consiglio

POLITICA

UDINE Matteo Mansi, già consigliere comunale di Innovare con la giunta Honsell, annuncia la sua candidatura nelle fila del Pd (come indipendente) per entrare nell'assemblea di Palazzo D'ronco. Il portavoce del comitato contro i passaggi a livello di Udine est fa sapere che il gruppo di cittadini «si è reso conto che la dismissione dei passaggi a livello e il relativo parco urbano nella Udine dei 15 minuti si si può risolvere solo dentro le istituzioni politiche. Non è sufficiente fare le battaglie nei territori se poi le istituzioni politiche non sono capaci di risolvere il problema». Quindi, per «tenere alta la battaglia» per l'eliminazione delle barriere ferroviarie, Mansi punta ad entrare in Comune. «Ci siamo chiesti, viste le richieste trasversale che i nostri rappresentanti di punta hanno ricevuto in queste settimane, quale fosse il percorso e la lista che meglio potesse valorizzare la battaglia del comitato Mansi, iniziata nel 2009, e soprattutto chi avrebbe potuto darci le migliori garanzie politiche in merito alla totale dismissione dei passaggi a livello - si spiega in una nota -. Certamente non la squadra del sindaco Fontanini», che, a detta di Mansi, assieme al senatore Pittoni e all'attuale parlamentare ed ex assessore regionale Pizzimenti sarebbero «venuti meno alle loro promesse elettorali». . Secondo lui questi amministratori non avrebbero risolto il problema nonostante avessero «le migliori condizioni politiche», con la Regione "amica". «Il Comitato ha ritenuto che Mansi accogliesse l'invito a far parte della lista del Pd, convinti che oggi tale partito abbia la piena consapevolezza che senza l'eliminazione dei passaggi a livello non potrà esserci nessuna Udine del futuro. Inoltre il Pd di oggi è stato tra le maggiori forze politiche, certamente non la sola, a far sì che la questione dei passaggi a livello e il parco urbano entrassero nel programma elettorale del centro sinistra». Domani alle 11.15, in via Buttrio, zona passaggi a livello, parte il tour elettorale del comitato a sostegno del suo portavoce, che si concluderà il 25 marzo con un comizio in piazza San Giacomo.

EX CONSIGLIERE Il portavoce del comitato

Rifiuti, l'impianto di biogas sarà pronto entro giugno

▶Nella sede di Net Produrrà 3 milioni di metri cubi

RIFIUTI

UDINE Sarà pronto per giugno e operativo per la fine del 2023 il nuovo impianto di produzione di biogas, biometano, energia elettrica, termica e bi-fuel, in fase di realizzazione all'interno della nuova sede operativa della NET Spa, in via Gonars a Udine. Ieri, in occasione dell'inaugurazione del polo logistico insediato nell'area della Ziu, sono stati resi noti i dettagli dell'impianto e la sua funzionalità che permetterà una produzione annua di biogas di 4 milioni di metri cubi. L'opera realizzata mediante lo strumento della finanza di progetto, si occuperà del trattamento della Forsu e della Fop ovvero le frazioni organiche dei rifiuti, grazie alla società Bionet Srl; il progetto generale prevede la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas e conseguentemente energia elettrica e biometano, alimentato da 35mila tonnellate all'anno di frazione organica di rifiuti solidi urbani e 19mila di frazione organica putrescibile oltre a 12.500 tonnellate all'anno di rifiuto verde. L'azienda canadese Anaergia è stata scelta da Bioener spa come partner tecnologico. L'investimento complessivo è di circa 39 milioni di euro, di cui poco meno di 33 milioni di euro per soli lavori. «La realizzazione del nuovo impianto, attualmente in fase avanzata di costruzione – hanno spiegato la presidente di Net Spa, Luisa De Marco, e Alessandro Massone, amministratore di Bionet - portera`ad un miglioramento complessivo dell'attivita`di trattamento dei rifiuti grazie alla valorizzazione delle matrici alimentate e della qualita`deiprodotti uscenti». Il biometano andrà ad alimentare la flotta, recentemente in parte rinnovata, dei mezzi di raccolta dei rifiuti della stessa Net, e in parte andrà a sostenere in una logica di auto-approvvigionamento, le necessità energetiche del polo di via Gonars. Gli edifici, dedicati alla Divisione operativa di Net, sono stati costruiti ad alte prestazioni termiche e con impianti tecnologici di ultima generazione a basso consumo energetico. L'avancorpo adibito a uffici, spogliatoi e servizi sviluppa complessivamente una superficie di 1.267 metri quadrati, con poco meno di 700 metri quadri dedicati ad uffici e sale riunioni, mentre 555 sono quelli destinati a spogliatoi e servizi per gli addetti operativi.

IN VIA GONARS Nuovo impianto

«Il progetto persegue coerentemente gli obiettivi prefissati a livello comunitario, nazionale e regionale in materia di risparmio e valorizzazione energetica nonché di salvaguardia dell'ambiente», hanno poi specificato i vertici delle due società. Presenti al taglio del nastro anche il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin e l'assessore alle finanze Barbara Zilli.

Pirata della strada, esaminata l'auto

▶Le tracce ematiche trovate sulla Citroen C1 saranno comparate con il Dna del bancario morto investito

▶L'utilitaria, secondo i primi accertamenti, non stava procedendo a grande velocità a causa del traffico intenso

L'INCHIESTA

VENZONE Proseguono le indagini da parte della Procura sull'incidente stradale di via Avanzo costato la vita al 55enne Fabrizio Copetti, originario di Venzone. Gli inquirenti stanno concentrando gli sforzi investigativi sulla Citroen C1. L'utilitaria guidata dal 58enne Michele Salmaso, che ha falciato il bancario dipendente della Unicredit con sede nella Cittadella della Stanga.

GLI ESAMI

Il Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica di Padova, su incarico del pubblico ministero Giorgio Falcone titolare delle indagini, ha svolto i rilievi tecnici sull'autovettura individuata dalla Polizia Locale. Ma il lavoro degli agenti non è finito. A breve dovranno comparare le tracce di sangue trovate sul parabrezza e sul montante della Citroen C1 con il Dna di Copetti.

Durante l'autopsia infatti il medico legale ha prelevato campioni di tessuto dagli organi del 55enne, per poi effettuare la prova del Dna. Nel caso le macchie ematiche sulla macchina fossero compatibili con il Dna di Copetti, non ci sarebbero più dubbi su chi è l'autore dell'investimento mortale.

LA DIFESA

L'avvocato di Michele Salmaso, il legale Riccardo Cerioni, nei prossimi giorni chiederà alla Procura di poter interrogare il suo assistito così da fornire la sua versione dei fatti. Il 58enne è molto provato per quanto è accaduto. Indagato per omicidio stradale e omissione di soccorso ha sempre respinto le accuse nei suoi confronti.

«Stavo rientrando a casa. Ero andato a fare la spesa per una signora che mi aveva chiesto un piacere. Ad un tratto ho sentito un urto e ho rallentato. Poi mi sono fermato e ho messo le quattro frecce. Ho visto il lunotto anteriore scheggiato e ho pensato di aver colpito un cartello della segnaletica stradale. Ero arrabbiato perché non ho neppure i soldi per vivere, figuriamoci per aggiustare la mia Citroen C1» ha dichiarato. Michele Salmaso avrebbe anche tentato di riparare artigianalmente la sua Citroen C1 e poi preso un appuntamento con una carrozzeria.

LE INDAGINI

Nella serata di martedì gli agenti della polizia locale, dopo avere visionato una serie di immagini registrate dalle telecamera della videosorveglianza installate nella zona, hanno messo nel mirino una Citroen C1. Nei fermo-immagine, diventati fonte di prova per gli inquirenti, è inquadrata la vittima mentre passeggia e prima e poco dopo il probabile impatto il passaggio dell'utilitaria.

Dal numero di targa della macchina sono risaliti al proprietario. Il 58enne Michele Salmaso residente a Ponte di Brenta. L'auto è stata posta sotto sequestro e i poliziotti della municipale hanno già subito notato una importante ammaccatura sul montante e la rottura del parabrezza. Segni inequivocabili di come la Citroen C1 abbia impattato con violenza contro qualcosa o qualcuno.

Marco Aldighieri

LA DIFESA NEI PROSSIMI GIORNI CHIEDERÀ ALLA PROCURA DI INTERROGARE L'AUTOMOBILISTA COSÌ DA FORNIRE LA SUA VERSIONE DEI FATTI

VITTIMA Fabrizio Copetti è morto nel Padovano. Risiedeva da anni ormai in Veneto ma era originario di Venzone

Oltre 116mila primi ingressi sulle piste di Tarvisio rispetto agli 86mila pre-Covid

TURISMO

TARVISIO Sono 116.283 i primi ingressi alle piste del Tarvisiano ad oggi, rispetto agli 86.281 dell'era pre-Covid. Il piano degli investimenti ammonta ad oltre 16 milioni di euro in parte capitale (escluse quindi le ulteriori risorse destinate alla manutenzione ordinaria). Sono alcune delle cifre su cui ieri si è soffermato l'assessore Sergio Emidio Bini dopo una visita a Tarvisio. «Il polo sciistico di Tarvisio ci riserva grandi soddisfazioni. A questo punto della stagione siamo a quasi 120 mila primi ingressi sulle piste da sci, un dato in crescita del 35% rispetto tre anni fa. Risultati non frutto del caso, ma di un'attenta pianificazione portata avanti dalla Regione e PromoTurismo Fvg. Il piano di investimenti da 16 milioni di euro voluto dalla Giunta regionale ha posto le basi per un'attrattività crescente sia nella stagione invernale sia in quella estiva». «I lavori di sistemazione in vista della tappa procedono come da programma e il Lussari entrerà nella storia del Giro, come aveva previsto il suo patron Enzo Cainero, con l'arrivo decisivo in salita della penultima tappa in programma il 27 maggio», ha detto Bini. «Sono stati programmati investimenti importanti, molti dei quali già completati. Ne sono un esempio il bacino di innevamento Florianca 2 e gli interventi fatti nella piana dell'Angelo e nel poggio del Combattente per ampliare l'offerta turistica estiva». Nello specifico è già stato completato e collaudato l'ampliamento della slittovia, con l'inserimento dell'albero di 13 metri che ora costituisce la principale attrazione. La zipline sarà invece inaugurata in primavera, mentre sono stati completati i cinque percorsi bike fruibili mediante la seggiovia dell'Angelo. È stato anche affidato lo studio di fattibilità per il collegamento tra Valbruna e il Monte Lussari e sono stati acquistati nuovi mezzi battipista, dotati di un innovativo sistema di misurazione dell'altezza della neve. Ulteriori investimenti hanno riguardato la sicurezza delle piste e l'aggiornamento e l'avanzamento tecnologico del sistema di innevamento.

SOPRALLUOGO Ieri la visita istituzionale

UNA CRESCITA DEL 35 PER CENTO LA REGIONE HA PREVISTO INVESTIMENTI PER 16 MILIONI

Sport Udinese

L'OSPITE

Maria Elena Camerin in Auditorium

Non solo calcio: Maria Elena Camerin domenica sarà ospite alla Dacia Arena. L'ex tennista azzurra (nella foto), celebre per il suo talento e la schiettezza, sarà intervistata nell'Auditorium dello stadio durante il prepartita di Udinese-Sassuolo. La partita si giocherà alle 12.30.

LA TESI DEL DIFENSORE

COLLOVATI: «CON SASSUOLO L'UDINESE È A UN BIVIO»

L'ex difensore: «Per tornare in Europa non si può sbagliare. Thauvin può aiutare, Beto si è fermato e l'ultimo Udogie non mi piace»

Il tempo sta per scadere: non può essere rinviato l'appuntamento con il successo. Domenica il Sassuolo va battuto, l'Udinese non ha alternative. Lo sa perfettamente anche Sottil, che spera ancora di poter schierare dall'inizio Pereyra, pur sapendo che "El Tucu" può avere nelle gambe al massimo un'ora. Da Thauvin, poi, il tecnico di Venaria Reale si attende un contributo importante dopo i 20' di "rodaggio" a Torino. È il momento in cui tutti devono dare qualcosa di più. Non c'è spazio per gli errori, se l'Udinese vuole continuare a lottare sino a giugno per conquistare l'ultimo posto disponibile per entrare in Europa. E poco importata se sarà orfana di Deulofeu.

UN SOLO RISULTATO

«È la classica gara in cui sei costretto a non sbagliare – commenta Fulvio Collovati, che segue sempre con particolare interesse le sorti della sua ex squadra, che poi è anche quella della sua terra –. Sarà la sfida che deciderà il futuro prossimo dei bianconeri. Un successo consentirebbe di ritrovare autostima ed entusiasmo, restando in piena corsa per il settimo posto, con una spinta poderosa in vista delle prossime gare. Una sconfitta, al contrario, sarebbe deleteria, non solo a livello psicologico, ma anche per le giustificate ambizioni dell'Udinese». Non è più una corsa a due per il settimo posto. «Il traguardo è alla portata di altre squadre - conferma l'ex stopper -. C'è anche la Juventus che insegue, non puoi permetterti stonature». Collovati è comunque consapevole che il compito dei friulani si annuncia difficile: il Sassuolo ultimamente ha trovato gioco e punti, è una squadra in salute psicofisica. «Non scordiamoci che ha rifilato 5 gol al Milan al "Meazza" - ricorda -. L'ho visto all'opera e mi ha favorevolmente impressionato, quindi servirà l'Udinese migliore per ritrovare la via del successo. A proposito della squadra bianconera: quest'anno non mi sono perso un solo incontro, la seguo sempre, anche perché devo commentare la gara in cui è impegnata a Radio Rai».

CALO

Come l'ha vista a Torino? «Contro i granata non mi è piaciuta - sottolinea -. Milinkovic Savic non ha effettuato parate impegnative, né sono state create occasioni vere. Non è più la splendida realtà delle prime 10 giornate, quando viaggiava a forza due, che era la media dei gol realizzati ogni 90', creando come minimo 4 opportunità da rete in ogni match. Ora è una squadra in calo. Non conosco i motivi e mi limito a descrivere quel che vedo. Però il campionato è ancora lungo e l'undici di Sottil può tornare a correre speditamente. Ha qualità, anche se l'Udogie degli ultimi tempi non mi è piaciuto». E Beto? «È in fase d'involuzione - conferma -. Era partito nel modo migliore, segnando 6 gol. Poi è andato a bersaglio una volta soltanto. Peccato, perché il vero Beto è un signor giocatore, una delle migliori punte centrali del campionato. Manca Deulofeu, una perdita grave, ma non deve rappresentare una scusante. L'Udinese può e deve far bene egualmente. Deve crederci». Thauvin? «La proprietà merita un plauso, ha ingaggiato un giocatore importante, seppur non giovanissimo - conclude -. Sono convinto che aiuterà la squadra a ritrovarsi. Ma è chiaro che molto, o tutto, dipenderà dalla sfida con il Sassuolo: se l'Udinese vincerà continuerà a essere protagonista, mentre una sconfitta aprirebbe un nuovo capitolo, meno interessante e forse modesto nei contenuti. Sarebbe un peccato, perché in Friuli c'è qualità».

ORE DECISIVE PER VALUTARE LE CONDIZIONI DI PEREYRA: PUÒ AVERE UN'ORA DI AUTONOMIA

SITUAZIONE

La formazione è legata al completo recupero di Pereyra. Sottil deciderà in extremis, dopo aver ascoltato il diretto interessato, i suoi collaboratori e i sanitari. L'argentino, quando sta bene, è troppo importante per le fortune bianconere. Oggi seduta tecnico-tattica, con rifinitura nella tarda mattinata di domani.

Guido Gomirato

COMMENTATORE L'ex difensore azzurro Fulvio Collovati, campione del mondo in Spagna, vede un Beto (sotto) involuto

Con gli emiliani il bilancio è favorevole

I NUMERI

Quella in programma domenica alle 12.30 alla Dacia Arena sarà la sfida di campionato numero 20 tra l'Udinese e il Sassuolo, tutte nella massima categoria. Il primo incontro tra le due squadre è datato 30 ottobre 2013: al "Mapei" l'Udinese vinse 2-1, con reti di Zaza per gli emiliani, Di Natale e Muriel per i bianconeri. Nel ritorno, il 23 marzo 2014, vinse ancora l'Udinese: 1-0 firmato Di Natale. Il bilancio è favorevole ai bianconeri, che hanno vinto 8 incontri contro i 4 dei neroverdi, mentre i pareggi finora sono 7. A Udine però i bianconeri hanno incontrato più difficoltà: 4 vittorie, 3 sconfitte e 2 pareggi. Invece a Reggio Emilia la supremazia friulana appare più netta, 4 affermazioni, una sconfitta e 5 pareggi. Il match d'andata era stato vinto (1-3) dall'Udinese, con reti nell'ordine di Frattesi, Beto, Samardzic e ancora Beto. Anche in fatto di gol il bilancio sorride ai ragazzi di Sottil, con 22 centri contro i 14 del Sassuolo.

Ecco tutti i goleador della storia di questa sfida. Udinese, 22 reti. Tre gol Beto; 2 Di Natale, Fofana e Okaka; uno Muriel, Thereau, D. Zapata, Barak, Okaka, Sema, De Paul, Llorente, Pereyra, Deulofeu, Nuytinck e Samardzic. Autoreti di Lirola e Frattesi. Sassuolo, 14 reti. Tre gol Defrel; 2 Zaza, Sensi e Frattesi; uno Magnanelli, Politano, Berardi e Scamacca. Autorete di Ali Adnan. Pochi i doppi ex: Fulvio Zuccheri, Ferdinando Sforzini, Massimiliano Allegri, Andrea Mandorlini, Daniele Arrigoni. Alessandro Noselli, Alberto Malesani, Ezio Sella, Antonio Floro Flores, Thomas Manfredini, Cesare Natali, Alexis Zapata e Giuseppe Iachini.

G.G.

Udinese al quarto posto in Europa nella classifica della "sostenibilità"

DIRIGENTE La manager Magda Pozzo si occupa della sostenibilità del club friulano

BIANCONERI

L'Udinese si distingue anche fuori dal campo. Ieri si è scritto dello studio del Cies che la vede al decimo posto in Europa per le cifre incassate negli ultimi 5 anni sul mercato, e ora il club bianconero rilancia. Un risultato clamoroso, quello ottenuto nella classifica legata alla sostenibilità nello sport. Nelle recenti stagioni ha assunto crescente considerazione e importanza nel mondo del calcio la sostenibilità, come in tutte le aziende globali, tra le squadre che vi fanno parte e per i brand che su di esse investono. L'Udinese ha puntato molto su questo aspetto, su spinta costante di Magda Pozzo, la strategic marketing coordinator. Su questo trend è stato istituito il report Brand Finance Football Sustainability Perceptions Index, che si basa su un sondaggio condotto attraverso i fans dei principali Paesi calcistici del mondo, chiamati a esprimere un giudizio su 3 metriche di sostenibilità: ambiente, sociale e governance (esg).

Ebbene, l'Udinese ottiene un importantissimo quarto posto in classifica, alle spalle di alcune delle principali big europee. In base ai dati raccolti nel primo semestre del 2022, c'è la squadra inglese del Liverpool al comando della classifica europea, con un punteggio complessivo di 86/100. I "Reds" di "Anfield Road" sono infatti impegnati in svariati progetti comunitari, principalmente attraverso le iniziative "The Red Way", "Lfc Foundation" e "Red Neighbours program", dai quali emergono significativi risultati di sostegno nei confronti di ambiente e comunità.

Il secondo e il terzo gradino del podio sono appannaggio delle spagnole Betis Siviglia (83/100) e Real Madrid (79/100). La quarta piazza è dell'Udinese, con punteggio esg di 78,8/100. La società bianconera è tra le prime in Italia ad aver aderito al programma delle Nazioni Unite "Sports for Climate Action", oltre a essere coinvolta in diverse collaborazioni con i propri partner, volte a promuovere ulteriormente la sostenibilità nel club. Un chiaro esempio è costituito dalla partnership con Bluenergy, che ha permesso alla Dacia Arena di rifornirsi esclusivamente con energia proveniente da fonti rinnovabili, trasformando lo stadio in una delle prime strutture a emissioni zero in Europa. Ma un indicatore simbolicamente ancor più significativo è rappresentato dal progetto avviato in collaborazione con Macron, fornitore della divisa della squadra, che da 3 stagioni realizza le maglie da gioco con tessuti eco-sostenibili al 100%, ciascuna derivante dall'utilizzo di 13 bottiglie di plastica pet riciclate. L'Udinese rappresenta in tal senso l'eccellenza del calcio italiano, che nelle prime 10 posizioni vede anche la presenza del Milan (8° posto con 73.3 di esg), altro club focalizzato verso comportamenti e strategie che garantiscano un futuro sostenibile.

Intanto il Sassuolo arriverà a caccia della terza vittoria di fila, con mister Dionisi che ieri ha fatto svolgere una seduta composta da riscaldamento, esercitazioni tecnico-tattiche, sviluppo della manovra e partita a tuttocampo con la Primavera. Ha parlato il neoacquisto Nedim Bajrami: «Sono molto contento del debutto contro l'Atalanta, è stata una partita importante che abbiamo vinto. Mi è mancato solo il gol. Musso è stato bravo, ma io potevo tirare meglio. Contro l'Udinese sarà uno scontro molto fisica, è una squadra che gioca uno contro uno. Io posso fare il trequartista ma anche la mezzala e l'esterno alto».

Stefano Giovampietro

LA HORM SI REGALA IL PLAYMAKER TONUT

▶I biancorossi ripartiranno dal quarto posto nella seconda fase di serie C Gold ▶Scontro al vertice per il Sistema Rosa contro l'altra capolista Giants Marghera

BASKET B E C

Si chiuderà nel weekend la prima fase di C Gold. La Horm Pordenone ospiterà al palaCrisafulli il fanalino Gsi Group San Donà: una sola vittoria e 12 sconfitte. Avendo già blindato il quarto posto la formazione biancorossa potrà affrontare il match con la testa leggera. Intanto ha ingaggiato Simone Tonut, play di 22 anni, in uscita dal Cus Trieste, con il quale ha giocato la stagione regolare tenendo una media di 15.5 punti a gara. Esordirà nella seconda fase del torneo. Il programma del girone Est: Is Copy Cus Trieste-Virtus Murano, Secis Jesolo-Friulmedica Codroipo, Horm-Gsi (domenica alle 17.30, dirigeranno Marco Vio di Montegrotto e Luca Lunardelli di Trieste), Calorflex Oderzo-Monticolo & Foti Jadran Trieste.

PLAY Il benvenuto del sito del Sistema Pordenone "targato" Horm Italia al nuovo regista del sodalizio biancorosso Simone Tonut, ex Cus Trieste

DONNE

In B femminile ci sarà innanzitutto la "resa dei conti" fra il Sistema Rosa Pordenone e il Giants Marghera, appaiate in vetta alla graduatoria con 10 sfide vinte e una sola persa. Si affrontano i migliori attacchi e le difese top del girone. All'andata il Sistema riuscì a imporsi fuori casa con 10 lunghezze di scarto. L'allenatore Giuseppe Gallini presenta il confronto d'alta quota: «Ripartiamo con Marghera in un match importantissimo, non solo ai fini della classifica, ma in primis per portarci in dote altri due punti nella seconda fase. È squadra esperta, con buone individualità, grazie a giocatrici con ottime percentuali da fuori e a un reparto lunghe di alto livello. Le mie ragazze dovranno essere perfette nella concentrazione, difensivamente aggressive e non concedere facili tiri. Niente contropiede come prima soluzione offensiva. Bisognerà invece continuare a cercare quel gioco di squadra fluido che ci ha sempre contraddistinti». La quinta di ritorno nel girone Est: Oggi Gelato Cussignacco-Polisportiva Casarsa (domenica alle 18, Fulvio Caroli e Stefano Cotugno di Udine), Sistema Rosa Pordenone-Giants Marghera (domenica alle 20, Francesco Colussi di Cordenons e Alessandro Gattullo di San Vito), Oma Trieste-Umana Reyer Venezia, Junior San Marco-Ginnastica Triestina.

SILVER

In serie C Silver il big match della quinta di ritorno opporrà Goriziana Caffè e Intermek 3S Cordenons. La Dinamo ha una mini-striscia positiva aperta di due vittorie, mentre i biancoverdi vengono dai ko incassati a Corno di Rosazzo e nel derby contro l'Humus. A proposito dell'Humus: è ufficiale l'innesto in corsa dell'esterno Jonatan Jones, classe 1989, che sin qui ha fatto molto bene in D con il Rorai, tenendo una media realizzativa di quasi 21 punti a partita. La formazione allenata da Domenico Fantin, che ospiterà la Credifriuli Cervignano, attraversa un ottimo periodo sia di forma che di risultati. Potrebbe anche recuperare tra non molto l'infortunato Mattia Galli, che ha ricominciato ad allenarsi. Impegni complicati sia per la Vis Spilimbergo che per il Torre: i mosaicisti giocheranno al palaBenedetti contro l'Ubc Udine, mentre la matricola naoniana se la vedrà con la Servolana alla Don Milani di Trieste.

SFIDE

Il turno: Lussetti Servolana-Torre (domani alle 20.30, Pais di Udine e Gattullo di San Vito), Avantpack B4 Trieste-Fly Solartech San Daniele, Ubc Udine-Vis Spilimbergo (domenica alle 18.30, Meneguzzi di Pordenone e Pittalis di Udine), Humus Sacile-Credifriuli Cervignano (Lucioli di Cormons e Olivo di Buttrio), Calligaris Corno-Bor Radenska Trieste, Goriziana-Intermek 3S Cordenons (domani alle 18.30, Penzo e Covacich di Trieste). Riposerà l'AsGiffoni Longobardi Cividale.

Carlo Alberto Sindici

Giada Rossi imbattuta vola verso i playoff

TENNISTAVOLO

Prosegue l'imbattibilità della zoppolana Giada Rossi nel massimo campionato nazionale paralimpico di tennistavolo. L'atleta, in forza al Gruppo sportivo della Difesa, ha gareggiato nella palestra di Imola con il gruppo "Sport è vita" di Davide Scazzieri, assieme alla compagna di Nazionale, Carlotta Ragazzini, vincendo tutti gli incontri del concentramento e conquistando il primo posto nella regular season. Nel match decisivo contro il Bentegodi Verona, si è vista la bella - quanto sofferta - vittoria della campionessa del mondo al quinto set, con l'ostico Alessandro Giardini. Un parziale di finale in salita per Giada, in quanto al cambio campo era sotto di 5-1. Dopo il time-out, la friulana ha subito il settimo punto. Sembrava finita. A questo punto è emersa tutta la caparbietà della pongista, che ha iniziato a inanellare una serie spettacolare di scambi, che le ha permesso di raggiungere la parità (10-10) e di chiudere il match a 12. Le finali playoff si terranno a fine maggio a Messina, dove il trio "imolese" difenderà lo scudetto. Ieri la zoppolana era all'Udin Jump-Memorial Talotti di salto in alto (diretta su RaiSport alle 16.30) in veste di testimonial. In precedenza Giada Rossi è intervenuta, al palasport di Faenza, per il gemellaggio con la squadra di basket Blacks Raggisolaris Faenza.

N.L.

Stop alla Rinascita Friuli dopo 26 anni "diventano veneti" i talenti grigio verdi

CICLISMO JUNIORES

La Rinascita Friuli non schiererà per il 2023 il gruppo juniores, in quanto la Federazione nazionale ha deciso che non avranno più luogo le affiliazioni plurime, nel caso specifico tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. Per i diciottenni non esisterà più il vincolo regionale e nemmeno le squadre con doppia iscrizione. Il Consiglio Federale per evitare che qualche investitore decida di aprire più affiliazioni regionali per la categoria juniores, con l'obiettivo poi di unire le forze, ha inserito pure un'altra norma: «Non è consentito il gioco di squadra tra atleti di squadre diverse. Oltre alle sanzioni già previste, l'autorità Garante potrà decidere che le due formazioni non possano più partecipare alla stessa competizione». «Proprio così - allarga le braccia il presidente della società veneto-friulana a casacca grigioverde, Claudio Ruffoni - per mantenere l'affiliazione a Fontanafredda ho pensato di formare un gruppo di cicloamatori il tutto per tenere in vita l'attività. Non solo. Stiamo cercando di organizzare anche una corsa riservata ad allievi e juniores». Nel frattempo i ciclisti friulani Matteo De Monte, Andrea Bessega, Thomas Turri e Andrea Montagner sono stati tesserati per il Comitato Veneto. «La Federazione nazionale sta facendo un po' di confusione - incalza Ruffoni - noi abbiamo la doppia affiliazione dal 1997 (26 anni), vinto campionati italiani e ottenuto risultati anche a livello internazionale. A mio avviso è giusto che una società di confine come la nostra collabori senza vincoli. Oltretutto con questo "trasloco" abbiamo dovuto pagare il doppio punteggio ai comitati di appartenenza. Noi come società saremmo stati felici di rimanere in Friuli Venezia Giulia e in particolare a Fontanafredda, proprio per questo spero che già dal prossimo anno la Federazione riveda le sue posizioni». Nel frattempo in regione, dopo il forfait del Fontanafredda, rimarranno solamente due i sodalizi dedicati ai diciottenni: Caneva e Danieli Udine. Se ne vanno quattro potenziali campioni come Andrea Bessega, argento ai tricolori su strada a Darfo Boario Terme e vincitore a Zuglio e Trasaghis, il passista veloce Thomas Turri, lo scalatore friulano Andrea Montagner, autore di una vittoria nel 2022 sul traguardo di Castel Ivano a Trento e Matteo De Monte. Il tempo valuterà l'avvedutezza di questa nuova regola.

CAMPIONE Andrea Bessega, in forze alla Rinascita Friuli sarà al via con la Rinascita Ormelle

Nazzareno Loreti

Basket Under 17

SAN DANIELE	65
FIPP	62

LIBERTAS SAN DANIELE: Milan 2, Chiarcos 2, Mareschi 2, De Rossi, Romanin 30, Doro 5, Adduca 20, Pussini 1, D'Arcano, Cavicchiolo 3, Sulaj n.e., Polo n.e. All. Sgoifo.
FIPP PORDENONE: Raffin 8, Burei 6, Puppi 9, Prizzon 6, Del Grande 6, Baez 11, Del Colle, El Moula, Zago 14, Cancian 2. All. Montemurro.
ARBITRI: G. Cotugno e Nazzi di Udine.
NOTE: parziali 7-10, 19-22, 42-39. Spettatori 100.

La Fipp si arrende nel finale

(c.a.s.) Una tripla di Romanin (prestazione da 30 punti) e una palla persa condannano la Fipp. Primi due quarti in equilibrio, ma con gli ospiti avanti. Avvio di ripresa traumatico per i ragazzi di coach Montemurro che incassano un parziale di 15-0 e scivolano sotto di dieci, sul 34-24. Però reagiscono, tornano presto a contatto grazie a Del Grande e Zago, a 38" dal termine conducono 58-60 (bomba di Baez), ma vengono beffati proprio in dirittura d'arrivo. Nell'Under 17 d'Eccellenza Cordovado-3S Cordenons 81-70 e Libertas Fiume-ApUdine 51-93. Comandano Azzurra e Trieste. Nell'U19 d'Eccellenza ko casalingo della Fipp contro la capolista Treviso: 48-66. Male la Martinel Sacile nell'U15 d'Eccellenza: l'Azzurra ha vinto 83-37. Nell'U14 Élite, Comody Dinamo Gorizia-N.B. 2000 Pn 51-59 e San Vito Fiume 19-84.

La "premiata ditta" Boninfante-Papi continua l'avventura

VOLLEY A2

La Tinet Prata si è sempre distinta per lungimiranza. Per il sodalizio presieduto da Maurizio Vecchies è sempre stato importante programmare con congruo anticipo il futuro. Così si è deciso di mettere i primi due tasselli sul mosaico della stagione 2023-24: la conferma di Dante Boninfante e Samuele Papi sulla panchina gialloblù. Per Boninfante si tratterà della terza annata intera a Prata, dopo essere subentrato a stagione in corso nel 2020-21. Per lui parlano i risultati (un campionato e una Coppa Italia di A3), ma non solo. Brillano pure il lavoro proficuo svolto a stretto contatto con le direzioni generali e sportive e la gestione di un gruppo squadra in continua crescita e miglioramento.

«Volevo dare continuità al progetto – racconta Dante Boninfante dopo la firma –: con l'aiuto della dirigenza e del dg Sanna abbiamo cercato di dare un'impronta significativa. I risultati dello scorso anno sono stati ottimi e quelli della stagione al momento sono buoni. La volontà è quella di migliorare ancora. La continuità è data dalla fiducia reciproca che c'è tra lo staff e la società, in un rapporto di rispetto e collaborazione che permette di lavorare sereni».

Da 11 mesi il suo "fido scudiero" è Samuele Papi che, alla prima panchina ufficiale in casa Tinet, ha subito centrato il traguardo della Coppa Italia. Con Boninfante forma un gruppo di lavoro affiatato e competente: insieme si sono calati dopo una carriera da campioni, con grande umiltà e dedizione, nel ruolo. «Le motivazioni per continuare assieme sono molteplici – aggiunge Papi –. Innanzitutto devo ringraziare la società, con la quale mi sono trovato bene. È un ambiente che permette di lavorare al meglio, carico d'entusiasmo. Chiaramente, avendo dovuto intraprendere una nuova avventura in un ruolo per me nuovo, ho dovuto abituarmi. Ora ho fatto esperienza e in questo il confronto con Dante è stato prezioso. Andiamo d'accordo ma abbiamo anche un rapporto molto franco tra noi: non abbiamo problemi a dirci le cose in faccia, quando la vediamo in maniera differente».

«La società che ho l'onore di dirigere – commenta il dg Dario Sanna – è sicuramente molto soddisfatta del rinnovo anticipato. Negli ultimi due anni hanno dimostrato serietà, professionalità e attaccamento ai colori e al progetto. Io e il ds Luciano Sturam abbiamo fortemente voluto questa prosecuzione perché siamo certi che la continuità possa essere un valore aggiunto».

LA FIRMA Boninfante e Papi insieme al dg Sanna

IL BASKET FRIULANO SFIDA LE PRIME DELLA CLASSE

▶Gesteco a Cividale con l'Unieuro Forlì e Old Wild West sul parquet pistoiese

▶Aspettando Clarke, il cividalese Rota conferma la sua centralità tra i ducali

BASKET A2

Old Wild West Udine domenica a Pistoia e Gesteco Cividale domani in casa contro l'Unieuro Forlì: due capoliste sono pronte a "complicare" il cammino delle due friulane di A2 maschile. A certe sfide i ducali negli ultimi tempi si sono abituati, essendosela vista di recente in via Perusini sia con l Tesi Pistoia che con la Tramec Cento. Si tratta dunque, "semplicemente", di completare il filotto e non pensarci più, come quando si manda giù una medicina amara (ma va detto che in questi casi la Gesteco si esalta).

ASSENZE

A certe sfide, invece, Palumbo e compagni continuano a non abituarsi. Nel senso che sin qui i confronti con le migliori del girone hanno sempre visto gli udinesi soccombere, e pure in maniera pesante. Ce la faranno i bianconeri domenica pomeriggio a spezzare il fastidioso tabù? Staremo a vedere. Difficile comunque che coach Carlo Finetti riesca a riavere a disposizione in tempo utile Isaiah Briscoe e Vittorio Nobile, sebbene sia adesso consapevole di poter disporre di un ritrovato e in crescita "Ale" Gentile, mentre un problema analogo lo sta avendo pure l'head coach ducale Stefano Pillastrini, costretto a fare a meno di Rotnei Clarke nelle ultime uscite stagionali. Anche il quel caso c'è un giocatore che si sforza di far quadrare lo stesso i conti: è il portogruarese Eugenio Rota, che sta estraendo dal suo personale cilindro prestazioni di livello assoluto per la categoria, sfruttando la situazione nel migliore dei modi per mettersi in luce.

BIG

Difficile non fare caso ai suoi numeri: i 24 punti rifilati alla Fortitudo Bologna (con 6 su 11 dalla lunga distanza) e i 29 di domenica scorsa contro i pugliesi della Hdl Nardò stanno lì a testimoniarlo, praticamente incisi sul marmo. Pillastrini lo ritiene così importante nell'economia della sua squadra da non toglierlo quasi mai dal parquet. Nel girone Rosso il play Rota è il giocatore con più minutaggio (35.3 di media), mentre considerando anche quello Verde è secondo, appena dietro a Brady Skeens dell'Assigeco Piacenza (35.7). Inoltre è fin dall'inizio della stagione uno dei migliori uomini assist dell'A2, secondo nel girone Rosso con una media a partita di 5 tondi, alle spalle di Matteo Fantinelli della Fortitudo. Per l'ex "mvp" di serie B, classe 1999, il futuro è insomma roseo, confermando per l'ennesima volta che anche nello sport dei giganti i centimetri, in fondo, non sono tutto (Rota non raggiunge il metro e 80), se c'è di mezzo un talento.

REGISTI A sinistra Mattia Palumbo dell'Old Wild West, uno degli acquisti estivi del club bianconero; in alto a destra Eugenio Rota, il play della Gesteco

CORSI E RICORSI

La Gesteco ha già battuto Forlì nella gara di andata, quando - pure lì in assenza di Clarke, che aveva appena firmato - riuscì addirittura a tenerla a 53 punti segnati. E si sta pur sempre parlando del terzo migliore attacco del gruppo. In casa, per inciso, la Unieuro non aveva mai perso prima, né ha mai perso nemmeno dopo quell'incredibile ko contro i friulani. Al di là dei numeri, è invece evidente che Alessandro Gentile sta prendendo possesso dell'Oww a suon di prestazioni da leader. Lo si ricorda solo contro tutti nel supplementare contro la RivieraBanca Rimini e dominante in alcune fasi con la Staff Mantova. Dove, per la prima volta dall'arrivo a Udine, si è pure intravisto il vero Diego Monaldi: quattro triple a bersaglio per l'ex Napoli e Scafati. Quanto detto finora sta a indicare che mentre Eugenio Rota è sempre più padrone del gioco della Gesteco Cividale, sulla sponda bianconera Gentile e Monaldi stanno rompendo i precedenti equilibri - ammesso che ce ne siano mai stati nella confusione generale di ruoli e gerarchie -, nell'attesa peraltro che torni a essere arruolabile Briscoe. Ci si aspetta un'ulteriore evoluzione nelle dinamiche di gioco di un'Oww che ha ancora tutto da dimostrare, a differenza di una Gesteco, ormai a un passo dal dirsi aritmeticamente salva, che potrà affrontare la postseason badando solo a divertirsi.

Carlo Alberto Sindici

Ginnastica

L'Asu porta a casa 16 medaglie dal Gr Tournament

"Capitanate" da Tara Dragas (prima nella categoria Senior A) e Isabelle Tavano (seconda nella stessa categoria), le atlete dell'Associazione sportiva udinese hanno vinto ben 16 medaglie (per citare sono quelle dell'all around) in occasione dell'International Gr Tournament "targato" Swirl and Twirl, organizzato dalla stessa Asu grazie al sostegno dell'omonimo sponsor. La compagna di squadra Isabel Rocco ha invece guadagnato l'oro nelle A 2008. Tra le A 2009 da segnalare il bronzo di Matilde Marcon, mentre per le 2011 l'argento di Noemi Carino. Arianna Cos è d'oro nel livello B Senior e Ginevra Finotto è salita sul gradino più alto del podio nelle B 2009. Per la categoria B 2010, poi, sono dell'Asu il secondo e terzo posto, rispettivamente con Cristina Fabro e Stella Iacumin. È tutto bianconero invece il podio delle C Senior, grazie a Margherita Muni (oro), Elena Pilosio (argento) ed Eleonora Clemente (bronzo).
Ginevra Romano, tra le C 2009, ha ottenuto il secondo posto, mentre Elisa Maria Vincenzi (livello C 2011) ha vinto il bronzo. Per Greta Martinuzzi (C 2013) c'è l'argento e per Chloeo Silvestri (C 2015) l'oro.
«È stata un'edizione molto bella – commenta soddisfatto il direttore generale dell'Asu, Nicola Di Benedetto, presente sul campo di gara per tutte le giornate del torneo –. Le nostre atlete hanno gareggiato bene, con grande grinta, e vinto molte medaglie. Non solo: per ognuna di loro, vedere da vicino un'atleta che è arrivata fino alle Olimpiadi è stata senz'altro un'emozione molto grande».
Nella sede dell'Asu si sono confrontate 300 atlete provenienti da 16 Paesi diversi (Australia, Austria, Bosnia ed Erzegovina, Cile, Croazia, Egitto, Francia, Germania, Italia, Moldavia, Montenegro, Repubblica di San Marino, Serbia, Slovenia, Svizzera e Ucraina) per un range d'età che andava dagli 8 ai 25 anni. Ma è stata anche l'occasione per assistere alla spettacolare esibizione dell'azzurra Milena Baldassarri, sesta alle Olimpiadi di Tokyo e già campionessa italiana nel 2021. Il "cuore" dello spettacolo è stata la sensibilizzazione rispetto al delicato tema della violenza contro le donne. Sempre lei è stata la ginnasta dimostratrice durante il seminario sul tema delle piccole maestrie ed espressività.
«Sono molto contenta che il torneo stia tornando nella direzione intrapresa prima del Covid – sorride Spela Dragas, l'allenatrice della sezione ritmica -. È stato bellissimo tornare a sentire tutte le lingue del mondo risuonare dentro il palazzetto dell'Asu, in particolare quelle dei Paesi che in questo momento sono fra le più forti al mondo, nella ritmica, ovvero Italia, Bulgaria, Ucraina, Francia e Germania». I risultati? «Ovviamente sono entusiasta dei traguardi raggiunti dalle nostre atlete, fra cui segnalo il primo e secondo posto di Tara e Isabelle, entrambe neo Senior - aggiunge -. Isabelle Tavano, in particolare, ha raggiunto il suo personal best con 33 mila 700 punti. Ma è molto significativo anche l'oro di Isabel Rocco, prima fra le Junior in tutte le specialità. Ottimi pure i riscontri di tutte le ginnaste dell'Asu che hanno dato il massimo, guadagnando tanti titoli. Brave ragazze, continuate così».

Lisa Vittozzi riparte dall'argento sognando un'altra impresa iridata

BIATHLON

Con una medaglia d'argento già in tasca, quella conquistata nella staffetta mista, Lisa Vittozzi si appresta ad affrontare con ulteriori certezze la prima gara individuale dei Mondiali di Oberhof. Oggi è in programma la 7.5 km sprint, il format che prevede due sole sessioni al poligono (una in terra, l'altra in piedi) e il consueto giro di penalità da 250 metri, che si compie in circa 25", per ogni errore commesso. Nella sprint la ventottenne sappadina conquistò proprio nella località tedesca la sua prima vittoria in Coppa del Mondo, era il 2019, con immediato bis nell'inseguimento.

Il tracciato e il poligono quindi le piacciono, l'ha dimostrato anche mercoledì, quando nel secondo giro si è messa in testa a "tirare", creando serie difficoltà a molte avversarie. Il ritardo di soli 10" dalla leader di Coppa, Julia Simon, al termine del lancio, a parità di errori, dimostra che la condizione della carabiniera è decisamente buona, pur se a fine gara ha spiegato di non aver ancora raggiunto il top. Una notizia confortante in vista della prova odierna e di quelle successive, dato che da qui a domenica 18 sarà impegnata in ben 5 competizioni.

In questa stagione Vittozzi è salita sul podio di una sprint di Cdm a inizio dicembre a Kontiolahti, quando giunse seconda. Poi solo un altro piazzamento nelle 10 (il sesto posto ad Annecy) e il ko di Pokljuka, quando sbagliò 4 volte a terra e finì oltre il sessantesimo, venendo così esclusa dall'inseguimento e perdendo una marea di punti nella classifica generale, che ora la vede terza nonostante il doppio zero in Slovenia. Ci fu allora il timore di un ritorno dei "fantasmi del passato" nella sessione iniziale, ma lei tranquillizzò tutti dicendo che si era semplicemente spostata la diottra della carabina.

Non a caso, nelle successive quattro sfide la sappadina è salita sempre sul podio, con l'apice a Ruhpolding in occasione del trionfo nella 15 km individuale, grazie a uno spettacolare 20 su 20 al poligono. Nella classifica di specialità Lisa è ottava, ma con una serie perfetta e veloce, unita al suo passo abituale sugli sci, oggi può giocarsi senza dubbio una medaglia. Anche la più ambita. Il via alle 14.30, con diretta su Rai Sport ed Eurosport.

AZZURRA Lisa Vittozzi al poligono durante la sfida mondiale

Sognano di raggiungere i livelli di Vittozzi i ragazzi della squadra regionale, che si è fatta valere nella tappa di Coppa Italia di Bionaz grazie in particolare al doppio successo (mass start e inseguimento) di Astrid Plosch tra le Giovani e Fabio Cappellari negli Juniores, mentre Cesare Lozza ha ottenuto un secondo e un terzo posto nei Giovani maschile. Sara Scattolo e Fabio Piller Cottrer sono ad Haauja, in Estonia, per una tappa dell'Ibu Junior Cup. Nella sprint la fornese si è piazzata ventunesima, il sappadino ventiseiesimo. Oggi si replica.

Bruno Tavosanis

Bomber Copetti non basta Jolly, la prima sconfitta fa perdere anche la "testa"

PALLAMANO B

Arriva all'ultima giornata d'andata il primo stop stagionale della Jolly nel campionato cadetto. Vittoriosa nelle precedenti 10 partite, la formazione di Campoformido è caduta nella sfida diretta in casa del Torri, con relativo sorpasso in classifica. La situazione nelle prime posizioni a metà torneo vede ora il Torri in testa con 21 punti, poi Jolly a 20, Oderzo a 18 e Paese a 17. La Jolly si era presentata alla sfida con due assenze pesanti, il portiere Plazzotta e il pivot, nonché difensore, Del Moro. Proprio una difesa più serrata sarebbe stata utile contro un Torri al momento più "sintonizzato" sulle "frequenze" dell'A2, con giocatori che già partecipano a quel torneo e un ritmo di gioco ben diverso dalle altre formazioni della B.

Il risultato finale è di 32-28, dopo che il primo tempo si era concluso sul 16-15. La metà delle reti friulane, ben 14, porta la firma del capitano Copetti. A segno anche Lucidi (5), Armani (4), Benassutti (3), Bulfone e Loik (1).

«Non ci aspettavamo un'avversaria di questo calibro, ma siamo comunque riusciti a gestire le scorribande avversarie - dice la presidente Marzia Tavano -. I veneti giocano in velocità, come noi del resto, ma hanno un maggiore impatto fisico e tattico, due aspetti che non avevano mai ritrovato nelle squadre incontrate in precedenza. In ogni caso sono sicura che tecnico e squadra saranno pronti alla rivincita nel girone di ritorno». La Jolly, che conserva il miglior attacco (415 reti realizzate) e la difesa più solida (240 subite), tornerà in campo sabato 18 in casa del San Fior, che con i suoi 4 punti in classifica non può rappresentare un ostacolo, come conferma il 41-11 dell'andata.

B.T.

Cultura &Spettacoli

IL CANTANTE

Ian Gillan: «Non sono più un ragazzino l'acuto di "Child in time" non è più alla mia portata da tempo, ma c'è molto altro che possiamo farvi sentire»

Il gruppo, che ha fatto la storia della musica rock, si esibirà al parco San Valentino di Pordenone il 30 giugno prossimo, proponendo i "classici" e le ultime realizzazioni

Deep Purple, la leggenda al PnBlues & Co. Festival

MUSICA

Certo, hanno la loro età. La voce di Gillian non è più quella dei trent'anni (neanche più ci prova a cantare Child in Time), però il timbro è sempre quello. I Deep Purple, una grande band, con carisma, che nei concerti dal vivo si esprime al meglio, divertendosi e improvvisando, così che ogni canzone si trasforma e prende vita sul momento ed è questo che li conferma ancora dei re del rock, a cui centinaia di band devono molto, a volte tutto. La formazione è un stata rimaneggiata nel tempo, non c'è più Ritchie Blackmore (uscito nel 1993, non c'è più Steve Morse, ma della prima formazione restano Ian Gillan (voce), Roger Glover (basso) e Ian Paice (batteria), ai quali si sono aggiunti Don Airey alle tastiere e Simon McBride alla chitarra, che ha recentemente sostituito Steve Morse.

IL GRUPPO I Deep Purple Mark IX (Ian Gillan, Roger Glover, Ian Paice, Don Airey e Simon McBride)

L'ANNUNCIO

Una premessa dovuta per il primo annuncio bomba relativo alla prossima edizione del Pordenone Blues&Co. Festival, al Parco San Valentino di Pordenone dove la band britannica si esibirà la sera del 30 giugno. Un'occasione unica per vedere dal vivo delle leggende del rock. Tra i loro brani più famosi ricordiamo "Smoke on the Water", uno dei pezzi più iconici del rock, "Hush", uno dei primi pezzi di heavy metal e "Child in Time", un'esplosione di rock puro e duro, che però Gillan non esegue più nei concerti dato l'impegnativo acuto che non è più in grado di eseguire.

Nel novembre scorso è morta Bron Gillan, la moglie del cantante Ian Gillan, deceduta all'età di 67 anni. I due si erano sposati nel 1984 e hanno una figlia di nome Grace. Ian, per il suo pezzo solista "Don't Hold Me Back" del 1991, aveva tratto ispirazione da un'operazione al cuore a cui era stata sottoposta la moglie: «È una canzone d'amore - afferma - e io non avrei potuto fare un brano del genere per un album dei Deep Purple. Non credo sarei stato in grado di mettere una cosa così personale in un pezzo dei Deep Purple".

LA VOCE

A proposito del fatto che non esegue più "Child in time" nei concerti, Ian ha affermato, in passato: «Potrei abbassare il pezzo di tonalità, ma non avrebbe lo stesso sound. Quando ero giovane, ero un atleta e facevo salto con l'asta. Poi, dai 25 anni in poi, non ho più potuto fare salto con l'asta... a ventisei anni dissi 'no, non puoi più farlo, dimenticatelo'. A 38 anni, iniziai a non riuscire più a cantarla come prima e quindi pensai: 'Piuttosto che cantarla male, meglio non cantarla».

«È un impegno enorme per noi - ha affermato Andrea Mizzau - organizzatore del Festival naoniano -: per fare un paragone è un impegno finanziario doppio rispetto al concerto di Jeff Beck e Johnny Depp dell'anno scorso. Ma non è l'unico annuncio "bomba" della nuova edizione. Nei prossimi giorni ne saprete di più».

Franco Mazzotta

Video

Omaggio al Great Complotto su SkyArte

Mercoledì sera, su Sky Art, è andato in onda il quarto episodio di "Sound Gigante - Storia alternativa della musica italiana", dedicato al movimento punk pordenonese, che faceva riferimento al Great Complotto. Il produttore discografico Oderso Rubini individua in un breve video la prima esperienza punk italiana in "HitlerSS/Tampax", un Ep split dei gruppi musicali pordenonesi HitlerSS e Tampax, pubblicato nel 1979. «Quello è forse il prime vero disco italiano di musica Punk - ha affermato - che io riconosca come tale. Loro erano veramente hard». Il video si può rivedere sulla piattaforma Sky Arte (https://arte.sky.it/video/-sound-gigante-edoni-smo-e-anarchia-809883).

Un "Otello" contro ogni pregiudizio

TEATRO

SanVitoTeatro ospita, domenica, l'unica data nel Circuito Ert della nuova produzione del Progetto Urt "Otello", di William Shakespeare, nell'adattamento e per la regia di Jurij Ferrini. Alle 20.45, sul palco dell'Auditorium Centro Civico, per raccontare la storia del Moro di Venezia, saliranno, assieme a Ferrini-Otello, anche Rebecca Rossetti nel ruolo di Iago, Agnese Mercati, in quello di Desdemona, Paolo Arlenghi, Sonia Guarino, Maria Rita Lo Destro, Federico Palumeri, Stefano Paradisi e Michele Puleio.

Ferrini rilegge, in chiave contemporanea, il classico shakspeariano, proprio come aveva fatto con Sogno di una notte di mezza estate, proposto nei Teatri Ert all'inizio della stagione. Nella visione di Ferrini la storia di Otello diventa la storia d'amore di un generale delle forze armate occidentali, di stanza con le sue truppe a presidiare un'esotica e meravigliosa isola (Cipro, nell'originale), per difenderla da forze nemiche mediorientali (i Turchi), accompagnato al fronte dalla moglie, una donna bellissima, giovanissima, estremamente libera e intelligente (Desdemona), che lo ama profondamente, contro tutti i pregiudizi di una società ancora fortemente razzista e da un ufficiale di cui si fida moltissimo (Iago), altrettanto intelligente, del tutto affidabile (in apparenza) e votato, nel suo intimo, a un oscuro nichilismo e alla distruzione di ogni istinto vitale.

In questo dramma la verità perde mano a mano di concretezza e cede il passo alla calunnia. Il groviglio di sentimenti che tormenta il protagonista si intreccia ai temi della discriminazione, della cospirazione, del sospetto, del pregiudizio e dell'intolleranza. Rebecca Rossetti interpreta uno Iago androgino, che compie la sua distruzione e autodistruzione per semplice, disarmante disprezzo per la vita.

Otello non è più il dramma della gelosia, a renderlo ancor più contemporaneo c'è il tema del femminicidio, l'incapacità di dialogare che porta all'odio e alla guerra, la diversità.

OTELLO L'attore Iurij Ferrini

PORDENONELEGGE La tensostruttura che ospita le case editrici

PnLeggeBooklovers i "maniaci" del libro

LIBRI

Fra le novità dell'agenda 2023 di Fondazione Pordenonelegge.it, arriva, mercoledì 22 febbraio "Pnleggebooklovers", un gruppo di lettura rivolto ai lettori che amano condividere e confrontarsi. A Palazzo Badini, sede della Fondazione e "casa" di pordenonelegge, ogni ultimo mercoledì del mese, tre lettrici che hanno dedicato parte della loro vita a diffondere l'amore per i libri – la scrittrice Odette Copat e le influencer Monia Merli e Federica Pivetta – aiuteranno, animeranno e modereranno la discussione, proponendo libri, percorsi e magari svolte improvvise. Il gruppo sarà formato da massimo 30 partecipanti, venti dei quali dovranno aderire all'intero percorso annuale, mentre altri dieci posti saranno messi a disposizione, di volta in volta, ai curiosi che vorranno avvicinarsi al gruppo. Si sceglierà il libro del mese e l'incontro servirà a discuterne, mettendo a fuoco temi, impressioni, pieghe che, almeno a prima vista, possono sfuggire. Insomma, sarà l'occasione per condividere una passione divorante come quella della lettura. Grazie a Pordenonelegge si avrà inoltre la possibilità di arricchire gli incontri con la presenza, su Zoom, di alcuni autori e il gruppo di lettura potrà anche indicare il nome di uno scrittore da invitare alla Festa del libro con gli autori, in programma dal 13 al 17 settembre 2023, per un incontro che sarà gestito direttamente dai booklovers.

Nel primo incontro, mercoledì 22 febbraio, le tre guide Odette Copat, Monia Merli e Federica Pivetta, faranno la conoscenza dei partecipanti e proporranno i tre titoli d'esordio: gli iscritti sceglieranno, in base ad alcuni indizi, senza conoscerne il titolo, il libro che sarà poi discusso e commentato nell'incontro del mese successivo. La partecipazione a Pnleggebooklovers è gratuita: le iscrizioni sono già attive sul sito pordenonelegge.it (cliccando alla voce Accedi). Info: tel. 0434.1573100, mail segreteria@pordenonelegge.it.

«Leggere un libro – osserva Alberto Garlini uno dei curatori di Pordenonelegge - è un'attività solitaria, serve silenzio e attenzione, serve sospendere il mondo ordinario, per entrare nel mondo avventuroso di un romanzo. Questa regola, però, ha una sostanziosa eccezione nei gruppi di lettura, dove persone legate dalla stessa passione per le storie si incontrano per parlare di un libro appena letto, per condividere impressioni, per approfondire un tema, per arricchire la propria interpretazione attraverso una polifonia di voci amiche. Ognuno di noi cerca in un libro la martellata che rompa il ghiaccio interiore, la frase o il personaggio che ci cambierà la vita: ma forse lo si può fare meglio insieme, proprio perché è vero che leggere è una attività solitaria, ma ci apre naturalmente al mondo e alla sua comprensione. Leggere insieme, è leggere di più».

Giorno del Ricordo

Gli archi del Tartini al Quirinale

Il Conservatorio Tartini di Trieste siglerà oggi, al Quirinale, le musiche delle celebrazioni ufficiali del Giorno del Ricordo 2023, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'appuntamento con la cerimonia istituzionale è alle 11, l'evento sarà trasmesso in diretta su Rai1, sul canale satellitare e sulla webtv della Camera dei Deputati. Ad esibirsi sarà l'Orchestra d'Archi del Tartini, una compagine per l'occasione tutta al femminile. Spiega il direttore del Conservatorio Tartini, Sandro Torlontano, che accompagnerà l'Orchestra insieme alla presidente Daniela Dado: «siamo onorati e grati al Presidente Mattarella per l'invito. È un riconoscimento che viviamo con grande orgoglio per la nostra istituzione e per tutta la regione. L'Orchestra d'Archi del Conservatorio, preparata dal professor Alberto Franchin, docente di Musica d'insieme per strumenti ad arco, si presenterà con una formazione di 12 giovani e talentuose musiciste, e proporrà nel corso della cerimonia due grandi pagine di musica per Archi: l'Elegia "Crisantemi" di Giacomo Puccini e l'Allegro dalla Sinfonia per Archi in Re Magg. del compositore istriano Giuseppe Tartini.

Arlecchino muto per paura Stivalaccio rivisita un classico

TEATRO

Ritornano a Premariacco gli attori di Stivalaccio Teatro. La compagnia, prodotta dal Teatro stabile del Veneto, dopo aver chiuso la stagione 2021/2022 di TeatrOrsaria con *Arlecchino furioso* sarà di nuovo in scena oggi, alle 20.45, con la nuova produzione, *Arlecchino muto per spavento*. Il soggetto originale e la regia sono firmati da Marco Zoppello. Sul palco saliranno ben nove attori: Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Francesca Botti, Michele Mori, Stefano Rota, Pierdomenico Simone, Maria Luisa Zaltron e lo stesso Marco Zoppello. Lo spettacolo ritornerà nel Circuito Ert anche a fine febbraio, con due date: mercoledì 22 all'Odeon di Latisana e giovedì 23 al Teatro Candoni di Tolmezzo.

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del Settecento viene riproposto per la prima volta in epoca moderna. Il muto per spavento rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

UN ITALIANO A PARIGI

Nel 1716, dopo circa 15 anni di esilio forzato, i Comici italiani tornano finalmente ad essere protagonisti del teatro parigino e lo fanno con una compagnia di tutto rispetto. Luigi Riccoboni, in arte Lelio, capocomico della troupe, si circonda dei migliori interpreti dello stivale, tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini, pronto a sostituire lo scomparso e amato Evaristo Gherardi. Ma Visentini non parlava francese, deficit imperdonabile per il pubblico della capitale. Ed è qui che emerge il genio di Riccoboni, nell'inventare un originale canovaccio dove il servo bergamasco diviene muto. Stivalaccio Teatro porta in scena nove attori su un canovaccio inedito, poggiandosi sull'arte attorale e quindi sugli strumenti propri del commediante dell'arte: recitazione, canto, danza, combattimento scenico, lazzi e improvvisazione. Prevendite chiamando la Biblioteca di Premariacco oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19 (tel. 0432.729405).

MASCHERE Recitazione, canto, danza, lazzi e improvvisazione

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 10 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Affettuosi auguri a **Miranda e Vincenzo** per le nozze di diamante dalle figlie, generi, adorati nipoti e da tutti gli amici.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Rimembranze 51

CORDENONS
▶Comunale, via Sclavons 54/a

VIGONOVO
▶Bertolini, piazza Julia, 11

PORDENONE
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

ANDUINS
▶Santamaria, via Macilas 1

VIVARO
▶De Pizzol, via Roma 6/b

CASTIONS
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**DECISION TO LEAVE**» di P.Chan-wook : ore 15.45 - 18.15.
«**THE SON**» di F.Zeller : ore 16.00 - 21.00.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 16.15 - 18.30.
«**TAR**» di T.Field : ore 18.15.
«**LA CITTÀ DOLENTE**» di M.Bonnard : ore 20.45.
«**TAR**» di T.Field : ore 20.45.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 16.15 - 18.45.
«**NOPE**» di J.Peele : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**TITANIC 3D**» di J.Cameron : ore 16.30 - 18.00 - 20.30.
«**ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA**» di G.Leuzzi : ore 16.40.
«**MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON**» di D.Fleischer-Camp : ore 16.50.
«**MAGIC MIKE - THE LAST DANCE**» di S.Soderbergh, : ore 16.50 - 19.40 - 22.10.
«**THE SON**» di F.Zeller : ore 17.00 - 19.50.
«**ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO**» di D.Alaux : ore 17.15.
«**ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO**» di G.Canet : ore 17.30 - 20.00.
«**THE PLANE**» di J.Richet : ore 18.15 - 22.30.
«**TAR**» di T.Field : ore 19.00.
«**BUSSANO ALLA PORTA**» di M.Shyamalan : ore 19.00 - 22.40.
«**MAGIC MIKE - THE LAST DANCE**» di S.Soderbergh, : ore 19.30.
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 21.00.
«**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 21.15.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 14.45 - 17.00 - 19.15.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 21.30.
«**DECISION TO LEAVE (DOLBY ATMOS)**» di P.Chan-wook : ore 15.00 - 17.40.
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 16.00.
«**TAR**» di T.Field : ore 20.20.
«**DECISION TO LEAVE**» di P.Chan-wook : ore 21.00.
«**TAR**» di T.Field : ore 15.00 - 18.00.
«**MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON**» di D.Fleischer-Camp: 15.10 - 19.
«**GIGI LA LEGGE**» di A.Comodin: 17.
«**EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE**» di D.Scheinert : ore 20.50.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**THE SON**» di F.Zeller : ore 15.00 - 17.55.
«**IO VIVO ALTROVE!**» di G.Battiston : ore 15.50 - 20.20.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 18.05.
«**THE SON**» di F.Zeller : ore 20.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO**» di G.Canet: 15.20 - 18.20 - 21.10.
«**ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA**» di G.Leuzzi : ore 15.45.
«**MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON**» di D.Fleischer-Camp: 15.50 - 18.30.
«**BUSSANO ALLA PORTA**» di M.Shyamalan : ore 16.00 - 22.50.
«**ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO**» di D.Alaux : ore 16.10.
«**MAGIC MIKE - THE LAST DANCE**» di S.Soderbergh, : ore 16.20 - 19.10 - 22.00.
«**TITANIC 3D**» di J.Cameron : ore 16.40 - 17.20 - 18.40 - 20.50 - 21.30.
«**TAR**» di T.Field : ore 16.50 - 17.30 - 21.10.
«**IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO**» ore 17.10.
«**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 17.50.
«**THE SON**» di F.Zeller : ore 18.10 - 21.20.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 18.50 - 21.40.
«**THE PLANE**» di J.Richet: 19.40 - 22.20.
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 20.30.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 21.15.
«**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 21.50.

Laura e Roberta con tutto lo staff della Torrefazione Girani annunciano la scomparsa della Cara

Gigliola Girani

Ved. Cipolato

I Funerali saranno celebrati Sabato 11 febbraio alle ore 11:00 nella Chiesa di San Giacomo dall' Orio.

Venezia, 10 febbraio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

2017 2023

Ricordiamo con una preghiera il

Dott.

Franco Boscolo

nel VI anniversario della sua morte.

Padova, 10 Febbraio 2023

IOF Zago - 0495846585